Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 304

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 21 dicembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 20. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-25. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Financiari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'azione di massa nel Gebel effettuata dalle forze nemiche

frustrata dalla tempestiva manovra delle truppe italo-tedesche

Vittorioso scontro di una nostra squadra navale nel Mediterraneo

Bollettino n. 566

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Unità corazzate e motorizzate nemiche hanno effettuato, nella Circnaica, un'azione di massa contro il nostro schieramento del Gebel orientale. Le truppe italo-germaniche portatesi combattendo con valore e grande capacità di manovra su nuove posizioni ad ovest di Derna, hanno impedito al nemico di conseguire il suo scopo.

L'aeroporto di Derna è in mano del nemico.

Rinnovati attacchi di forze blindate avversarie contro i nostri capisaldi di Sollum e la piazza di Bardia, sono stati respinti.

Un limitato numero di bombe dirompenti è stato sganciato su Tripoli e Bengasi.

Formazioni aeree tedesche hanno bombardato a più riprese Malta: due velivoli inglesi sono stati distrutti in combattimento, tre al suolo.

La nostra squadra navale, in crociera nel Mediterraneo centrale, a protezione di un convoglio, ha incontrato al tramonto del giorno 17 una squadra navale inglese composta di navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere.

Dopo un breve cannoneggiamento il nemico si è sottratto nell'oscurità, coprendosi con ampie cortine di nebbie, mentre i suoi cacciatorpediniere tentavano un attacco silurante che è stato stroncato dal fuoco delle nostre navi e da un brillante contrattacco delle nostre squadriglie. Un'unità sottile nemica è stata affondata dal fuoco degli incrociatori, una altra è stata gravemente colpita e probabilmente affondata dal tiro dei nostri cacciatorpediniere; una unità maggiore nemica è stata colpita dal fuoco delle nostre unità maggiori.

Nessuna delle nostre navi è stata colpita o danneggiata.

Durante la notte il nemico ha ripiegato verso le sue basi e il nostro convoglio è arrivato al completo nei porti di destinazione, malgrado le ricerche e gli attacchi dei mezzi insidiosi e degli aerei nemici concentrati contro di esso.

Lo scontro ha avuto luogo poco a nord del golfo della Sirte.

Nel corso dell'azione delle nostre squadriglie aero-siluranti, che si è svolta in stretta cooperazione con la nostra squadra navale, risultano abbattuti quattro aeroplani nemici.

Altro apparecchio è precipitato in mare colpito dalle artiglierie di una unità da guerra.

Un nostro aereo non è rientrato.

L'accentuarsi della pressione nemica sul fronte cirenaico è la nota saliente del bollettino di ieri.

Già i comunicati ultimi avevano accennato a nostre azioni di contrattacco contro forze superiori: dall'inizio dell'offensiva il fattore numero ha sempre giocato in favore dell'avversario che ha alimentato la battaglia con ininterrotto afflusso di nuove unità.

Ciò non ha impedito che durante il mese di lotta ieri compiutosi, le truppe italo-tedesche abbiano costantemente riaffermato la loro superiorità sul nemico: 12 mila prigionieri, fra i quali 3 generali, oltre 1100 fra carri armati e autoblinde distrutti o catturati, 271 aerei abbattuti, testimoniano dei ripetuti cospicui successi conseguiti.

Il centro di gravità della lotta si è ora spostato più ad ovest sulle verdi [illegible] di quel Gebel cirenaico che conosce l'opera feconda della colonizzazione fascista.

In questa delicata fase delle operazioni nuove prove e nuovi sacrifici vengono certamente richiesti alle Divisioni e alle Aviazioni italo-germaniche: i combattimenti, dice il bollettino, continuano.

E' possibile che la seconda offensiva invernale dell'Inghilterra contro l'Italia assuma nei prossimi giorni toni ancor più accesi e aspetti ancora più violenti: ma i comandanti e le truppe dell'Asse faranno — come sempre — decisamente fronte al nemico.

L'urto sferrato a fondo contro le nostre posizioni del Gebel Orientale di cui dà notizia con la consueta rigorosa obiettività il bollettino odierno, risulta affidato a truppe neo-zelandesi, sud-africane, polacche, indiane. Tutte le stirpi e tutte le razze dell'impero britannico sono rappresentate nei reparti che hanno attaccato con estrema violenza, forti soprattutto del numero, il nostro schieramento. Mancano soltanto gli autentici inglesi, dei quali una Divisione è rimasta tranquillamente a Tobruch e alcuni elementi combattono ben protetti nelle formazioni corazzate.

Il vero inglese non cerca che i posti di comando, non ama far parte della fanteria cui spetta in ogni guerra e in ogni esercito il maggior tributo di sangue e di fatiche; preferisce che da fanti servano le genti della comunità imperiale e magari gli alleati già colpiti dalla sorte avversa.

Come si è svolto il combattimento nelle acque della Sirte

ZONA DI OPERAZIONI, 20.

Il combattimento navale della Sirte di cui parla il bollettino numero 566 del Quartier Generale delle Forze Armate, è il più importante episodio bellico, dopo la battaglia di punta Stilo, finora avvenuto nelle acque del Mediterraneo occidentale per la difesa delle comunicazioni marittime con la Libia, costituenti, fin dal primo giorno delle ostilità, il principale obiettivo offensivo delle forze navali del nemico che noi teniamo inchiodato.

L'accanimento con cui nel Mediterraneo egli tenta di recidere tali nostre comunicazioni è andato crescendo nel corso della guerra. Avendo la sensazione che per impedire l'arrivo a destinazione del convoglio giunto nei porti stabiliti il 18 corr. il nemico ha messo in azione tutti i mezzi a sua disposizione, velivoli, sommergibili, squadra navale dislocata ad Alessandria. Una operazione aero-navale, era stata predisposta per frustrare la minaccia nemica.

Il pieno successo, ottenuto nonostante il contrasto che si è sviluppato come era stato previsto, ha giustificato i provvedimenti attuati. Così una nostra squadra navale ha preso il mare mentre sommergibili erano dislocati sulle provenienze da Malta e da Alessandria e l'Aviazione dava in concorso di tutti gli aerei non impegnati in operazioni. Altre volte si erano adottati analoghi provvedimenti strategici, ma questa volta la nostra squadra navale è riuscita ad impegnare quella nemica che muoveva alla distruzione del convoglio con corazzate, incrociatori e caccia in collaborazione con velivoli e sommergibili.

Il contatto si è verificato al tramonto e per la accuratezza con cui era stato elaborato il nostro piano di collaborazione, mentre dalle navi partivano le salve di artiglieria, dall'alto velivoli aerosiluranti e bombardieri germanici e nazionali attaccavano la poderosa formazione nemica. Questa sottoposta a tante offese concentrate ha immediatamente manovrato per disimpegnarsi profittando della sopravvenuta oscurità fatta più cupa da dense cortine di nebbia stese dai suoi caccia inviati all'attacco col siluro delle nostre navi maggiori e preoccupata forse dell'entità delle perdite subite in pochi minuti. Mentre alcune unità erano raggiunte da bombe e siluri lanciati dai velivoli, due caccia erano colpiti dalle salve delle nostre navi e dai nostri caccia lanciati al contrattacco.

Un caccia è stato visto saltare in aria, un altro mascherarsi dietro la cortina in condizioni prossime all'affondamento, una unità maggiore non riconoscibile per la cattiva visibilità veniva raggiunta dai nostri proiettili.

Nessuna nostra unità ha ricevuto la benchè minima offesa nonostante la vivace reazione dell'avversario.

Avventure eroiche di ricognitori

ROMA, 20.

La stampa ha dato frequenti notizie della continua, seppure poco appariscente, attività dei nostri aerei da ricognizione la cui opera, assidua e costante di vigilanza e di segnalazione, rende preziosi servizi alle forze italiane operanti in cielo, in terra ed in mare.

Iniziatori spesso ignorati dei gran di fatti di guerra privi della aureola spettacolare dei cacciatori e dei bombardieri, essi partono soli, con il loro cuore e le loro armi, per ricognizioni lontane e rischiose raccogliendo notizie, informazioni e dati con sereno sprezzo di ogni pericolo. Essi costituiscono l'occhio pronto e preciso di tutte le altre unità operanti; quando sono contrastati nella loro azione non sfuggono il duro combattimento e spesso infliggono al nemico severe lezioni.

Alcuni fatti sono recenti. Il mattino del 13 dicembre uno di questi apparecchi lasciava solitario la sua base per dirigersi verso il Mediterraneo orientale. Navigava da qualche tempo sezionando con la sua osservazione le onde del mare appena increspato, pronto al primo segno di presenza nemica a dare l'immediato avviso, quando veniva avvistato da due caccia inglesi tipo «Spitfire» che si gettavano subito contro di lui certi della preponderanza numerica e della maggior massa di fuoco.

La sfida avversaria era accettata. I nostri, ognuno al suo posto di manovra, le armi sicure nelle solide mani, investirono di raffiche i due caccia uno dei quali, colpito, si avvitava e scompariva nei flutti suggellato da una colonna di acqua mentre l'altro, visto la fine del compagno e danneggiato, abbandonava l'impresa e si allontanava.

Chiusa così la partita, l'aereo ricognitore che aveva a bordo i piloti sottotenente Marega e serg. Cerini, l'osservatore sottotenente di vascello Fozzana e gli specialisti serg. magg. Parresi, primo aviere Scannella, ed aviere scelto Bonannini, continuava il suo compito e rientrava incolume alla base.

Il 16 dicembre, 5 contro uno. E' l'ora tiepida del tocco. A mille metri di quota, a sud delle coste siciliane, gli occhi si aguzzano nello sforzo di individuare l'avversario, di bloccarlo tempestivamente, di guidare i nostri sulle sue orme. Eccolo infatti ma non sotto forma di sagoma degli agili scafi che dall'alto sembrano giocattoli di bimbi, ma sotto la grifagna veste di tre «Wellington» e di due «Gloster». Uno di questi ultimi attacca subito in coda il nostro, ma l'armiere di bordo lo imbottisce di piombo e lo vede cadere in mare, gli altri giudicano miglior partito cambiare rotta e eclissarsi. L'aero ricognitore prosegue la sua strada.

E' trascorsa appena un'ora di volo a bassissima quota per meglio scrutare la superficie del mare, quando gli uomini di bordo avvistano un «Bristol Blenheim». L'avversario si avvicina ma una potente raffica della mitragliatrice da 12/7 raggiunge l'incauto solitario che evidentemente menomato abbandona il campo. Il nostro velivolo, assolutamente incolume, incrocia fino le acque libiche e poi ritorna alla base con l'intrepido equipaggio. Piloti: s. ten. Germani e serg. magg. Alonge; oss. Beotti, specialisti: primi avieri Aviano e Levantino, aviere Di Paola.

Il Duce ispeziona una Divisione di fanteria e marcia per vari chilometri alla testa dei fanti

ROMA, 20.

Ieri, il Duce ha ispezionato una Divisione di fanteria che in una regione dell'Italia Centrale effettuava l'ultima fase di una importante esercitazione.

Il Duce ha attraversato l'intera colonna, constatando l'alto spirito e la perfetta efficienza fisica delle truppe che, in cinque giorni consecutivi, hanno percorso 160 km. in terreno collinoso ed in condizioni atmosferiche spesso avverse. Ultimata l'ispezione alla colonna, il Duce si è posto alla testa dei fanti ed ha percorso con essi vari chilometri.

Le popolazioni delle zone attraversate, riconosciuto il Duce, gli hanno rivolto vibranti manifestazioni.

Ricompense al valor militare

Medaglia d'oro alla memoria del tenente Ferruccio Battisti

ROMA, 20.

E' stata conferita la seguente decorazione al valor militare:

Medaglia d'oro al valor militare (alla memoria), *tenente Battisti Ferruccio* fu Giuliano, nato a Trento, 5° Reggimento Alpini.

«Convalescente, rientrava volontariamente al proprio reparto sapendolo dislocato su di una importante posizione avanzata di alta montagna. Durante un intenso bombardamento seguito da violento attacco nemico, benchè ferito, rifiutava di allontanarsi e restava presso i suoi uomini, incitandoli con la parola e con l'esempio alla strenua resistenza. Saputo che il proprio capitano era caduto gravemente colpito, assumeva in momento criticissimo il comando della compagnia e continuava strenuamente a combattere, falciando l'avversario con l'unica mitragliatrice rimasta efficiente e contrassaltando a bombe a mano. Col corpo martoriato da altre ferite, tentava con supremo sforzo di raccogliere attorno a sè i pochi superstiti per farne l'ultimo baluardo da opporre al nemico, finchè incontrava gloriosa morte.

Degno nipote del grande martire trentino, tenne fede fino all'estremo delle sue forze all'antico comandamento alpino «di qui non si passa». Monte Guri i Topit (fronte greco) 4 aprile 1941 XIX.

Guerra mediterranea

ROMA, 20.

Lo scontro navale svoltosi nelle acque della Sirte e che ha consentito ad un nostro convoglio di raggiungere al completo i porti di destinazione, l'accanimento col quale si svolge la battaglia in Marmarica, il fatto stesso che l'Inghilterra nonostante le batoste che prende nel Pacifico non ha creduto opportuno di spostare una sola unità della sua flotta mediterranea per correre ai ripari, mettono il nostro mare in primissimo piano nel grande quadro strategico della guerra.

La nostra è guerra mediterranea, la battaglia che l'Italia combatte dal 10 giugno 1940 è battaglia mediterranea. In essa noi teniamo impegnata la quasi totalità delle nostre forze navali, terrestri ed aeree, avendo la nostra presenza sul fronte russo ed in Atlantico, come quella tedesca in Mediterraneo, semplicemente carattere collaborativo.

Oggi più di ieri, che il Giappone è sceso nella lotta al nostro fianco, in Mediterraneo si giocano le sorti di questa guerra, come lo stesso Churchill ebbe a dire nel suo discorso del 18 novembre.

Lo svolgersi della battaglia in Marmarica non è che un aspetto della guerra che si combatte in Mediterraneo.

Per lo stesso carattere che vanno assumendo le operazioni in Marmarica, allo stesso modo con cui Churchill illustrava ai Comuni lo scopo dell'offensiva inglese, che tendeva non già alla conquista di questa o quella località di 100 o 1000 chilometri di territorio, ma aveva per obiettivo principale la distruzione delle forze navali, la battaglia del Mediterraneo esce dal concetto di territorialità per assumere quello di vastità nel senso che le forze si scontrano, si sganciano, riprendono contatto più a sud o più a nord, più ad occidente o più ad oriente, ad una data località che è semplice punto di riferimento, ma con lo scopo di logorare e distruggere, non importa dove, le forze di uno dei due continenti. Tale annientamento darà al vincitore una maggior libertà di manovra in tutto il vasto teatro operativo.

La guerra mediterranea dell'Italia costringe l'Inghilterra ad assistere quasi impotente al macello che avviene nel Pacifico.

E non questo soltanto. La situazione in Africa e l'attività continua, vigilante ed offensiva della nostra flotta, sbarrano fin dal 10 giugno 1940 quella vitalissima via delle Indie, che in questo momento rivela maggiormente la sua importanza. Sotto l'offensiva delle nostre forze navali ed aeree, l'Inghilterra non può far transitare i suoi convogli per il Mediterraneo. Prova ne siano i vari tentativi di forzamento del canale di Sicilia, l'ultimo quello del 27 settembre, tutte le volte stroncati dalle bombe, dai siluri, dalle cannonate.

I rifornimenti, le truppe, i mezzi ingentissimi che durante cinque mesi l'Inghilterra ha fatto affluire per alimentare sempre più accanitamente la sua recente offensiva in Marmarica, hanno dovuto percorrere le rotte del Sud-Africa.

I mezzi, le truppe, i rifornimenti con i quali oggi alimentiamo la nostra battaglia di logoramento del nemico in Marmarica, sono passati — sia pure con perdite — per il Mediterraneo; una delle tante prove è fornita dal bollettino di oggi.

Navi, soldati, aeroplani: guerra totale, guerra manovrata, fatta a frecciate offensive, che sul terreno si traducono in colonne motorizzate e corazzate, che vanno, vengono, si spostano, agiscono frontalmente, sul fianco, a tergo dello schieramento nemico, che è schieramento fluido, mobilissimo, senza una linea definita.

Guerra manovrata che sul terreno africano, tanto per noi quanto per il nemico, mira alla conquista o alla difesa di alcuni punti strategici, la cui funzione si rivela redditizia o nociva in campo tattico. Guerra manovrata e mediterranea, che l'anno scorso portò alla conquista della Grecia, di Creta, ossia di altrettanti punti strategici nel teatro mediterraneo. E fu quella campagna insieme alla resistenza dell'Impero che — come riconobbe lo stesso Wavell — esaurì la seconda offensiva britannica dinanzi al deserto Sirtico.

Se allora le nostre Divisioni in Marmarica furono costrette ad assolvere un compito duro ma meno redditizio tatticamente, oggi invece esse hanno risolto il problema della resistenza sul posto manovrando con una abilità sorprendente che ha ridotto al minimo le perdite ed ha invece inflitto al nemico, superiore per mezzi e per numero, vuoti, che non potranno essere colmati in eterno.

La Marmarica è come un mare. La battaglia che in essa combattiamo — come dicemmo già l'anno scorso — ha le stesse caratteristiche della guerra navale.

Noi tendiamo a distruggere le forze del nemico, dopo averne schiantato la potenza dorata. Dove non importa. Sappiamo perfettamente che dopo quanto è accaduto nel Pacifico l'Inghilterra, furibonda, tenta di risolvere con ogni mezzo, con tutte le sue forze, la battaglia del Mediterraneo. Il suo sforzo è ingentissimo perchè «dalla vittoria in Libia — disse Churchill — dipenderà l'esito di tutta la guerra».

Ma contro australiani, indiani, neozelandesi, sudanesi e gente di ogni razza e colore, noi opponiamo la tenace volontà di arresto e di annientamento, che le nostre truppe, scrivendo pagine sublimi di eroismo, oppongono.

Continuamente alimentate dai rifornimenti che giungono via mare e via cielo, protette dalla nostra aviazione che con il nuovo aeroplano da caccia strabilia amici e nemici, saranno loro che diranno l'ultima parola, che deciderà la guerra dell'Italia, la guerra del Mediterraneo.

Guido Caromio

Il conseguimento della superiorità tedesca sulla Marina britannica è questione di tempo e di tenacia

BERLINO, 20.

L'ammiraglio Pfeiffer occupandosi sulla *Fraenkischer Tages Zeitung* della battaglia dell'Atlantico e esaminando le statistiche degli affondamenti di tonnellaggio nei primi due anni di guerra rileva che l'aumento dei 4,3 milioni di tonnellaggio del 1940 ai 5,2 milioni del 1941 costituisce l'inizio di una parabola ascendente che avrà la sua continuazione nel futuro e che presto ridurrà il tonnellaggio inglese a un totale di soli 10 milioni di tonnellate. Questa cifra, notano gli esperti, è considerata un limite per l'Inghilterra poichè essa non sarebbe più sufficiente a sopperire di rifornimenti più indispensabili per l'isola britannica e produrrebbe quindi gravi fenomeni di paralisi nella produzione bellica. Vincere un tale avversario tenace e potente quale è l'impero britannico richiede molto tempo e la lotta dovrà essere condotta con la stessa tenacia che guida la resistenza del nemico.

Noi siamo però convinti che la Germania ha possibilità di contrapporre i mezzi e le attitudini che permetteranno il conseguimento della superiorità tedesca anche sul mare.

A bordo di un nostro sommergibile in crociera di guerra nel Mediterraneo. Un trasporto nemico è avvistato: al cannone di poppa. (R. G.: LUCE - Casadei)

Il porto di Singapore

Arnaldo

Mi presentai a Lui la prima volta nel dicembre del 1923 nell'antica sede della Direzione del Partito in Piazza Colonna.

Non avevo avuto ancora occasione di avvicinarlo e nemmeno di sentirlo parlare.

Rammento che in quei giorni ero stato convocato a Roma per una questione provinciale sulle relazioni tra Fascismo ed i combattenti. Ero già stato ricevuto dal Segretario del Partito e le disposizioni che mi erano state date non mi avevano pienamente soddisfatto. Mentre mi sfogavo con Piero Bolzon, lì, in una delle sale del Direttorio, ecco giungere Arnaldo Mussolini.

Si avvicinò e dopo aver salutato Bolzon e me — intanto mi ero presentato — sedette e stette ad ascoltare.

E come ad un certo punto dell'appassionata esposizione mi rivolgevo a Lui, quasi per sollecitarne il giudizio favorevole, Egli mi disse: «Sentite, Scorza, voi siete fascista e combattente, ma in questo momento non sapete perfettamente fondere i due requisiti. Nel particolare avete ragione; nel generale avete torto. Pensate. Il Duce (Egli non diceva quasi mai «mio fratello» ma sempre «il Duce») che cosa vuole: un Partito Fascista solamente, oppure tutta la Nazione fascista? Il Duce che cosa vuole: un governo di Partito od un fortissimo Stato nazionale per il quale voi dobbiamo fornire i quadri? Il Duce che cosa vuole: un Regime — sia pure solido ed imbattibile — rinchiuso dentro i confini della Nazione, oppure un Regime che, partendo da una perfetta organizzazione nazionale, dilati i suoi principi oltre le frontiere e tenda ad una costruzione simile a quella dell'antico Impero Romano? Quando voi avrete risposto a questi quesiti, vi accorgerete che la vostra è, sì, fiera passione fascista, ma alquanto unilaterale e quindi un poco limitata. Allorchè gli italiani saranno tutti convinti e fusi nei principii del Fascismo, saranno imbattibili: solamente allora».

Rimasi muto. Poi la conversazione dilagò. Indi a poco, Egli mi battè una mano sulla spalla e passò in un'altra stanza. Ero rimasto addirittura soggiogato da quel parlare chiaro ed onesto, da quel tono pacato, da quella semplicità di esporre le idee più difficili.

Quell'idea dell'Impero, derivata dalla fusione di tutti gli Italiani attorno al Duce e dalla progressiva naturale estensione di questa potenza unitaria oltre i confini della Nazione, per continenti, mari ed oceani, perdeva, nelle parole di Arnaldo, ogni sapore retorico — così come poteva sembrare in quel lontano 1923 — e diventava quasi una realtà conseguenziale e logica.

La luce calda dello sguardo, appena appena smorzato dietro il freddo delle lenti, pareva riflettere la serena certezza che albergava nel suo pensiero e nel suo spirito antiveggente.

Nel 1927 dilagò in Italia una specie di mania per la ricerca di precursori del Fascismo; pubblicazioni varie pullularono sui giornali, riviste, vetrine di librai. In quel tempo scrissi uno o due articoli contro tale mania. Franco Ciarlantini, che curava per Alpes una speciale collana di «precursori» — con quella sottile ironia che spesso guizzava nel suo pensiero — m'invitò a Milano per indurmi a partecipare anch'io a quella raccolta con una monografia.

Discorrendo in amichevole contrasto, andammo a finire nella anticamera del Direttore del Popolo d'Italia. Annunciati, fummo poco dopo ricevuti e la conversazione continuò più accesa che mai per la presenza dell'autorevole Camerata che fungeva da giudice.

Quella volta la ragione fu mia. Arnaldo disse che era bene, sì, insistere nella valorizzazione dei genii, dei pionieri, degli anticipatori e nella volgarizzazione del loro pensiero allo scopo di dimostrare a stranieri ed a nostrani, dimentichi, che — in ogni epoca — l'Italia aveva avuto figli degnissimi i quali si erano preoccupati della sua grandezza; ma che non bisognava esagerare nella ricerca dei precursori in quanto il Fascismo era, e rimane, creazione originalissima di un solo genio. E aggiunse: «Ogni costruzione storica, poniamo l'Impero, se vogliamo, ha sempre origine lontanissima nel tempo e nel pensiero, ma ciò che crea veramente l'Impero è una volontà di potenza la quale, in una determinata e misteriosa ora della storia, s'incarna in un Uomo: Alessandro, Cesare, Carlo Magno, Napoleone.

«E' evidente che una costruzione solenne ed augusta come l'Impero, armonizzerà gli sforzi ed i risultati del movimento rivoluzionario nazionale sorto dopo la grande guerra. E' innegabile che motivi d'impero e anticipazioni si trovano in soldati, poeti, e studiosi anche nel secolo scorso, senza risalire tanto lontano nel tempo. E' chiaro che le giustificazioni dell'Impero si trovano soprattutto negli elementi di decadenza dei regimi democratici che testimoniano la inevitabilità dell'avvento di una nuova idea».

Poi, dopo una pausa, Arnaldo si alzò in piedi, guardò a lungo fuori della finestra e disse: «E' chiaro che l'Impero che fonderà il Duce non avrà avuto precursori».

E queste cose Egli le diceva senza alzare di tono la sua voce calda e profonda, senza alcuna ampollosità di gesti, senza gonfiare il petto a nessuna declamazione. Così come il contadino dice a sera, guardando il cielo: «Domani avremo una splendida giornata» e pensa al lavoro che dovrà essere più intenso ed al raccolto che sarà più grande. Un sacerdote che enuncia la sua verità, senza neanche pensare di doverla discutere.

• • •

Quando il Duce ebbe approvato la Rivista «Gioventù Fascista», mi recai a Milano a presentare la seconda copia al Direttore del Popolo d'Italia.

Arnaldo guardò con occhio di maestro la pubblicazione, poi appoggiò le braccia serrate sul tavolo, mi guardò fisso e disse: «Compito immenso l'educazione della gioventù! Però bisogna stare molto bene attenti a due cose.

«Primo: a non creare illusioni miracolistiche, rendendo troppo facile tutto. E ciò nel senso che bisogna educare la gioventù fieramente, con aspra fatica, con studio intenso; educarla a conquistarsi da sè le proprie posizioni, onestamente e per meriti reali: a servire la Nazione in clima di alta spiritualità, direi quasi di religiosità.

«Secondo: non creare distinzioni pericolose. Così come il Fascismo ebbe inizio nelle squadre d'azione dove confluivano persone di tutti i ceti sociali, anche i manipoli dei giovani fascisti debbono riunire giovani di tutte le categorie. Se può essere accettata una particolarità — ma solo nel senso della maggiore assistenza — essa deve essere rivolta a quelli delle classi popolari, come a quelli più bisognevoli: in modo particolare ai contadini. Questi gagliardi virgulti della nostra razza, portano nei nostri ranghi le forze vergini delle sorgenti, delle montagne, della terra buona e generosa».

Ora, sì, che lo sentivo tutto vibrare, quel maestro di vita, e sentivo trascorrere nelle sue parole quasi il potere della linfa che rende inesauribile la nostra stirpe di agricoltori e di artieri ed inarrestabile la grande fiumana in moto millenario fra l'Alpe e il mare.

Poi, animandosi improvvisamente, Egli proseguì: «E state accanto ai nostri giovani. Prendano di noi quanto abbiamo di meglio e di più alto, ma crescano «nuovi», poichè specialmente ad essi è rivolto il comandamento del Duce. Debbono sentire, i giovani — quasi col vigore eroico degli antichi catecumeni — questo lievito d'Impero che vibra ormai in tutto il Fascismo. Rammentate voi il discorso del Duce alla assemblea quinquennale? I giovani d'Italia debbono crescere nel rischio e nel sacrificio per poter dare prova di valore e di ardimento. Senza di ciò l'Italia non potrà avere il suo Impero».

Nella stanza luminosa, dove giungevano attenuati i rumori della vita, restò sospeso come un alito di vaticinio.

Il Maestro disse — ed ora la sua voce si era fatta bassa quasi come se Egli parlasse entro se stesso —: «Sì, certamente, il Duce fonderà l'Impero».

Ed era nelle sue parole una preghiera — oltre che una certezza — innalzata al Dio della Patria, a quel sommo Artefice, nel quale Egli umilmente, fervidamente credeva.

Ora da anni Egli dorme sulla collina di Paderno, accanto al figlio giovinetto. I giovani d'Italia — fedeli al comandamento del Duce — hanno vigorosamente contribuito alla fondazione dell'Impero; lo hanno strenuamente difeso e lo difendono contro nemici innumerevoli; lo riconfermano ogni giorno — col sacramento del sangue — sulla terra, in mare, nel cielo: dall'Africa alla Russia, dal Mediterraneo all'Atlantico. Ora il nemico della nostra Fede, del nostro focolare, della nostra civiltà, il bolscevismo, è stretto alla gola dalle giovani forze balzate dietro la insegna di Benito Mussolini. Ora l'altra nemica — la carceriera di ogni giusto diritto —, l'insidiatrice del nostro Impero — si dibatte sotto colpi formidabili.

Quando la grande impresa sarà compiuta ed il Duce avrà librato dal Colle capitolino la luminosa vittoria apportatrice di pace e giustizia ai popoli, verremo Arnaldo, verremo, Maestro, in pio pellegrinaggio — noi reduci antichi e nuovi delle squadre e delle guerre — a portarTi — con la lieta novella — l'omaggio della nostra gratitudine.

Carlo Scorza

Le insegne del Partito al rito commemorativo di Paderno

ROMA, 20.

Le insegne del Direttorio nazionale del P.N.F. accompagnate dalla scorta d'onore della Milizia sono partite oggi alle ore 17 alla volta di Paderno per il rito commemorativo di Arnaldo Mussolini. L'uscita delle insegne dalla Sede Littoria è stata presenziata dall'ispettore del P.N.F. Alessandri.

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti italiani rende omaggio alla memoria del suo fondatore

ROMA, 20.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Istituto di previdenza dei giornalisti «Arnaldo Mussolini» che all'inizio dei lavori ha reso omaggio alla memoria del suo indimenticabile Fondatore, sempre vivo e presente nel cuore di tutti i giornalisti italiani; quindi il Comitato ha deliberato sull'ammissione di nuovi soci e su altre questioni all'ordine del giorno.

Organizzazione sovietica nei villaggi

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

BUCAREST, dicembre.

Se si vuole esaminare la vita dei villaggi russi sotto il dominio rosso occorre considerare quale sia stata l'organizzazione sovietica dei lavoratori. Alla base di tutto il sistema comunista vi sono i kolkhoz, istituti nazionali comunisti del lavoro agricolo. Poichè l'U.R.S.S. aveva praticamente una vita costituita fondamentalmente di contadini, il kolkhoz è l'organizzazione rurale per eccellenza.

Fino al 1927 l'istituto dei kolkhoz non aveva preso piede nell'intero territorio delle Repubbliche sovietiche e in molte zone la popolazione, in grande maggioranza si dimostrava refrattaria al metodo di collettivizzazione comunista. Fino allora vi era stato un compromesso fra le masse e le autorità centrali che volenti o nolenti non essendo ancora troppo solidamente appoggiate sull'intero Paese chiudevano un occhio sulle singole produzioni locali senza avviarle nei sistemi comunisti.

Nel 1927 le autorità bolsceviche decretarono l'obbligatorietà e l'intransigenza del nuovo sistema, procedendo contemporaneamente a pressioni di ogni genere sulla massa per obbligarla a iscriversi nei kolkhoz. I piccoli proprietari che possedevano bene o male qualche ettaro di terra non avevano perduto ancora di fatto la loro proprietà, mentre giuridicamente lo Stato era l'unico proprietario. Occorreva sradicare con un colpo di maglio, tutto il vecchio sistema per instaurare quello nuovo, così la piccola proprietà non avrebbe più costituito una forza come nel passato. Nel 1927 si applicò il piano quinquennale incominciando con la sovietizzazione dell'agricoltura. La prima misura che fu presa fu quella del sequestro di tutti i raccolti. Il sequestro fu messo in atto con tutti i metodi in uso da parte della G.P.U. perquisizioni, denunce, deportazioni, fucilazioni, atti di terrorismo, pressioni di ogni genere e finanche battaglie che mettevano alle prese interi villaggi contro le forze sovietiche.

Malgrado tutti i mezzi messi in opera, il piano quinquennale fallì. Allora i bolscevichi ricorsero ad un mezzo affatto bestiale: affamare la intera popolazione rurale con due scopi: vendere come valuta il grano all'estero e carpire alla popolazione tutto l'oro che essa aveva da parte per i giorni di carestia. L'oro e la valuta occorrevano per i preparativi bellici e per la propaganda comunista all'estero. Chi avrebbe pagato sarebbe stata la gran massa.

Infatti questo mezzo diede presto i suoi frutti, l'U.R.S.S. spacciò buona parte del raccolto in Europa ricavando così la valuta che le occorreva e per di più all'interno potè ricavare tutto l'oro poichè la popolazione per procurarsi il vitto necessario per non morire di fame diede fondo a tutte le sue riserve. Il pane e i legumi venivano dati soltanto in cambio di oro e più tardi quando venne a mancare anche questo in cambio di tutto quello che poteva costituire un valore di una certa entità.

Nel 1933, anno in cui fu applicato questo sistema ben sette milioni di esseri morirono di fame. Circa il cinque per cento dell'intera popolazione.

Prendo in prestito dagli appunti di un collega romeno, quanto segue:

«Dichiarazioni di Vanea Sevcenko, minatore a Mine di Rudnik, vicino a Bello Inguf. — In quell'anno, la gente circola per le strade impazzita di fame. Quelli che avevano conservato delle barbabietole erano considerati degli esseri privilegiati. I sfini di ogni genere venivano mangiati per farne della farina commestibile, venivano presi i semi di tutte le piante ed impastati. Nei campi dopo il raccolto non era permesso spigolare i resti della deportazione».

«... Nei giardini pubblici di Melitopol, migliaia di infelici si erano riuniti dopo l'occupazione della città da parte delle nostre forze per raccontarci le loro disgrazie. Fra questi un besarabeno tale Filippo Ifremovic Panov di cinquantadue anni, originario della valle di Perj si era stabilito a Dunajowska, villaggio moldavo sulla costa del mar d'Azov. Quest'uomo ci raccontò come nel 1933 a causa della carestia dovette abbandonare il villaggio accompagnato dalla moglie Chilina, dal fratello Alessandro e dai tre figli Pietro, Tihon, Marica. Attraverso stenti infiniti riuscì a raggiungere il Caucaso nei pressi di Rostov riuscendo a fare colà il pastore, i genitori suoi erano morti per strada non riuscendo a sopravvivere a causa degli stenti.

Nel Caucaso riuscirono a vivere quei miseri rubando ogni tanto qualche capo di bestiame con astuzia. ... finalmente dopo un anno di stenti ridotti all'ombra di quello che erano i vari individui partirono verso Melitopol per cercare la strada di trovare del lavoro. A Melitopol il padre di famiglia riuscì a lavorare come spazzino ... dai figli e dalla moglie».

Nel 1933 la carestia artificiale prodotta dagli organi governativi degenerò ben presto in catastrofe in tutto il Paese.

Lavoro, salario, tasse

A causa della fame l'uomo aveva completamente perduto la propria personalità e la coscienza di se stesso. La bestia aveva preso il sopravvento sull'essere ragionevole e tutti gli istinti più bassi regnavano negli animi di tutti.

Nel comune di Mala Rushava, per non parlare di zone abitate soltanto da Romeni di origine, morirono in quell'anno 188 famiglie. A Mormis circa 300 famiglie scomparvero, nel comune di Palanca oltre 74 famiglie.

Il lavoro, nei kolkhoz, veniva retribuito in natura e in valuta, ogni lavoratore riceveva per una giornata di lavoro (intesa non in rapporto al tempo impiegato, bensì in rapporto alla quantità di lavoro effettuato) un chilo di grano e 77 copechi (la valuta esisteva soltanto sulla carta, poichè nessun lavoratore ha mai visto l'ombra di un rublo). Il lavoratore riceveva questa quantità di grano senza che si tenesse conto degli effettivi bisogni dell'intera famiglia del lavoratore: ad esempio se il lavoratore aveva dei genitori troppo vecchi o troppo infermi per poter lavorare, egli non aveva diritto ad alcun supplemento. La moglie doveva lavorare anche essa per lo Stato. I bambini anche non fossero in età di poter lavorare non erano considerati. Con tutto ciò il lavoratore doveva pagare circa duecentocinquanta rubli di tasse diverse (tasse individuali, tasse di armamento, assicurazione cultura e il prestito ...). Come imposte in natura il contadino doveva poi fornire annualmente allo Stato 32 chili di carne e 200 uova. Accanto a questo i possessori di capi di bestiame erano tenuti a versare speciali esose tasse. I possessori di trenta metri quadrati di terreno dovevano inoltre fornire 100 chili di legumi all'anno.

Nel caso di impossibilità di pagamento il contadino veniva deportato o imprigionato, la sua casa veniva confiscata e la famiglia lasciata sul lastrico. Con questo sistema strozzinesco pian piano tutti i lavoratori venivano presi nelle maglie strette dello Stato a causa dei debiti che non riuscivano mai a pagare.

Costo della vita

Il costo della vita era semplicemente mostruoso. Accanto alle cooperative che fornivano le derrate alimentari tesserate esistevano i cosiddetti mercati liberi i cui prezzi erano addirittura astronomici ed irraggiungibili. Ad esempio il pud (16 chili) di farina costava dai 100 ai 120 rubli, un chilo di carne costava dai 10 ai 15 rubli. Cosicchè tutti i generi alimentari più comuni in Europa erano pressochè sconosciuti alla massa dei contadini a causa della mancanza dei mezzi per procurarseli.

Quanto ai generi di abbigliamento esistevano in ogni villaggio dei magazzini a forma di cooperativa che naturalmente erano in mano dei capi politici. I primi a servirsi della poca merce che arrivava ai villaggi, erano naturalmente i capocella sovietici e i resti venivano posti in vendita alla popolazione a prezzi tre volte superiori al normale. Naturalmente non rimaneva gran che, così i contadini che desideravano comperare dei vestiti, erano obbligati ad andare nelle città dove i magazzini autorizzati erano tutti in mano ad ebrei i quali profittavano largamente alla loro volta.

Dacus

I legionari friulani in Russia

FRONTE ORIENTALE, dicembre.

Che la guerra sia bella, ma seconda (non mi ricordo quale scrittore l'abbia detto) siamo perfettamente d'accordo. E certamente di questo parere sono anche i Legionari friulani che si trovano nel lontano fronte russo a combattere la lotta di sterminio contro il comunismo.

Effettivamente da quando sono partiti dall'Italia, nell'agosto scorso, non si può dire abbiano avuto riposo. Prima la lunga faticosa marcia di avvicinamento al nemico, poi la dura battaglia ... il nemico stesso e non hanno dato mai un respiro.

Il 63° Battaglione autocarrato che per parecchi giorni era schierato in difensiva lungo la linea del Dnieper, a protezione di una colonna che doveva operare sulla città di Dniepropetrowsk, alla fine di settembre varcò il Dnieper sotto il tiro e l'offesa continua nemica. Il passaggio del fiume è fatto sui resti di un gigantesco ponte ridotto in un ammasso di rottami ciclopici, attraverso travi ed arcate contorte; il passaggio richiede parecchie ore e riesce veramente emozionante.

L'azione irruenta, oltre il fiume, porta in profondità l'offesa in un punto vitale per il nemico, che disperatamente aggrappato ai rottami, alle fabbriche costeggianti la linea ... ed al fiume si vede costretto, perchè aggirato alle spalle, a cedere avanti al valore dei Legionari ...

Sono giorni di intenso combattimento; Camicie nere, Fanti, Bersaglieri ed i camerati delle S. S. tedeschi, magnifici di coraggio e di slancio, portano sempre più oltre l'offesa. E' una marcia in avanti, sempre verso oriente, velocissima, senza soste, senza curarsi dei gruppi armati nemici, dei campi minati, dell'abbondante materiale abbandonato dal nemico; a questo c'è tempo. Ora bisogna penetrare in profondità per scardinare ogni possibile intenzione offensiva del nemico e per rendere vieppiù difficile la ritirata.

E le colonne del santo fante italiano ... sotto le immense pianure, che gli automezzi sono rimasti oltre il fiume, sotto l'imperversare del nevischio, in mezzo al fango, in continuo combattimento, senza nulla chiedere ma solamente paghe e sorrette dalla soddisfazione della vittoria raggiunta.

Innumerevole è il bottino di armi, di munizioni e di mezzi abbandonati dal nemico nella sua precipitosa fuga. Il Battaglione fa parecchie centinaia di prigionieri, mongoli, ucraini, russi, con un miscuglio di razze impressionante.

E' appena terminata questa vittoriosa azione che gli viene chiamato altrove: con una colonna celere dovrà inseguire il nemico per sbarrargli la ritirata e per contenergli ogni possibilità di sistemarsi a difesa.

Subentra allora un periodo di inseguimento vertiginoso; gli automezzi percorrono strade impercorribili, attraverso la campagna: non ci sono ostacoli che possan fermare la marcia dei Legionari. La colonna del Battaglione va nel mare immenso della ondulata pianura russa, senza strade, senza ponti; gli Ufficiali s'improvvisano ingegneri e in tempo record vengono ripristinati o addirittura rifatti, sia pure con mezzi di fortuna, a tempo di primato.

I giorni si succedono ai giorni, i combattimenti ai combattimenti, e la vita del Battaglione prosegue sempre perfetta, come quella di un organismo che non presenti incrinatura alcuna. La previdenza organizzatrice del Comandante la sua provata capacità ed il suo coraggio ben conosciuto, fanno del Battaglione un blocco omogeneo che non conosce debolezza.

Ed il nemico più volte ha occasione di provare quale sia la saldezza e lo spirito dei Legionari; sempre però al primo attacco cede di fronte all'irruenza ed al valore delle nostre armi.

In quest'ultimo periodo la penetrazione è arrivata nel cuore industriale dell'Ucraina, dove maggiormente, per le masse operaie numerosissime ed eterogenee, il comunismo ha attecchito; il bacino del Donez è già serrato nella ferrea stretta delle armi dell'Asse. Non lontano il Don attende di veder a varcare le sue rive l'orda barbarica che minacciava di dilagare e sommergere con le sue dottrine sovvertitrici la civiltà dell'Europa fascista.

La lotta volge al suo fine; le steppe sconfinate e deserte dell'Asia non più lontane non potranno offrire rifugio sicuro ad un esercito che intendesse prepararsi ad una rivincita.

I Legionari friulani, ancora impegnati in questi ultimi combattimenti, pongono la loro provata fede perchè quanto prima il nemico venga debellato e le armi fasciste giungano sempre più lontano.

Ai nostri gloriosi compagni, combattenti nell'estremo riposo lungo le sconfinate strade della ferace terra d'Ucraina, con a fianco i camerati delle S. S., sarà certo più dolce il riposo perchè caduti con la visione del nemico che fugge e perchè sentiranno che il loro sacrificio non è stato inutile.

L'elmetto che li protesse in vita, li distingue ora nella morte, ed indica, posto com'è sulla povera croce della tomba di guerra, che anche lì sono giunte le armi e la voce di Roma.

A.

Solenne celebrazione romana di Giovanni Sgambati nel centenario della nascita

La Principessa di Piemonte presenzia la manifestazione

ROMA, 20.

Per onorare Giovanni Sgambati, suo illustre figlio, nel primo centenario della nascita, Roma ha voluto oggi ospitarne la rievocazione solenne nell'incomparabile splendore del Campidoglio. Questo insigne onore reso alla memoria del grande musicista è perfettamente degno di lui e di una esistenza tutta spesa e dedicata al servizio più puro e disinteressato dell'arte.

Giovanni Sgambati, infatti, che godette della stima di Listz e di Wagner e che fu onorato dalla regale amicizia di Margherita di Savoia, era ben degno di essere celebrato così come quegli che, al suo tempo, portò, tra l'altro, un notevolissimo contributo al fiorire di quella tradizione concertistica — lui stesso compositore e maestro — di cui l'Urbe gode ancor oggi i magnifici frutti. Al duplice invito, quindi, del Governatore di Roma e del presidente della Reale Accademia filarmonica romana, non poteva mancare un notevolissimo concorso di scelto pubblico che affollò in breve la sala di Giulio Cesare.

Ma la celebrazione ha assunto un particolare significato dalla augusta presenza dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte che, al suo ingresso nella sala, è stata fatta segno a una deferente dimostrazione di devota simpatia, mentre la consorte del Governatore di Roma le porgeva un bellissimo mazzo di orchidee, legato coi colori di Roma.

Attorno alla Principessa erano il ministro dell'educazione nazionale, i rappresentanti del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del P.N.F., il Presidente della Reale Accademia d'Italia, gli Ambasciatori della Germania e del Giappone, l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, i ministri del Manciukuo e di Finlandia, il Prefetto, il Presidente della Reale Accademia filarmonica e una larga schiera di autorità, gerarchie e personalità del mondo artistico e culturale dell'Urbe.

Il Segretario Generale della Reale Accademia filarmonica romana à rievocato con sobrietà ed efficacia la figura di Giovanni Sgambati, sinfonista ed educatore. Successivamente la piccola orchestra d'archi e il quartetto della Reale Accademia filarmonica hanno eseguito, col concorso dell'arpista Clio Elmo e della pianista Maria Luisa Paini, un concerto di musiche, fra cui il quintetto in si bemolle maggiore.

Conclusa così la celebrazione, la Principessa di Piemonte, dopo essersi compiaciuta coi promotori della interessante manifestazione d'arte, ha lasciato la sala fra le dimostrazioni di ossequio di tutti i convenuti.

Direttive di Pareschi ai dirigenti agricoli provinciali delle Marche e degli Abruzzi

PESCARA, 20.

Il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori ha convocato oggi a Pescara i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali ed economiche delle Marche e degli Abruzzi. Nella riunione il dott. Pareschi, dopo aver tracciato un quadro dei problemi contingenti che interessano il potenziamento dell'agricoltura in rapporto con le esigenze dello stato di guerra, ha dato precise istruzioni per la più rapida ultimazione degli ammassi di cereali in corso ed ha indicato l'azione da svolgere nel settore vinicolo. Ha quindi impartito ai dirigenti periferici le direttive cui dovranno ispirare la loro azione perchè le organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori possano assolvere sempre più armonicamente le loro funzioni di assistenza di propaganda e di controllo.

Il rapporto, che si è aperto e chiuso con il saluto al Duce, è stato seguito da un'ampia trattazione delle questioni particolarmente interessanti l'economia agricola delle regioni rappresentate.

Una messa in suffragio degli strenui difensori di Culquabert celebrata a Napoli dal Cardinale Ascalesi

NAPOLI, 20

Stamane nella cattedrale, ricorrendo il trigesimo della battaglia di Culquabert, è stata celebrata dal Cardinale Arcivescovo, Eminenza Ascalesi, una Messa in suffragio dei carabinieri caduti in quella epica difesa.

Al rito funebre sono intervenute le autorità civili e militari con i Prefetti e i Federali delle province della Campania, i segretari politici e i Podestà della provincia di Napoli, un rappresentante del Comando generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, le rappresentanze delle Forze Armate del Reich e del Partito nazionalsocialista, il console generale di Germania a Napoli e il console del Giappone.

Al termine della Messa il Cardinale ha esaltato con vibranti parole, l'eroismo dei carabinieri immolatisi per l'onore dell'Arma e la grandezza della Patria e ha, da ultimo, impartito la benedizione al tumulo eretto nella navata centrale, sul quale spiccava una croce di alloro inviata dalla Duchessa d'Aosta Madre, circondata da innumerevoli corone.

Incidente ferroviario nella stazione di Cercola sulla Sarno Napoli

L'immediata apertura d'una inchiesta

ROMA, 20.

Nella stazione di Cercola della linea Sarno-Napoli, esercitata dalla Società della ferrovia circumvesuviana, il treno in arrivo alle ore sette deviava sullo scambio di entrata provocando il ribaltamento di varie carrozze. Si lamentano 25 morti, una cinquantina di feriti e parecchi contusi.

E' stata disposta una immediata inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Pascolato a Frosinone

FROSINONE, 20.

Nella sede della Prefettura, presenti il Prefetto ed il Segretario Federale, il Sottosegretario all'Agricoltura, Pascolato, ha tenuto rapporto ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura della provincia ed ha impartito loro disposizioni per l'immediato e completo conferimento del grano agli ammassi.

Perchè l'Oceano più grande del mondo si chiama "Pacifico,,

GINEVRA, 20.

(C.E.) - L'origine del nome «Oceano Pacifico» risale a Magellano, che fu uno dei primi ad attraversarlo. Appunto durante questa sua prima traversata, avvenuta nel 1520-21, egli ebbe la fortuna di avere sempre un tempo ideale ed un mare calmissimo, il che lo indusse a definire questo oceano «pacifico».

Anticamente il Pacifico si chiamava «Mare del Sud» ed oggi molti lo denominano anche «Grande Oceano». In effetti esso è di gran lunga il più vasto oceano che vi sia sul nostro pianeta, coprendo una superficie di ben 180 milioni di chilometri quadrati, pari ad un terzo dell'intera superficie terrestre ed alla metà dell'estensione oceanica del mondo.

Tutti e cinque i continenti, messi insieme, potrebbero comodamente sommergersi nelle acque di questo Oceano. La sua massima larghezza è pari alla metà della circonferenza terrestre. La massima profondità finora constatata è di 15 mila metri.

Relazione al Duce del ministro Bottai sulle esercitazioni di lavoro nelle scuole

Perfetta comprensione del vero significato e dell'alto valore sociale del nuovo principio educativo - La «Giornata del fiocco di lana» per i combattenti ha dato un gettito di oltre 1.355 quintali

ROMA, 20.

Il Duce ha ricevuto il Ministro e il Sottosegretario di Stato per la educazione nazionale, i quali gli hanno riferito in merito alle esercitazioni di lavoro svolte nell'anno scolastico 1940-41 ed introdotte, in applicazione della dichiarazione quinta della «Carta della scuola», nelle scuole del lavoro (quarta e quinta elementare) e in quelle degli ordini medio e superiore, all'inizio dell'anno 1939-40. Al riguardo va premesso, che le risultanze delle esperienze compiute nell'anno 1939-40 hanno fornito un prezioso materiale di studio sulla scorta del quale è stato possibile, al Ministero dell'educazione nazionale, di impartire ai dirigenti scolastici opportune istruzioni sulle forze di lavoro più idonee, per ciascun tipo e ordine di scuola, e di suggerire criteri didattici ed organizzativi, rilevatisi quanto mai efficaci ai fini di un maggiore potenziamento delle esercitazioni.

Sta di fatto che, nonostante lo stato di guerra, tutti i tipi di lavoro sono stati approfonditi ed ampliati in ogni provincia, comprese quelle nelle quali si è particolarmente accanita l'aggressione aerea del nemico. Dal semplice raffronto delle cifre complessive dei partecipanti alle esercitazioni, nei due primi anni di introduzione della pratica del lavoro nelle scuole, apparirà chiaro quanto intenso sia stato lo sviluppo raggiunto dalle esercitazioni stesse.

Infatti, di fronte a 621.027 partecipanti, su 1.780.816 iscritti nel 1939-40, si contano 1.272.922 partecipanti (646.299 maschi, 626.623 femmine), su 1.777.933 iscritti (987 mila 248 maschi, 790.685 femmine) nel 1940-41. Più significativa al riguardo è la cifra relativa alla percentuale degli alunni partecipanti alle esercitazioni rispetto agli iscritti: tale cifra, che è stata, nell'anno 1939-40, soltanto del 34.87% (maschi 32,82%, femmine 37,49%) è salita, nell'anno 1940-41, al 71.60% (maschi 65,%46, femmine 79.25%). Si tratta, come è facile rilevare, di un incremento del 36,73%, cioè di un aumento pari a più di un terzo della totalità degli iscritti.

Tale aumento numerico ha pertanto imposto la soluzione di vasti e complessi problemi organizzativi ai quali tutte le autorità scolastiche hanno atteso con encomiabile abnegazione, comprensione e zelo. Particolare rilievo hanno avuto le esercitazioni femminili, le quali, dirette nella assoluta maggioranza dei casi al confezionamento di indumenti per militari, per indigenti, per neonati, hanno dato un gettito di centinaia di migliaia di capi di vestiario.

A conclusione del secondo anno di esercitazioni si può, pertanto, affermare che la scuola, attraverso l'entusiasmo degli alunni, la dedizione e l'intelligente opera di dirigenti ed insegnanti, ha dato prova di avere perfettamente compreso, nei suoi motivi essenziali, il vero significato e l'alto valore sociale del nuovo principio educativo; e che le stesse famiglie hanno seguito le esercitazioni svolte dai loro figli, con vivo interesse e largo spirito di comprensione, che in moltissimi casi ha assunto aspetti di diretta partecipazione con la spontanea concessione in uso di attrezzi e strumenti di lavoro, di materie prime e perfino di appezzamenti di terreno, riconoscendo nel lavoro scolastico uno strumento fondamentale per la educazione e la formazione del carattere e della intelligenza della gioventù.

Il Duce, che ha seguito con manifesto compiacimento la esposizione, ricca di notizie e di dati, del ministro dell'Educazione nazionale, ha dato la sua approvazione all'opera finora svolta, e ha espresso al Sottosegretario di Stato, che vi attende personalmente, la sua viva soddisfazione per i progressi realizzati nel decorso anno scolastico.

Infine il Ministro ha riferito sull'esito della «Giornata del fiocco di lana» organizzata dalla scuola nello scorso mese di novembre allo scopo di raccogliere, mediante offerte spontanee degli alunni, un quantitativo di lana da destinare alla confezione di indumenti per militari. La raccolta che, nella maggior parte dei casi, si è effettuata il 18 novembre, annuale delle sanzioni, data questa troppo significativa perchè potesse sfuggire alla sensibilità patriottica della Scuola, ha suscitato nelle scolaresche una entusiastica e totalitaria adesione tanto che il totale delle offerte di lana grezza ha raggiunto la cifra altissima di 1.290 quintali (precisamente Kg 129.044.202) e quello delle offerte di lana filata ha sorpassato i 64 quintali (precisamente Kg. 6.476.238). In complesso la Scuola italiana ha risposto all'invito ad essa rivolto offrendo ai combattenti oltre 1.355 quintali di lana (Kg. 135.522.440).

Al termine della relazione, il Duce ha preso atto con piacere dei lusinghieri risultati conseguiti con la raccolta del fiocco di lana nella scuola ed ha quindi impartito direttive sull'ulteriore azione da svolgere in merito alla pratica del lavoro, azione che, specie nell'attuale stato di guerra, dovrà accentuare in modo particolare il carattere sociale e produttivo del lavoro scolastico, allo scopo di formare, nello spirito e nel clima del più intenso lavoro nazionale, le generazioni cui sarà affidata, dopo la fine vittoriosa della guerra, la missione di continuare e di diffondere nel mondo i principi sociali e politici della rivoluzione fascista.

Le origini dell'inno a Roma

ROMA, 20.

L'Inno a Roma, sia per la sua efficacia emotiva che per la felice sua parafrasi al Carme secolare di Orazio, sembra di origini assai più remote di quelle che realmente ha. Pare, infatti, che esso sia, per la nostra generazione, tra i canti uditi da fanciulli. E risale appena all'aprile del 1931. Possiamo anzi dire, ricorda la «Italpress», al febbraio di quell'anno che doveva segnare l'inizio della nuova era italica.

Puccini era a Roma per la trionfale rappresentazione del suo «Trittico» e nel Grande Albergo una folla di ammiratori si era riunita intorno a lui per festeggiare il successo che il Maestro con la sua nuova composizione aveva incontrato.

Era presente anche quel gran signore e autentico principe romano che fu Don Prospero Colonna, il quale al levar della mensa volle brindare, come sindaco di Roma, in onore di colui che gli era stato caro compagno di giovinezza, quando mai avrebbe pensato «che un giorno avrebbe portato a lui come primo cittadino di Roma quel serto di gloria che a lui guadagnava l'arte sua nobilissima».

Don Prospero Colonna aveva rievocato la giovinezza loro assai vicina al primo atto della «Bohème» nel ricordo d'una stanzetta, teatro della loro giovanile esuberanza. E aveva fatto il raffronto tra la musica tremenda della guerra da poco conclusasi con le note trionfali di Vittorio Veneto e la melodiosa musica dell'autore del Trittico.

Dopo il discorso, Colonna aveva proposto a Puccini di ideare un Inno a Roma, e Puccini aveva accettato. Avuto il testo da Fausto Salvatori, il Maestro, vinto in alcune esitazioni dall'insistenza del Principe amico, aveva portato a termine il lavoro. Doveva essere eseguito da un imponente complesso di musiche dirette da Vessella il 21 aprile dello stesso anno alla presenza dei Sovrani, in piazza di Siena; all'ultimo momento il tempo creò un insormontabile ostacolo e l'esecuzione fu rimandata ed effettuata solo più tardi.

Poi, nell'Italia tormentata del dopoguerra, fu quasi dimenticata. Gli era riserbato un destino più grande, quello di risuonare trionfalmente nell'Italia tornata erede di Roma e di Vittorio Veneto.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

La quinta trasferta

L'Udinese a Bari

Molto attesa è la prova che i bianco-neri sosterranno oggi a Bari di fronte ad una delle più quotate unità del girone, reduce da un onorevolissimo risultato di parità ottenuto domenica scorsa sul campo del Vicenza.

L'Udinese parte naturalmente con gli sfavori del pronostico, sebbene i critici locali mettano in guardia i giocatori baresi sul valore della nostra compagine.

Sentite a proposito cosa scrive il «Littoriale» nelle sue corrispondenze baresi:

«Ma la Bari non ha molto da rallegrarsi se le sue antagoniste vicentina e quella lodigiana giocano in trasferta. Ospite l'Udinese, quell'Udinese che domenica scorsa ha superato facilmente il Savona. La Bari corre il pericolo di veder sfumare il vantaggio conquistato col pareggio di Vicenza. L'incontro col veloce ed affiatato undici udinese è forse più rischioso di quello sostenuto sette giorni or sono dalla Bari e servirà a collaudare l'effettiva efficienza dell'undici barese, che a Vicenza ha dimostrato salda la difesa (che bel terzino Fusco! dicono le cronache), continua e tecnica la mediana, con Mancini e Giammarco in gran forma, veloce ed insidioso l'attacco, il cui fulcro d'impostazione s'è rivelato il classico Mezzadra».

E poi ancora:

L'«undici» bianco-rosso si schiererà allo Stadio della Vittoria contro la «Udinese» che, dopo un inizio in sordina, va esibendo ottime doti di ripresa e respira nella classifica la buona aria di quota 9. Si tratta di un'avversaria che vanta nei singoli reparti buoni elementi ed è capace di realizzare nel rendimento dell'insieme una notevole pericolosità, specie se potrà contare sul rientro in squadra di Spivach e D'Odorico ottimi animatori e coordinatori del gioco dei suoi uomini.

E' prevedibile che i bianco-rossi si distenderanno all'attacco nel confronto con l'Udinese più di quanto non hanno fatto domenica scorsa a Vicenza, dove tennero una condotta di gara prevalentemente e cautamente difensiva. Il quintetto d'attacco, che continua ad avere in Mezzadra il suo pilastro maggiore e che ha recentemente consolidato la sua struttura con l'immissione di Menutti, avrà modo di mettere in luce le sue vere possibilità.

Bari: Costagliola; Fusco, De Boni; Carlini, Mancini, Giammarco; Menutti, Mezzadra, Maestrelli (Trevisa), Orlando Fabbri».

L'Udinese è pertanto tenuta in giusta considerazione ed è anche temuta; peccato però che la squadra sia stata costretta ad affrontare la difficile trasferta in condizioni menomate per le assenze di D'Odorico, Spivach e Obuel.

Come abbiamo già riferito giocheranno oggi Casadio e De Stefano i quali avranno il compito di fungere da quarto e quinto mediano; in queste condizioni si prevede una partita difensiva da parte dei bianco-neri, sebbene non sia da escludere che alle volte la Bari non possa essere sorpresa in contropiede dai tre nostri uomini che rimarranno all'attacco, tre uomini: Boldi, Del Medico e Bertoli che per le loro doti di velocità e di tiro potranno essere forse messi in grado di portare a termine più di qualche azione e sperare soprattutto nel coronamento di qualche loro fuga isolata.

L'Udinese giocherà nella seguente formazione:

Gremese; Zorzi, Clocchiatti; Barbot, Gallo, Dianti; Bertoli, De Stefano, Boldi, Casadio e Del Medico.

Nell'A. C. Udinese

L'A. C. Udinese comunica, che i seguenti giocatori componenti la seconda squadra dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 14.15 per giocare alle ore 15 contro il Codroipo: Tonello, De Bernardin, Purino, Cossa, Donaer, Borsetti, Codeluppi, Del Cet, Orzan, Bassi, Dreossi, Coletti.

I seguenti giocatori componenti la terza squadra, e la squadra ragazzi dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 12.45: Danelutto, Talariol, Comino, Cargnelutti, Saccavino, Cecchini, Bortoluzzi, Stelin, Panama, Casini, Biasi, Colloredo II, Bagnoli, Benini, Bozzoli, Seitz, Gazzino, Lizzi, Dal Pont, Magro, Moretuzzo, Martinis, Colloredo I, Candelotto, Colonello, Collaoni, Di Piotti, Molinari.

La "Coppa Giulia,,

Il Direttorio della V Zona della F.I.G.C. comunica che nell'attuale stagione 1941-42, verrà organizzato il V torneo «Coppa Giulia», anno XX che rappresenta la massima rassegna delle società federate e della Sezione di Propaganda della V. Zona.

Al torneo pertanto verranno ammesse d'autorità tutte le squadre federate dipendenti dalla zona e quelle dipendenti dai Direttori provinciali e locali della S. P.

Le squadre verranno suddivise in gruppi eliminatori strettamente viciniori. L'accompagnamento delle squadre di ciascun gruppo, per stabilire le gare da giuocarsi per ogni turno, sarà effettuato mediante sorteggio. — La squadra prima sorteggiata per ogni gara, sarà l'ospitante. — Le gare sono a diretta eliminazione. In caso di parità alla fine regolamentare della gara, verranno disputati due tempi supplementari di 15' ciascuno. Verificandosi ancora la parità, verrà proceduto, in campo, al sorteggio della squadra che avrà diritto di partecipare ulteriormente al torneo.

Qualora più gare dovessero svolgersi sullo stesso campo, è data facoltà ai direttori S. P. di ridurre la durata delle gare a 30 minuti per ogni tempo, con l'eventuale prolungamento in caso di parità, di due tempi supplementari di 10 minuti ciascuno.

Tutti i giuocatori dovranno essere tesserati alla F.I.G.C. o alla S.P. beninteso per la società per la quale partecipano al torneo — In caso che una società prendesse parte al torneo con due o più squadre, la partecipazione dei giuocatori per una di dette squadre comporta l'obbligo di non poter giuocare per le altre e ciò sino alla fine del torneo stesso.

L'introito della gara depurato delle tasse fiscali, delle indennità arbitrali (in base agli accordi della S. P.) e delle spese di viaggio della squadra ospitata (per 13 giuocatori viaggianti in III classe, per il percorso di andata e ritorno, colla tariffa del 50 per cento), verrà suddiviso nella seguente misura:

il 60 per cento alla squadra ospitante (in detta percentuale sono comprese le spese di organizzazione) — il 40 per cento alla squadra ospitata.

Il Direttorio di zona provvederà in proprio al pagamento totale o parziale dell'indennizzo di viaggio per la squadra ospitata, qualora l'introito della gara non fosse sufficiente a coprire detta spesa.

Per le finali di zona, tra le squadre vincenti i singoli gruppi eliminatori, verranno comunicate successive disposizioni.

L'organizzazione tecnica e amministrativa dei gruppi eliminatori è affidata ai direttori della S. P. come segue:

1) Gruppo A «al Direttorio locale di Pordenone»: tutte le società S. P. e le squadre federate: Pordenone II — Giovinezza di Sacile e Spilimbergo.

1 squadra finalista

2) Gruppo B «al Direttorio Provinciale di Udine»: tutte le società S.P. e le squadre federate: Udinese II - Codroipo, Tricesimo, GIL Palmanova e S. Giorgio di Nogaro.

Il primo turno eliminatorio avrà luogo domenica 18 gennaio 1942 - XX. I Direttori S. P. provvederanno tempestivamente entro e non oltre il 6 gennaio p. v. a convocare i rappresentanti delle società interessate e ad effettuare il sorteggio delle gare in loro presenza.

Il campionato di calcio

La Roma a Trieste

Le partite di oggi

Serie A

(nona giornata di andata)

A LIVORNO: Livorno-Modena
A MILANO: Ambrosiana-Napoli
A ROMA: Lazio-Bologna
A GENOVA: Liguria-Juventus
A TORINO: Torino-Genova
A TRIESTE: Triestina-Roma
A VENEZIA: Venezia-Milano
A FIRENZE: Fiorentina-Atalanta

Serie B

(nona giornata di andata)

A PRATO: Prato-Vicenza
A BARI: Bari-Udinese
A SAVONA: Savona-Fiumana
A ALESSANDRIA: Aless.-Lucchese
A BUSTO ARS.: Pro Patria-Novara
A PESCARA: Pescara-Siena
A PADOVA: Padova-Brescia
A REGGIO E.: Reggiana-Fanfulla
A SPEZIA: Spezia-Pisa

Serie C

(nona giornata di andata)

GIRONE A

Rovigo-Mestre; Bassano-Ponziana; Pieris-Ampelea, Treviso-Grion Gorizia-Vittorio Ven.; Marzotto-Monfalcone; Lane Rossi-Audace. Ferrara-Pordenone

Ciclismo invernale

Oggi si corre la 1ª Selezione di Zona di corsa ciclo-campestre

(Cussignacco, Km. 20, ore 15)

Oggi su un percorso campestre, da ripetersi due volte per un totale di km. 20, avrà svolgimento la prima selezione di zona di corsa ciclo campestre, indetta ed organizzata dal Comando Federale della GIL di Udine. Dalle adesioni pervenute, dai vari Comandi GIL, si prevede che questa competizione avrà un esito lusinghiero.

Si rammenta ai concorrenti che l'adunata, per le operazioni preliminari di partenza, controllo documenti-iscrizioni e distribuzioni numeri, avrà luogo dalle ore 13 alle 14 presso la sede dell'O.N.D. del gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» Cussignacco, il via sarà dato alle ore 15.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 55

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— La signora Adele?

— Sì. Non ha sopportato l'operazione.

— Eh?

Non ha capito subito la Gianna. Bisogna che l'amica pronunzi la terribile parola perchè ella si capaciti della tremenda cosa.

Un urto al cuore; e un pensiero immediato: Parri! Ne vede il viso contratto come lo avesse dinanzi. Indovina il suo modo di soffrire come lo conoscesse da anni. E non se ne avvede nemmeno. E' tutto spontaneo, come fosse naturale.

Luigino indovina una catastrofe dal pallore che ha coperto il bel viso della sorella. Ma non ha tempo di chiedere che sia avvenuto. E' Gianna che gli dice sedendo come si accasciasse:

— E' morta.

— Eh? Chi?

Era così lontano il ragazzo dal pensare alla signora Adele; così convinto che a chiedere della sorella fosse stata la Rosetta e per motivi anodini, che spalanca gli occhi sgomento.

— Chi è morto? — ripete guardandola con occhi sbarrati.

— La mamma di Parri.

— Oh, poveraccio! Sotto l'operazione?

Gianna accenna di sì senza parlare.

— Povero Parri! Voleva tanto bene a sua madre.

— Ci vai?

— Appena usciamo, senza dubbio.

Terminano di lavorare con svogliatezza. Luigino, che è sempre svelto e rapido, s'incanta a pensare come volesse penetrare le sensazioni di Parri e immaginarsi le circostanze della sciagura.

Per comprendere Parri non ha che da ricordare quello che lui stesso ha sofferto all'epoca della morte di suo padre. Era ancora poco più di un ragazzetto, ma aveva una maturità superiore alla sua età e data appunto dalla previsione dell'esito fatale che la malattia trascinantesi del babbo avrebbe avuto.

— Era da aspettarselo che sarebbe morta sotto l'operazione — dice a un tratto guardando la sorella. — Parri temeva moltissimo. Me lo diceva ancora ieri. E anche la signora Adele sperava poco.

— Davvero? Come lo sai?

— Me lo ha detto suo figlio. Figurati che ieri nel pomeriggio gli aveva parlato come dovesse lasciarlo per sempre. Gli aveva persino consigliato di prender moglie, di non star solo, di dare una mamma a Nico.

— Oh, povero Nico! Una matrigna! — esclama la Gianna con orrore. — Spero bene che Parri non lo farà!

— Ci son le matrigne e ci sono le seconde madri. Immagina per esempio che fosse la Rosetta o la Ida la matrigna, come tu dici di Nico! Ti parrebbe una brutta cosa?

Gianna fa una smorfia.

— Ma la Ida è più vecchia di parecchi anni di Parri! E la Rosetta...

Non sa che cosa dire intorno alla Rosetta e perciò conclude con una smorfia.

— Credi che sposerà lei? — domanda.

— No — dice, sicuro, Luigino.

E soggiunge:

— Ritengo sarà un grosso problema per il nostro amico quello di dare una mamma a Nico.

— Vedi che la pensi come me?

— Dissento da te quando parli come fosse stabilito che Nico non potrà avere che una matrigna, cioè una cattiva seconda madre. Comunque; sono cose di là da venire. Ora, c'è altro. Bisogna tener su Parri. Non ti ha detto, la Rosetta, dov'è adesso?

— Sì. E' alla Clinica.

— Ci vado subito.

Poichè è quasi mezzogiorno, escono insieme. A casa, trovano che la mamma sa già la pietosa notizia. Da Parri stesso l'ha saputa e ne è ancora tutta commossa e turbata.

— Mi ha proprio fatto pena — ella dice: — aveva le lagrime nella voce!

— E' la mamma! — osserva Gianna.

— Sì, certo. Ma sentire il pianto nella voce di un uomo fa sempre un certo effetto. Resta solo, povero ragazzo!

— Ha Nico.

— Guai se non lo avesse! Sapete che cosa mi ha detto quando mi ha fatto chiamare al telefono per darmi la triste notizia? Ha voluto che gli portassi un momento il bambino. «Fatemi sentire la voce di Nico», mi ha detto.

La Gianna sorride fra le lagrime che le tremano fra ciglio e ciglio.

— L'ho fatto. E Nico si è comportato come un ometto. Pareva capisse quello che il suo papà gli diceva.

La Gianna va in cerca del piccolo che trova in cucina, intento ad allineare i dischetti di carota che la Dedè, per amore del piccolo, sottrae al minestrone che sta preparando. Appena egli vede la zietta ha uno scatto e le si precipita incontro:

— La nonna è andata in *Paradigio* a trovare mammina! — egli esclama giulivo.

La Gianna allibisce:

— Che cosa? — ella chiede prendendosi in collo il bambino.

Ed egli ripete esattamente le stesse parole.

— Ma chi te lo ha detto? — domanda ancora la fanciulla.

— Papà.

— E perchè non hai detto niente a me? — domanda la Dedè, la quale soggiunge subito rivolta alla sorella: — Sai che, è incredibile? E' qui a giocare con me da un'ora e non mi ha detto niente. Arrivi tu e subito si precipita a comunicarti questa notizia.

Il bimbo ha inteso tutto e spiega, serio serio:

— Papà non mi ha detto dire a Dedè; detto invece: dire a zia Gianna.

La fanciulla si sente arrossire e non se ne rende ragione.

— Vediamo un po' — ella dice baciando il piccino sulla fronte: — che cosa hai detto, tu, a papà?

— Io detto: Bongiorno, papà; Nico bravo.

— Benissimo. E poi?

— Poi detto: E' guarita nonnina? E papà detto: No; andata *Paradigio* trovare mammina. Quando viene zia Gianna dici.

E' tutto fiero di aver saputo ripetere un così lungo dialogo.

E adesso soggiunge accennando a voler uscire dalla cucina:

— Nico vole vedere sua mammina.

— Sì, caro; ma non c'è qui. Lo sai bene!

— Sì, c'è.

Si libera dalle braccia che lo tengono e si slancia verso la camera da letto della signora Rosa. L'uscio è chiuso. Le manine del piccolo vi battono contro con insistenza e forza.

— *Apli, zia! Apli!*

Corre la signora Rosa. E dietro a lei Luigino.

— Che vuoi, caro?

— *Apli;* Nico vole sua mammina.

I tre si guardano.

— Sempre quella fissazione che il ritratto della povera Nina sia quello della sua mamma.

— Davvero! — osserva la Gianna.

Luigino interviene:

— Evidentemente c'è una rassomiglianza tra la mamma del piccolo e la povera nostra sorella.

— Come lo sai tu? — domanda la Gianna sbalordita.

— Ho veduto una volta il ritratto; me lo ha fatto vedere Parri.

— Ah! Era bella?

— Un tipo come la Nina — dice il ragazzo che si sente prendere da una commozione profonda.

Tante volte già la signora Rosa ha pensato che Parri deve essere stato innamorato della sua bella figliola; quel particolare della rassomiglianza di colei che ella crede sia stata sposata da Parri la conferma in quel pensiero. Evidentemente il giovane, non avendo potuto sposare la Nina, ha riportato il suo affetto sopra una creatura che rassomigliava a quella. La conclusione della sua supposizione accresce in lei, se possibile, la tenerezza materna che le sembra di provare per il bravo ragazzo.

Il bimbo continua a picchiare contro l'uscio.

— Lascialo entrare — dice Luigino.

E Nico si slancia.

Egli solo lo segue e gli dà il ritratto da baciare.

— Caro! — dice sottovoce dopo accertatosi che nessuno lo sente. — Bacialo la tua mammina bella!

— Sai — gli confida allora il piccolo — che non è più sola in *Paradigio?*

— Davvero?

— No. Me lo ha detto papà. C'è andata la nonna a trovarla.

Il giovane, che non sa del colloquio telefonico tra Parri e il bimbo si avvia a raggiungere la madre che trova intenta ad ascoltare appunto il racconto che la Gianna le fa di quanto è avvenuto.

La signora non crede ai propri orecchi.

— Ma non mi ha riferito una parola! — ella dice. — Non una!

(Continua)

LA SIRENA

Urlò la sirena; e le famiglie del vasto casamento si affrettavano a scendere nel rifugio, un po' insonnolite, le donne avvolte nelle pellicce e nei cappotti, i papà in veste da camera e pantofole, i bimbi infagottati negli scialli. Gli uomini fumavano per darsi un contegno, le signore nascondevano le dita perchè le unghie avevano un po' perduta la tintura: i bambini svegliati di soprassalto frignavano, le donne di servizio, che non si distinguevano dalle padrone, si infilavano curiose nei gruppi ed il capo caseggiato in tuta e casco, la corda intorno alla vita come un alpinista, dissimulava l'accetta avanzando la lanterna, s'informava se nessuno avesse dimenticato le chiavi di casa, verificava le lampade, i liquori, le candele, e cercava, per quanto poteva, di mettere un po' d'ordine in quel nugolo di api, improvvisamente sloggiate dall'alveare.

La paura vinceva la civetteria, persino la maschile, più feroce della femminile. Gli uomini apparivano con la barba palese, i capelli non ravviati sotto il berretto da viaggio, spesso le tinture si squagliavano, qualcuno aveva scordato la dentiera nel bicchiere, e le vesti da camera, male avvoltolate, lasciavano apparire dei pigiama non di bucato.

Uno solo, un giovane intorno ai trent'anni, scendeva in punto e virgola, con le scarpe, i guanti, la cravatta annodata, la camicia, il cappotto, il cappello sulla testa pettinata, come se tornasse dal circolo o s'avviasse al passeggio. E non l'ultimo, no, fra i primi, moltiplicandosi in mille modi per agevolare il prossimo, specie le vecchie signore, nella discesa rapida, facendo la luce con la propria lampadina elettrica e restando più vicino alla scala, come se fosse pronto ad ogni soccorso, gentile, sorridente e sereno. Una volta persino porse la boccetta dei sali ad una signora in attesa del fausto evento e che si sentiva prossima alle nausee.

Naturalmente lo conoscevano tutti, quantunque non di presentazione. Era un ingegnere al servizio di una grande impresa, possedeva un piccolo appartamento all'ultimo piano: la portinaia lo serviva, e tesseva grandi lodi per la puntualità e la signorilità.

* * *

Queste le notizie sommarie, che i rifugiati si bisbigliavano, e specialmente le rifugiate, in ispecie le signorine, che viveva solo ancora l'ingegnere, o meno star bene secondo le confidenze della portinaia. La prima volta fu notato, fu risposto al suo saluto, fu ringraziato per l'aiuto nella discesa in cantina, ma la conoscenza fu superficiale. La parte anziana della comitiva l'apprezzò qualificandolo persona a posto. La giovanile ne fu curiosa.

Tutta la frittura, bimbi, studentelli e giovinette non tardarono ad appiccar discorso, interrogandolo sulle macchine e sulle bombe; ma gli uomini gravi un po' seccati del confronto che leggevano — e durante il giorno sentivano — negli sguardi delle mogli, fumavano in silenzio. La seconda volta però qualcuno gli domandò del fuoco. Non ne aveva. Non fumava? Sì, ma non nel rifugio, perchè doveva essere proibito. Il capo caseggiato prese la palla al balzo e fece appiccicare dei cartelli col vietato fumare. La parte maschile tentò di fargli il muso lungo, ma le signore, specie le anziane, l'approvarono. Anzi la decana, una vecchia dama vedova da mezzo secolo, un po' sperduta, ma piena di spirito, una di quelle vecchie simpatiche alle quali tutto è permesso, rinfrancandolo del braccio che le aveva offerto, se lo fece seder vicino e lo interrogò:

— Scusate, dormite vestito voi?

— Perchè?

— Guardatevi intorno: siete un figurino.

— Oh! Signora: mi vesto come d'abitudine.

— E vi radete anche la barba?

— Ogni sera prima d'andare a letto... per essere pronto...

— A scendere?

— No... al lavoro del mattino.

Qualche moglie osservò che l'abitudine di farsi la barba prima di andare a letto dovrebbe essere imitata dai signori mariti. E le signorine s'impegnarono mentalmente d'imporla ai fidanzati... quando li avrebbero avuti. Perchè, caso strano, in quel nugolo di ragazze i fidanzati mancavano. Qualche mamma lasciava intendere vagamente che n'era causa il richiamo alle armi, ma le figliole smentivano, con le occhiate che lanciavano all'ingegnere, l'esistenza di un qualche impegno. A poco a poco l'elemento femminile s'era requisito il giovane, mentre gli uomini affettavano di non curarlo.

S'erano provati da principio a scambiare qualche parola, ma che gusto c'era a parlar con chi non si lamentava, con chi trovava tutto bene, con chi confessava d'ignorare il futuro, con chi non era informato di niente, nè di strategia, nè di alta politica, nè sentenziava previsioni, nè dava consigli agli eminenti responsabili? Sorrideva e stava zitto. Con le donne almeno si parlava d'altro, e con i bimbi, per la rapidità e maestria con cui aggiustava i giocattoli meccanici, s'era fatta una vera popolarità. Il rifugio, mercè sua, s'era cambiato in un salotto. Dietro il suo esempio — portava con sè una poltrona pieghevole, che serviva a tutti meno che a lui — quell'antro, che chiamavano rifugio, si era mobiliato per incanto: seggioline e divani e cuscini, cappotti e tavolinetti, persino qualche lettuccio per i bambini.

L'apparenza di un salotto l'aveva. Nessuno s'attentava a scendere più in veste da camera, ma in isciarpa e cappotto: le signore si infagottavano meno e le signorine, truccate un nulla in più, pronte alla battaglia per la conquista dell'ingegnere. Il quale aveva spiegato come il tempo fosse sufficiente, dal primo ululato della sirena al primo fuoco di sbarramento, per vestirsi con comoda rapidità. Quando per caso discendeva nel sotterraneo una vigilante dell'Unpa, ne usciva meravigliata per la regolarità, la dignità e l'allegria che vi regnava. Le signorine specialmente facevano sfoggio di brio, tenevano a mostrarsi piene di premure verso qualche mano sofferente, cullavano i bimbi come se fossero mammine, insomma l'età dell'oro pareva tornata, più nel rifugio che nelle vaste abitazioni.

Chi fra le altre si distingueva nelle opere di assistenza era una certa signorina del quarto piano, figlia di un pensionato, unica rimasta di quattro fratelli sotto le armi, due di carriera e due volontari. Il babbo, un vecchio maggiore aveva preso servizio al distretto e s'era tirati in casa due nipotini orfani di madre. Lauretta, la giovane zia, li curava come una mamma, e quando scendeva nel rifugio, i due bimbi erano, fra tutti, i più in ordine, i più assestati, più garbatini come avrebbe detto il Fanfani, ma due diavoli scatenati che s'acquetavano soltanto quando l'ingegnere parlava di macchine e di costruzioni. L'uditorio infantile che attorniava il giovane, dava molto sui nervi a certe ragazze del secondo piano, le Mariotti e le Secondi, signorine ultra moderne che avevano inaugurato il «ponte» persin nel rifugio. Tutte graziose, anzi belline, ma che si credevano di sangue azzurro e degnavano poco le altre, specie Lauretta, più modeste, che ignoravano il gioco e gli ambienti dei grandi caffè e le dive e i divi del cinematografo. Buone ragazze in fondo, tutte, le une e le altre: soltanto si distinguevano per un nonnulla — scusato — in due schiere: le disoccupate, quelle del «ponte» e le occupate, postelegrafoniche, qualche impiegata, qualche studentessa e Lauretta. Ma tanto le une quanto le altre guardavano l'ingegnere con uno speciale interesse, quello delle ragazze da marito, che hanno un sesto senso ed una seconda vista per certe cose.

* * *

La vecchia dama, vedova da mezzo secolo, discese una notte tutta in ghingheri: pareva una nonna del secolo dei pizzi e degli scialli. Alle meraviglie, ai complimenti, confessò che si era preparata un'ora prima, aspettando quella benedetta sirena, che tardava, per farlo apposta. Ma quando giunse l'ingegnere, lo tirò in disparte e indicando senza parole lo stuolo sorridente delle signorine agghindate come per una festa, gli sussurrò:

— Lo spettacolo grazioso che avete innanzi agli occhi, non vi suggerisce nulla?

— Mi rallegra, anzitutto; e poi...

— ...vi sodisfa, perchè è opera vostra. Non fate il modesto: avete dato l'esempio, e l'esempio ha più virtù di dieci leggi e venti regolamenti. Ma poichè avete cominciato l'opera, ebbene... compitela.

— Se mi direte come... volentieri!

— Sceglietel

— Che cosa?

— Siete solo ed avete dinanzi una gamma di ragazze per tutti i gusti..., o non per così dire, tutte brave figliole. Avete veduto come basti un esempio per formarle?... Continuate l'esperimento.... sopra una sola! Sceglietel Possibile che voi giovanotti moderni siate dei pezzi di ghiaccio? Al mio tempo...

* * *

La sirena del cessato pericolo troncò in pieno la geremiade, ma, accompagnando al braccio la vecchia dama per la ripida scala del sotterraneo, il giovane le sussurrò:

— Forse avete ragione, signora!

— Senza forse, giovanotto!

— Allora avete ragione! Ci penserò.

— Ed al prossimo allarme scenderete col pomo di Paride?

— Chi sa! E' un passo grave! ma non dico di no.... Vedremo. Proverò.

E le aprì l'ascensore.

Passarono alcune notti di calma. La portinaia, destramente interrogata da qualcuna delle ragazze, diceva le referenze migliori sull'ingegnere. Serio, laborioso, usciva pel lavoro, rientrava al tramonto, niente serate fuori di casa, lavorava, studiava. Per il momento fuori città, partito proprio la mattina dell'ultimo allarme. Le ragazze aspettavano dunque il suono della sirena con desiderio, facevano mille progetti, si esaurivano in cortesie verso la vecchia dama, passavano i pomeriggi da lei, prodigandosi senza riposo e qualcuna dimenticando anche il «ponte». Avevano notata la simpatia del giovanotto verso di lei, e tenevano a farsi benvolere, architettando progetti su progetti, astuzie su astuzie per prepararsi un posto accanto a lei nel prossimo allarme, che tardava, purtroppo. Già, erano persino arrivate a dire purtroppo! Anche le [illegible] facevano nostalgici ricordi al rifugio, sospirando.

L'ingegnere tornò una notte, assai tardi. Tutti dormivano, ma le ragazze hanno un doppio senso dell'udito e della vista. Sentono e vedono attraverso i muri, per modo di dire: E sospiravano: «Fosse per questa notte!».

Furono esaudite. Verso le quattro — ora legale — suonò la sirena. E le signorine, che non s'erano dimenticate di prepararsi notte per notte, furono in arnese di battaglia, attesero che la vecchia signora uscisse di casa e l'attorniarono come una scorta d'onore.

— Eh! Eh! — disse la dama che aveva capito l'antifona. — Purchè il giovanotto ci sia! Speriamo bene!

E interrogò la portinaia che l'aveva sentito giungere, aprire il portone e l'ascensore, e riconosciuta la voce.

— Alla battaglia, ragazze! — comandò allora la vecchia signora. E prese il suo solito posto circondata dal gaio sciame in attesa. L'ingegnere giunse l'ultimo sostenendo una graziosa figura di donna in lutto che s'appoggiava teneramente al suo braccio.

Colpo di scena!

Andò verso la vecchia signora:

— Mia moglie. — presentò.

Avete mai veduto un alveare quando un corpo estraneo vi entra? Tutte le Mariotti, le Secondi, le studentesse, le impiegate, insomma il gaio sciame si dissipò per incanto. Le api, dopo una prima fuga, tornano sempre all'assalto ed alla vendetta, ma le ragazze da marito non hanno queste buone abitudini da alveare. Si sbandarono con una e se ne tornarono al «ponte», alle maglie di lana ed alle lezioni da ripassare. L'ingegnere non interessava più.

Rimasero accanto alla povera donna spaurita, in lutto, la vecchia dama e Lauretta. Era tremante la moglie dell'ingegnere, non abituata agli allarmi con relativa sparatoria. E purtroppo quello fu dei più lunghi e sonori. La vecchia signora, benchè un po' piccata col marito, porgeva alla moglie i sali, e Lauretta le faceva coraggio, la confortava, la distraeva: Povera Lauretta! Anche lei da lontano aveva guardato con simpatia il giovane e s'era probabilmente compiaciuta in un sogno che non credeva realizzabile. Le piaceva, ahimè sì! Le piaceva come alle altre, ma perchè umile non aveva fatto calcoli E sì che la dote d'Eva, la bellezza, l'aveva più che le altre. Ma come, poveretta, mettersi in lizza con le ricche Mariotti e Secondi?

Ecco dunque la popolarità del-[illegible]rossa così perfetta che avrebbe fatto onore ad un provetto regista. L'ingegnere era caduto come per incanto, come un colerogo, meno del popolo piccino che non calcola ancora e segue solamente chi ammira.

Ma la vecchia dama cominciava ad averne abbastanza anche lei del ruolo d'assistente pietosa. Quando echeggiò il cessato pericolo, se ne andò per la prima all'ascensore. L'ingegnere attendeva il braccio di nessuno. Lauretta soltanto aiutò la moglie dell'ingegnere, che, poveretta, non essendo stata abituata agli allarmi nell'umile piccola città donde veniva, le fu grata del conforto ed aspettò con lei che il sangue azzurro s'affollasse all'uscita. Ma ne aveva ormai abbastanza.

* * *

L'indomani la vecchia dama ricevette con sua grande sorpresa la visita dell'ingegnere.

— Scusate, signora, se vi disturbo, ma poichè foste voi a darmi un certo consiglio, ho il dovere di dirvi che l'ho seguito.

— Eh! Eh! Ho ben veduto!

Il giovane crollò il capo sorridendo.

— Temo che abbiate veduto male, signora!

— E' una sciarada? Spiegatemela, chè io non ci sono mai riuscita.

— Sono qui per questo. La giovane donna in lutto, che vi ho presentato questa notte, non è mia moglie!

— Oh! oh! oh! oh!

— E' mia sorella... vedova da pochissimi giorni.

Sbalordita, la dama potè appena articolare:

— Ma perchè allora?...

— Per provare il sentimento che tutte le vostre protette nutrivano per me. Avete visto? mi hanno lasciato solo ed isolato come Don Rodrigo al Lazzaretto. Ed io che contavo appunto su una compagna che potesse amare mia sorella, quando, fra poco, dovrò lasciarla...

— Partite anche voi?

— Naturalmente. Ho ventinove anni.

Abbassò la voce:

— Una sola non mi ha evitato, una sola rimase vicino a colei che credeva mia moglie... ed a voi, signora, perchè, mi pare che, con me, anche voi foste abbandonata.

— Stupide pettegole. E poi pretendono di saper giocare!

Alzò gli occhi in viso al giovane.

— Dunque... se ho inteso bene... avete scelto.

— Ve l'avevo promesso. Mantengo.

— Lauretta?

— Sì, signora. Sono certo almeno che la sua simpatia per me non aveva secondi fini, se ha resistito alla prova più difficile. Non vi pare?

— E poi pretendono che più degli uomini siano furbe le donne! — esclamò la vecchia signora levando le braccia al cielo....

Alessandro Varaldo

Pagine di critica fascista di Giuseppe Bottai

Una delle impressioni immediate e più forti che si ha dagli scritti di Bottai, è che al fondo di tutto il suo piano dottrinario, s'agita prepotente ansiosa l'aderenza alla realtà.

Per quanto a un osservatore superficiale possa sembrare che Bottai sia calmissimo, addirittura olimpico, e che stia a guardare con raffinatezza letteraria quel che gli altri e quel che egli stesso fa, per tanto un osservatore più acuto s'accorge che sotto la composta pacatezza della forma, Bottai tenta e foggia con mani nervose un'immagine della realtà, che è sua, deve essere sua, poichè egli non è mai fuori della realtà.

Tutti i tentativi che egli può fare per uscirne, anche estetici, sono molto meno interessanti e meno sentiti, della sua posizione realistica, piena di finezza, di interpretazione positiva dei fatti, di politica nel senso più proprio di questa parola.

Ma pochi libri sono così definitivi e chiariscono tanto apertamente la personalità e quindi l'opera di Bottai, quanto «Pagine di Critica Fascista» che a cura di F. M. Pacces, sono state pubblicate da Le Monnier.

Quanto Bottai aderisca e viva al nostro tempo e sia teso a riflettersi nella realtà, basterebbe a dimostrarlo questo brano autobiografico riportato da Pacces «Nulla è nella mia vita che appartenga a me solo, tanto essa è commista al tempo che Mussolini ha dominato e domina. Nulla se non fosse una certa tendenza a sistemare i fatti, cui partecipo, nel mio spirito, a ordinare le mie idee, a vedere le cose in prospettiva».

E' indubbiamente questa la chiara manifestazione d'un equilibrio che non può essere che rafforzato da qualsiasi battaglia.

In questo volume di più di cinquecento pagine, sono esaminati tutti gli aspetti della vita italiana in un periodo quanto mai agitato dal 1919 al 1926.

Il problema della borghesia, quello dell'espansione coloniale, il conflitto fra Chiesa e Stato, fra nuova e vecchia cultura, la vita e le funzioni del Partito, la figura, l'umanità, l'opera di Mussolini, tutto il complesso intricato ed ardente della rivoluzione, è da Bottai visto e descritto con il calore della polemica, ma anche con una serenità che non retrocede mai davanti alla verità.

Per ragioni polemiche è più viva la parte che va dal 1919 al 1922. Vi è un ritratto della realtà italiana, che non ha confronti per la precisione in cui è delineato.

Molto istruttivo per certi polemisti è il capitolo «Analisi della borghesia». Credo che da esso si potrebbe partire verso conclusioni molto diverse da quelle annunciate oggi dalla polemica antiborghese, che tanto retorico scalpore ha levato.

Bottai ha collocato la borghesia nel tempo, con un ritratto relativo ad esso, intuendo che non v'è nulla di più sciocco e di più superficiale che parlare di borghesia, senza definirla storicamente, e che non esiste la borghesia, ma una borghesia per ogni paese.

Altro vivo capitolo è «Cronache della Capitale e del Parlamento». Vi è qui un andar leggero e mordace, insieme a un senso quasi disprezzato del tempo. E che duro è preciso quel «giudizio su Nitti». Vi è in esso tutto un processo alla intelligenza italiana di quell'epoca, e al facile ottimismo con cui erano giudicate le piccole furberie di un mediocre uomo di governo.

Ma più rilevante e profonda è la serie di capitoli che studia il bolscevismo. Vi è in essi un senso profondo della razza italiana, è una fede che sorpassa i piccoli motivi negatori di quegli anni tumultuosi.

Bottai come tutti i migliori italiani, non vide negli anni del dopo guerra, al di là dei partiti e della retorica di destra e di sinistra, che la razza italiana, che resisteva gagliardamente e che non attendeva, che un condottiero per riprendere la sua via.

Quanta bellezza nelle prime affermazioni del Fascismo, quanta vita in mezzo all'infuriare d'un disordine, che pure dimostrava una vitalità infinita, solo avida di essere indirizzata.

I primi anni del potere sono pieni di passioni, di lotte, di calda vitalità, e scorrono nelle pagine di Bottai nella sua Critica Fascista, in una visione sempre più calma e unitaria.

In quella che si potrebbe chiamare la seconda parte del volume sono esaminati con molta esattezza i rapporti fra Partito e sindacalismo, fra lo Stato e la Rivoluzione. Uno dei migliori capitoli è quel «Secondo tempo» in cui sono espressi, i motivi polemici e di creazione, che si affacciarono dopo l'avvento della rivoluzione in tutta la vita italiana.

Seguono i più vasti problemi del lavoro e della possibilità di collaborazione con i vecchi partiti italiani, che declinano rapidamente man mano che si afferma la personalità della nuova aristocrazia.

Vi è alla base di questa seconda parte un esame dottrinario dei movimenti avversi al Fascismo, che merita di essere meditato. In tutto il volume e soprattutto nelle pagine in cui Bottai si delinea come interprete del pensiero rivoluzionario, traspare un'ansia segreta, un bisogno costante e ferreamente sentito, di aderire alla realtà italiana, di porsi di fronte ad essa, con la forza d'una coscienza civile, che ha tratto dalla dottrina e «dall'amore alla sistemazione» una maggiore possibilità di agire, di interpretare, e di attuarsi come comando.

Icilio Petrone

Variazioni sul calendario

Ce n'è per tutti i gusti, per tutte le borse e per tutte le esigenze, più o meno artistiche. Il tempo corre in terza e in quarta velocità. Lo segue uno sfarfallio di foglietti, senza meta, come un gioco di foglie morte su sfondi brumastri invernali, o come un frullio di ali bianche affidate al destino, in volo verso il domani che verrà immancabilmente, fedelmente, perchè ride il sole e sorride l'azzurro, anche se la via è aspra, erta, dura come la fatica.

Date che si rincorrono, postille di una vita, di mille vite, tracciate frettolosamente, spesso febbrilmente, sui margini; piccole e grandi svolte della storia, spesso della cronaca, più spesso del timido diario quotidiano. L'anno che nasce; l'anno che muore: un blocchetto, più o meno stilizzato, in attesa del pressacarte che lo appiccichi, senza pietà, sul vecchio cartone, riproduzione, spesso poco felice, di saggi artistici, più spesso di esperimenti limpidi di una idiosincrasia di tutto ciò che è pienamente schiettamente nostrano.

E questo è male; perchè il calendario entra in tutte le case, ed è il consultore quotidiano della vita familiare. Proiettare sul sorriso dei bimbi, e sulle melanconie nostalgiche dei nonni, il lazzo più o meno convulso od obeso di certe degenerazioni artistiche è, prima di tutto, di un buon gusto molto discutibile, e, in definitiva, un attentato vero e proprio alle buone tradizioni estetiche di nostra razza che ha nel sangue e nello spirito il germe benedetto della bellezza e dell'armonia per ogni possibile affermazione nel campo aperto della cultura e della ispirazione.

Chiusa questa parentesi, ci si può permettere la domanda: facciamo una corsa, o, meglio, una discorsa sulla storia del calendario?

L'argomento, in questi giorni, è proprio di attualità. C'è da mietere molto, qua e là, spigolando, annotando, elencando, sfogliando pergamene, pagine ingiallite e, Dio noi voglia, decifrando iscrizioni, per età, molto venerabili.

* * *

Il nome, come è noto, ha origine dalla suddivisione romana del mese in Kalende, none ed idi. Il frazionamento dell'anno solare in mesi di trenta giorni, o meno, è norma costante presso tutti i popoli, dalla prima civiltà a noi. I greci avevano dato il nome ai mesi (che per loro avevano inizio e termine dal 15 al 15 di ognuno dei nostri attuali) ricordando antiche feste o cerimonie religiose e nuziali, o dell'intimità familiare.

Risparmiamo i nomi un po' esotici: ricordiamo la festa del vino (metà gennaio, metà febbraio); la festa di Diana (metà febbraio, metà marzo); il mese dal 15 giugno al 15 luglio (che per i Greci era il primo dell'anno) era dedicato ai sacrifici; nell'agosto-settembre si ricordava la vittoria di Teseo sopra le Amazzoni; nel novembre-dicembre si onorava Nettuno; nel dicembre-gennaio si concludevano i matrimoni.

Numa Pompilio diede ai mesi dell'anno una nomenclatura che segue due criteri diversi: per i primi sei mesi, ricorrono etimologicamente le divinità: Gennaio da Giano; Febbraio da Februa uno degli appellativi di Giunone; Marzo da Marte; Aprile da «Apros», parola greca che significa spuma e vuol ricordare la nascita di Venere; Maggio da Maia, la madre di Mercurio; Giugno da Giunone. Gli altri sei mesi indicano l'ordine cronologico: Luglio e Agosto furono chiamati Quintilio e Sestilio: Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre sono formati dai numerali latini: septem, octo, novem, decem e dal suffisso «brem» che è parola indiana e significa tempo. Quintilio poi diventò Luglio da Giulio Cesare (Julius) e Sestilio, Agosto da Augustus.

I Romani, però, che seguivano l'anno lunare, inferiore di quindici giorni, circa, all'anno solare, si trovarono nella necessità di aggiungere, ogni due anni, un tredicesimo mese: e lo chiamarono Mercedonio cioè mese delle mercedi, dei pagamenti, perchè abitualmente scadeva nel periodo dedicato alla liquidazioni delle pendenze private.

* * *

Più vicino a noi è il calendario repubblicano francese voluto dalla Convenzione Nazionale e approvato il 24 novembre 1793, abolito poi da Napoleone I sullo scorcio del 1805.

Questo calendario divideva l'anno in 12 mesi, di 30 giorni ciascuno: ogni mese aveva tre decadi; l'ultimo giorno della decade era destinato al riposo. Il giorno si divideva in 10 ore; l'ora in 100 minuti primi; e il minuto primo, in 100 secondi. Per completare i 365 giorni dell'anno solare si aggiungevano alla fine del 12° mese 5 giorni supplementari, e 6 negli anni bisestili. Il poeta D'Eglantine diede ai 12 mesi i nomi di: Nevoso, Piovoso, Ventoso, Germile, Fiorile, Pratile, Messidoro, Fruttidoro, Termidoro, Vendemmiale, Brumale, Glaciale. Le quattro stagioni, etimologicamente, indicano la primavera: stagione che risplende; estate: tempo che arde; autunno: stagione che arricchisce; inverno: tempo delle nevi, del freddo. I giorni della settimana hanno rispondenza con i pianeti: lunedì, da Luna; martedì, da Marte; mercoledì, da Mercurio; giovedì da Giove; venerdì, da Venere. Sabato è parola ebraica (sciabbatth) che significa riposo (il 6° giorno biblico della creazione); domenica da «dominus» latino, è il giorno dedicato al Signore.

E per continuare a racimolare nelle dedicazioni dei mesi, possiamo ricordare i demonografi che avevano assegnato il culto di un demonio, o spirito del male, ad ogni mese dell'anno: per antidoto la chiesa cattolica consacrò il Gennaio al nome di Gesù, il Febbraio alla Madonna di Lourdes, il Marzo a S. Giuseppe, l'Aprile alla Resurrezione, il Maggio a Maria, il Giugno al Cuor di Gesù, il Luglio al Prezioso Sangue, l'Agosto al Cuor di Maria, il Settembre all'Addolorata, l'Ottobre al S. Rosario, il Novembre alle anime del Purgatorio, il Dicembre all'Immacolata Concezione. Volle poi dare ad ogni mese la protezione di un angelo: da Gabriele per il gennaio ad Hanaele per il dicembre.

A titolo poi di curiosità vera e propria possiamo aggiungere che ogni mese è anche sotto gli auspici di un animale; e, perchè questo può interessare minutamente in tema di pronostici, elenchiamo che il gennaio aveva e, per chi ancora vuole, ha l'agnello; e così, di seguito, in ordine scrupoloso, il cavallo, la capra, il becco, il toro, il cane il cervo, il cignale, l'asino, il lupo, la biscia, il leone.

Se poi si vuole, ogni mese ha il suo uccello: il gennaio ha il pavone, il febbraio il cigno, e giù giù il picco verde, la colomba, il gallo l'ibis, l'aquila, il passero, l'oca, la civetta, la cornacchia, per arrivare al dicembre con la rondinella.

E nel campo ornamentale, per ogni modesto eventuale albero di famiglia, si può ricordare una serie di 12 alberi legati ai 12 mesi: il pioppo per il gennaio e poi l'olmo, il noce, il mirto, il lauro, il nocciuolo, la quercia, il melo, il bosso, l'olivo, la palma, il pino.

* * *

Troppo lungo ora sarebbe, anche il riassumere solamente quanto si è scritto e, più o meno, documentato per una ginnastica di dati e di cifre, e di calcoli in ordine ai sistemi, alle riforme, alle differenze fra i vari calendari: basterà ricordare che abbiamo, in ordine cronologico, il calendario giuliano, il gregoriano, l'israelita, il greco, il russo, il maomettano, l'etiopico, il copto; e poi il cristiano, il cattolico, l'ambrosiano, l'evangelico, il greco russo, ecc.

Principii scientifici, considerazioni opportunistiche, hanno regolato, informato, convogliato in direttive apparentemente discordanti, a volte, ma sostanzialmente convergenti, una materia così delicata quale è la successione e la fissazione di date e di ricorrenze che hanno rapporti così intimi col ritmo abituale e no, delle masse e dei singoli. Date e ricorrenze noi le teniamo nello scrigno più geloso, fra le cose più care che sorridono alla nostra fede è alla nostra vita faticata di ogni giorno Ogni piccolo foglio che vola via dalla finestra spalancata sul sole, o si acquatta malinconicamente nell'angolo buio della vetrata, tappata sul broncio brumoso del cielo, è una tappa un passo in avanti sulla via segnata dal destino, vegliata dall'occhio di Dio, fiancheggiata dalle ombre in marcia di quanti l'hanno percorsa prima di noi e, spesso, senza di noi. Noi cogliamo gli auspici sulle nostre tappe: auspici di gioia e di vittoria: per noi, per il nostro nido, per il nostro cielo benedetto. E questo voto è il nostro saluto cameratesco al calendario nuovo che picchia spavaldamente alle porte di casa.

Antonio Candio

L'offerta della lana per i combattenti, nella Giornata della fede: le donne italiane consegnano il fiocco di lana, destinato agli indumenti per i nostri gloriosi combattenti
(Foto A. F. I.)

La poesia di Emilio Girardini esaltata da un letterato ungherese

Dopo la lettura dell'ultimo numero italo-ungherese della rivista mensile di cultura «Termini», siamo rimasti entusiasti, ma non senza un'ombra di delusione. E' la prima volta che insigni poeti, prosatori, pubblicisti italiani e magiari si presentano reciprocamente alla nazione amica, così numerosi, e in traduzioni così accurate: però, non ci abbiamo trovato nemmeno un rappresentante del forte e poetico Friuli. Questo nostro disappunto lo abbiamo comunicato ad uno dei redattori della rivista, e precisamente allo scrittore traduttore Kalmàn Ternay, professore all'Università di Trieste, e gli mandammo alcuni volumi dei nostri poeti: Girardini, Ellero, Nimis, ecc. Dopo alcuni giorni, egli, dopo aver letto per primo il libro «Poesie scelte» di Emilio Girardini, rese omaggio al Friuli, con la seguente critica del Poeta:

«Il magnifico volume del Girardini è stato un regalo bucolico che mi portò il profumo dei campi friulani e l'aria salubre delle sue colline. Vi trovo cantata in questo libro eccezionale, in nobilissimi accenti e soavi accordi, tutta la storia del suo cuore, aperto a tutte le bellezze dell'Universo, la romanza della sua vita materiata di arcane melodie. Mi ha conquiso il cuore con la sua infinita dolcezza di suono, la sua grande meditabonda poesia, piena di barlumi dell'al di là, ma impregnata nello stesso tempo del denso colorismo delle cose terrene, vibrante del palpito di quelle ansie che ci sono proprie e che ci aprono gli occhi su mondi sconosciuti di pensiero, di sogni e di contemplazione mistica.

Mi affascina la sua parola così suggestivamente accentuata, colorita, per rendere i sussulti segreti della sua anima di autentico Poeta, Vate e Veggente.

Egli è veramente Poeta, nel senso originale di Nietzsche, cioè uno che con anima e sensi aperti sta disteso sull'erba per captare il ronzio del Mistero teso fra Cielo e Terra. Sempre questa elementare sensazione travolgente, leggendo le sue poesie, così squisitamente cementate o vate con la lievità di un soffio lirico, o immerse nello spirito della terra, della sua terra friulana che conosco ed amo, con i suoi cento castelli medievali, con l'anima particolare della sua gente, col misticismo che gli è connaturato per terra e cielo, con gli uomini e con le cose...

E per rappresentare quest'anima, questo spirito, attraverso il filtro magico del suo Io inconfondibile, gli infuse Iddio il dono singolare dell'Arte con cui ne segue tutti i fremiti, tutte le gradazioni di tinte, sulla gamma multicolore dei suoi poetici crepuscoli, delle stagioni che vi si avvicendano, pur realizzando vi dentro la propria parabola di vita e di sogni!

Ecco, così si presenta il panorama della sua arte, leggendo e rileggendo le poesie del più grande Poeta vivente del Friuli. Non sono sazio di scorrerle di nuovo, facendolo sempre con l'intenzione di tradurne ogni verso. Il miglior elogio che potrei farne è precisamente questa tentazione insistente che mi si affaccia sempre, rispetto ad ogni sua poesia, di tradurla in ungherese... Mi sono già accinto a volger nella mia lingua quella mirabile gemma di romanza, giustamente rilevata da Silvio Benco: «Ballo rustico...».

L'atmosfera surriscaldata di passioni represse e del presentimento che prende corpo, i mezzi nervosi della rappresentazione romanzesca me lo fanno gustare immensamente come una nostra ballata della Transilvania.

Che trasparenza di imagini aeree negli «Echi alpini». Mi piace molto questo lirismo lapidario che mi ricorda il nostro Petöfi, senza che il Poeta friulano ne avesse subito l'influsso:

«La gloria? Un sussurro di canna — a l'orlo di torpide gore» (Girardini).

«Che è la gloria?... Un luminoso arcobaleno — un raggio di sole rifranto da lacrime».

* * *

Mentre la poesia friulana viene così riconosciuta da parte magiara, ecco un poeta piemontese, autore dei celebri «Poemetti artigiani», «Sera d'autunno in Monferrato», «La lupa urla», «L'ultimo volo del Maresciallo» (quest'ultimo doveva essere tradotto in ungherese dal poeta traduttore della commedia dantesca, Michele Babich, recentemente scomparso) che plaude all'Arte ungherese:

«I poeti ungheresi mi sembrano ispirati e vicini alle sacre fonti della Bellezza e dell'Arte.

Io stimo ed amo quella fiera e nobile gente, generosa e ricca di tanta umanità, e delle mie fugaci visite a Budapest conservo ricordi cari e dolcissimi».

A rischio di commettere un'indiscrezione, riveliamo che questa lode viene da colui che è stato il geniale organizzatore dell'Artigianato Fascista, dal consigliere nazionale Vincenzo Buronzo.

Questa manifestazione di amicizia riescirà ai magiari ancor più cara e più preziosa

Vertes - Misdarys

ASTERISCHI ANTINGLESI

E in quei giorni appunto avveniva uno scambio di lettere fra chi scrive e l'inglese Richard Bagot. Riporto i brani salienti delle lettere da me ricevute, lasciando ai lettori facili riferimenti e analogie, illazioni e conclusioni.

«Abbastanza conosciuto dal pubblico inglese per uno scrittore che molto si occupa di cose italiane, mi è parso quasi un obbligo prendere la penna per difendere i valorosi soldati italiani così vigliaccamente calunniati da una banda infame di giornalisti venduti. Appartengo a quella classe che i socialisti e i radicali vorrebbero ridurre all'impotenza perchè essa, finora, rappresenta l'unica barriera che loro impedisce di sfruttare il popolo e distruggere tutte le tradizioni più gloriose dell'Inghilterra.

«E' degno di nota — ed è curioso — che la stampa italiana non veda come tutti questi calunniatori d'Italia e tutti i giornali che sono loro indulgenti appartengano ai circoli dei così detti liberali».

«La canaglia esiste sempre in tutti i miei scritti, anche in quelli trattanti l'Italia, non ho mai avuto paura di dire la verità. E' perciò, dunque, che inizio in Inghilterra una difesa dell'Italia contro le tattiche della medesima razza di farabutti».

«Gl'Italiani non hanno bisogno di protezione, inglese o altro che sia. Essi apprezzano la conoscenza che letterati e artisti inglesi, uomini e donne, mostrano del loro passato, ma profondamente si dolgono delle idee erronee che sulla loro vita nazionale e il loro carattere rivelano i così detti amici inglesi».

«I quali continuano a chiudere gli occhi non solo dinanzi al meraviglioso progresso fatto dall'Italia nel cinquant'anni di unità nazionale, ma anche innanzi al coraggio, alla fermezza di proposito, all'acuta intelligenza della stirpe italiana moderna».

«Gli italiani hanno sempre tollerato, non senza derisione verso di noi, il nostro metodo di immischiarsi nelle cose loro; la nostra perpetua affermazione che noi siamo a loro superiori mentalmente, moralmente e fisicamente».

«Se la Nazione inglese non fa qualche sforzo onesto e spontaneo per riparare, temo che gli Italiani di domani non crederanno più nè all'amicizia, nè alla lealtà inglese».

«Con tutti i nostri grandi interessi nel Mediterraneo e in altre parti del mondo, dove, ad ogni momento, l'amicizia italiana ci potrebbe essere della più grande importanza, non è savio gettare via di proposito quell'amicizia».

* * *

Trovandosi a Birmingham, e accortosi di avere smarrito il passaporto, Rossini si recò dal Commissario di Polizia per averne un altro.

— Il vostro nome? — domandò il funzionario.

— Gioachino Rossini.

— Età?

— Trentacinque anni.

— Professione?

— Oh Dio.... Scrivo delle note.

— Sta bene.

E l'impiegato riempì il passaporto con queste parole: Gioachino Rossini, computista.

* * *

Una quarantina d'anni fa, quando erano in voga i caffè concerto, le inglesi si presentavano alla ribalta in lunghe gonnelle di battista bianca e con le loro tipiche cantilene accompagnate dalla giga. Osserva nelle sue *Memorie* il grande comico Maldacea: — Non so se il lettore abbia speciale tenerezza per la voce delle inglesi. Io oso dire che chi ne ha intesa una le ha intese tutte: qualcosa di non definibile, che è un poco urlo e un poco gemito.

* * *

L'oste, chiamato, accorre. Falstaff chiede il conto. Sei polli, trenta giarre, tre tacchini, due fagiani e un'acciuga. Sta bene. I quattrini mancano, ma verranno a momento. Due belle, innamorate di lui, allenteranno volentieri i cordoni della loro borsa.

Le lettere che Falstaff ha approntate sono dirette appunto alle due donne. Ma i suoi amici non se la sentono di recapitarle. Lo vieta loro l'onore.

— Il vostro onor! Che onore?
Che onor? Che ciancia?
Riempirvi la pancia?
Lo gonfian le lusinghe,
l'ammorban le calunnie,
e per me non lo voglio!

Falstaff scaccia gl'indegni e manda un paggio a recapitare le missive, che Alice e Meg trovano identiche:

Gli stessi versi,
lo stesso inchiostro,
la stessa mano,
lo stesso stemma.

E comincia la burla ordita dalle comari. Falstaff si precipita dalla prima bella:

Alfin t'ho colto
raggiante fior!

E si scusa della pinguedine:

Quand'ero paggio
del duca di Norfolck
ero sottile
ero un miraggio,
vago, leggero, gentile gentile.
Quello era il tempo
del mio verde aprile,
quello era il tempo
del mio lieto maggio.

Ma la casa è messa a soqquadro, e Alice chiama i servi:

Su presto! Presto!
Rovesciate quel cesto
dalla finestra
nell'acqua del fosso...
là, presso alle giuncaje,
davanti al crocchio
delle lavandaje.

La cesta, alzata dai servi a gran fatica, è buttata dalla finestra. Strepito enorme e sollazzo delle lavandaje.

Falstaff è di nuovo all'osteria e si duole del brutto tiro fattogli dalle comari.

Entra Quikly a dirgli che Alice è innocente, che l'ama sempre e lo invita a nuovo convegno. Occorre ch'egli si travesta da cacciatore nero.

Falstaff ci casca la seconda volta. Penetra nel parco, all'ora convenuta, ma l'amoroso duetto notturno è interrotto dall'arrivo della *tregenda*. Il pancione, atterrito, si getta a terra lungo disteso. Folletti e diavoli non gli danno requie.

Falstaff s'accorge d'essere stato un gran somaro e la burla ha fine. Il coro canta:

Irride
l'un l'altro ogni mortal,
ma ride ben chi ride
la risata final!

Non pochi costitutivi e cementi della furfanteria malandrinesca del personaggio smargiasso e codardo immortalato da Shakespeare balenano nella parola e nell'azione dei tristi eroi che pretendono perpetuare all'infinito dominio e malafede. A rileggere le scene scespiriane balza, viva e attuale, la falstaffiana vigliaccheria forzatamente coraggiosa del «decrepito che si diverte nelle follie» e che si preoccupa di non perdere il favore reale: «Io ti dichiaro che quel Falstaff è assai virtuoso; serbalo dunque per tuo amico e bandisci tutti gli altri». E ancora: «No, mio buon signore, il prode sir Giovanni Falstaff, l'onesto sir Giovanni Falstaff, l'intemerato sir Giovanni Falstaff, tanto più commendevole in quanto egli è il vecchio sir Giovanni Falstaff, non toglierlo dalla compagnia di Enrico».

E restino pure insieme:

Ma ride ben chi ride
la risata final!

* * *

L'Arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, l'inglese più vicino a Dio, che implora la vittoria delle armi di Stalin — il massacratore di oltre 50.000 persone, ree soltanto di professare una fede religiosa — salmodia, il molto reverendo strozzino:

«Pagare! all'intendere
«Quest'aurea parola
«Il core mi palpita
«Di sotto alla stola!
«A me, ricchi e poveri,
«La borsa recate;
«Sia scritto nei Canoni!
«Pagate, pagate!

E quale pagamento! Un tempo l'Arcivescovo, da buon inglese, si sarebbe contentato — bontà sua — dell'oro: oggi esige il sangue, e naturalmente... quello degli altri popoli.

Decio Carli

CRONACA DI UDINE

Notizie della Prefettura

Per i viticoltori "Roncheri,,

A richiesta del Prefetto, al quale erano stati segnalati i voti dei viticoltori «Roncheri» della zona collinare per una equa determinazione del prezzo dei vini di loro produzione, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, sotto la presidenza del sen. Tullio e con l'intervento dei rappresentanti del Partito e delle Associazioni agricole competenti, ha esaminato la questione, nei suoi vari e complessi aspetti, ed ha formulato proposte atte a tutelare i predetti viticoltori.

Informato dell'esito della riunione, il Prefetto ha accolto le proposte e dato le conseguenti disposizioni.

Interessi della zona Carnica

Il Prefetto ha ieri ricevuto il presidente e il direttore della Cooperativa Carnica di Tolmezzo, i quali, dopo avergli dato ampi ragguagli in ordine all'origine, all'organizzazione, all'attività commerciale della azienda, gli hanno formulato proposte in ordine alla migliore distribuzione dei generi razionati, alla costituzione di scorte ed alla utilizzazione dei trasporti.

Il Prefetto si è dichiarato cointeressato al buon funzionamento dei servizi dell'alimentazione in generale ed in particolare per la zona montuosa, ed ha assicurato l'immediato esame delle questioni prospettate, rivolgendo raccomandazioni perchè la Cooperativa continui ad esplicare proficuamente la sua attività.

L'Eccellenza il Prefetto all'Aeronautico "Locatelli,,

Ricevuto dal R. Provveditore agli Studi prof. Bortolotti, dal Commissario Governativo dott. Asquini, dal Preside ing. Conti e dal direttore militare dei corsi specialisti cap. Monzardo, ieri l'altro l'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dal Vice Federale Zanello, si recò al R. Istituto Tecnico Industriale per costruttori aeronautici «Antonio Locatelli».

Visitò dapprima gli uffici e poi le aule di studio ed i laboratori scientifici, interessandosi alla esecuzione dei disegni di parti di velivolo e delle prove tecnologiche sui materiali.

Passò quindi alla visita dei reparti di officina, vivamente compiacendosi ed interessandosi delle lavorazioni, interrogando personale ed allievi, ed infine alla visita dei reparti prova, ove allievi, sorvegliati dai capi tecnici, attendevano alle esercitazioni su potenti motori di aeroplano al banco e su velivoli in ordine di volo.

Alla fine della visita il Prefetto che volle essere informato della popolazione scolastica, dei prevedibili sviluppi del fiorente Istituto e dei suoi bisogni più urgenti ed immediati, vivamente compiaciuto, espresse parole di elogio e di incitamento al Commissario Governativo ed al Preside, i quali hanno impresso all'Istituto i segni della loro passione, della loro competenza e della loro comprensione delle importanti finalità che l'Istituto stesso persegue nel campo della tecnica specializzata.

Centro di primo addestramento al lavoro della G.I.L.

Il V. Gruppo Rionale «G. Gentile» ha organizzato un centro di primo addestramento al lavoro per gli iscritti alla G.I.L. di età non superiore ai 14 anni.

I genitori che intendono iscrivere i propri figliuoli sono invitati a dare la propria adesione presso la sede del Gruppo Rionale in qualsiasi ora del giorno e della sera. Vi potranno partecipare gli organizzati del Gruppo Rionale (zona di Cussignacco).

Unione lavoratori del commercio

Attività sindacale

Per disposizioni del dirigente la Unione, durante il corrente mese sono stati visitati parecchi Comuni ove sono stati riuniti a rapporto nella sede dei Fasci i lavoratori. Gli incaricati e i segretari di categoria, oltre ad ispezionare le delegazioni comunali, hanno svolto opera d'interessamento per i desiderata dei dipendenti del commercio, portando ovunque la parola di fede e di assistenza atta a dare la tangibile sensazione che l'organizzazione sindacale creata dal Regime è sempre presente e vigile nella tutela degli interessi dei lavoratori.

Sono stati visitati nel mese di dicembre i seguenti Comuni: Segretario di categoria Cirillo Cozzi (Tarcento); Scarso Enrico (Tarcento); Segrado (Mortegliano); Bertoli Livio (Pordenone); Leonildo Modotti (Pordenone); Cirillo Cozzi (Cividale); Sagrado Giovanni (Cordenons); Giuseppe Degano (Tarvisio); Aldo Pastorello (Tarvisio); Giovanni Pedrotti (Tolmezzo); Albano Missio (Cervignano); Erasmo Gori (Palmanova); Luigi Piccoli (Gemona); Enrico Scarso (Tolmezzo); Aldo Pastorello (Montereale Cellina). Il giorno 28 corrente verranno visitati i sottoelencati Comuni: Sacile, dal fascista Erasmo Gori; Codroipo (Enrico Scarso); Mortegliano (Guido Pascoli).

Rapporto ai dirigenti sindacali materiale da costruzione

La Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 23 dicembre alle ore 19 nella propria sede sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti commercio materiale da costruzione. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

ARTIGIANATO

E' sospeso il recapito tecnico dell'Istituto Veneto per il lavoro

Il recapito del consulente tecnico dell'Istituto Veneto per il Lavoro, che avrebbe dovuto aver luogo — come è stato ieri annunciato — il giorno 22 dicembre, presso la sede dell'Artigianato, è stato sospeso.

La Segreteria dell'Artigianato si riserva di far conoscere, con altro comunicato, in quale giorno il recapito stesso avrà luogo.

ATTI FEDERALI

Rapporto gerarchi

I Componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Udine, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, il Vice Segretario del Fascio di Udine e gli Ispettori Federali «Comandati» e di Zona, sono convocati al rapporto che sarà tenuto alla Casa Littoria, martedì 23 dicembre XX, alle ore 10,30. Uniforme fascista.

Fascio di Brugnera

In data 19 dicembre è stata deliberata la nomina del fascista Pietro Cornello di Alfonso a Capo Nucleo del Fascio di Brugnera.

Fascio di Mereto di Tomba

In data 19 dicembre è stata deliberata la nomina dei sottoindicati fascisti a Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Mereto di Tomba:

Gastone Clemente fu Giovanni; Alfredo Fanutti di Donato; Libero Della Picca di Sebastiano; Angelo Mestroni fu Luigi; Dante Bertolissi di Giuseppe; Leonardo De Cecco di Gioachino.

In data 19 dicembre è stata deliberata la nomina dei sottoindicati fascisti a Componenti la Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Mereto di Tomba:

Giuseppe Zorutto, vice segretario del Fascio; Severino Buttazzoni fu Gio. Batta, Pietro Mestroni di Teresa.

In data 19 dicembre è stata deliberata la nomina del fascista Pietro Giovanni Mestroni fu G. B., a revisore dei conti del Fascio di Combattimento di Mereto di Tomba.

In data 19 dicembre è stata deliberata la nomina dei sottoindicati fascisti a Capi Settore del Fascio di Combattimento di Mereto di Tomba: Attilio Mestroli di Luigi; Piccoli Domenico fu Luigi.

Fascio di Pulfero

In sostituzione del camerata Agostino Manzini, trasferitosi ad altra sede, il fascista Gio. Battista Cella, Centurione della M.V.S.N., Sciarpa Littorio, iscritto al P.N.F. dal 1-1-1923, è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Pulfero.

Fascio di Sesto al Reghena

In data 19 dicembre è stata deliberata la nomina del fascista Mario Milanese fu Antonio a revisore dei conti del Fascio di Combattimento di Sesto al Reghena.

Fascio di Tiezzo

In data 18 dicembre sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Tiezzo:

Emilio Barbaro fu Domenico, Componente il Direttorio; Giovanni Piccin fu Pietro, Capo Settore.

Gruppo rionale «E. Beltrame»

In data 19 dicembre è stata deliberata la nomina del fascista Santino Staiz a Vice Fiduciario del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

IL SEGRETARIO FEDERALE

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 17 del 21 dicembre)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerta pervenuta: Popolazione di Aviano centro e Somprado: lire 710. La presidenza provinciale ringrazia.

FANNA - Dopolavoro comunale. — Sono stati offerti generi di conforto a combattenti del Comune in licenza, o in convalescenza.

TARVISIO - Dopolavoro Aziendale Miniere di Cave del Predil. — Con il giorno 16 dicembre u. s. hanno avuto inizio corsi elementari per camerati alle armi.

Spettacoli

FANNA - Dopolavoro comunale. — Durante il mese di dicembre sono state offerte ai militari sei proiezioni cinematografiche gratuite.

D'ora innanzi i suddetti spettacoli gratuiti avranno luogo tutti i lunedì.

Comunicazioni

Il servizio «Escursionismo e Feste del Popolo» della Segreteria generale dell'O.N.D. segnala che dal 20 dicembre u. s. sono aperti i turni per il soggiorno invernale a Campo Imperatore (L'Aquila), come è già stato comunicato da questo Dopolavoro provinciale a mezzo della segnalazione sul «Comunicato N. 11» in data 4 novembre u. s.

Per tutti i chiarimenti relativi, gli interessati possono rivolgersi agli uffici del Dopolavoro provinciale, via Girardini 8.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione dirigenti e fiduciari

Oggi domenica alle ore 10, presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria (piazzetta S. Cristoforo 4) è convocato il Comitato direttivo dell'Unione stessa.

Pertanto sono invitati ad intervenire alla riunione tutti i segretari dei sindacati provinciali e comunali, i componenti dei direttori, i fiduciari aziendali e i corrispondenti di reparto residenti nel capoluogo.

Seguirà la lezione del corso del gruppo culturale.

La "personale,, di Joannes Pellis si chiude oggi

La mostra personale del pittore friulano Joannes Pellis, che tanto interesse ha suscitato fra i cultori e critici d'arte, si chiuderà stasera.

Nel salone centrale del palazzo della provincia, ove sono state sistemate le cinquanta e più opere dell'egregio artista i visitatori, sempre numerosi si sono soffermati ammirando la più recente produzione del Pellis, il quale, con questa sua «personale», si ripresenta al pubblico dopo una decina d'anni dalla sua ultima mostra udinese. Anche numerose autorità hanno visitato la cospicua e pregevole esposizione ed in buon numero le vendite, ciò che costituisce la migliore attestazione dei consensi che la produzione artistica del Pellis ha incontrato.

Soppressione di treni sulla linea Udine - Trieste

Da oggi, sulla linea ferroviaria Udine-Trieste, restano soppressi i seguenti treni viaggiatori:

In partenza da Udine, il TUET 308 delle ore 11,25;

In arrivo da Trieste, l'ET 309 delle 11.45 ed il 4338 delle 22.26.

Il saluto del Federale ai Giovani fascisti volontari nella Milizia Artiglieria Contraerei

Nella mattinata di ieri, il Segretario Federale si è recato presso la Caserma «Valvason» per portare il saluto delle Camicie nere friulane ai Giovani fascisti arruolatisi volontari nei reparti della Milizia Artiglieria Contraerei.

Accolto dal console comandante, il Segretario Federale ha passato in rivista i giovanissimi legionari fieri ed impeccabili nel loro atteggiamento marziale ed ha rivolto ad essi parole di compiacimento e di fede.

Altre offerte per il Natale del soldato

Per il dono natalizio ad ufficiali e soldati degenti negli ospedali militari, sono pervenute — oltre a quelle già pubblicate — le seguenti offerte:

Giuseppe Muzzau lire 50; Marianna Basile, 50; Anna Lovaria Tomadini, 20; Carla Lovaria Petitti di Roreto, 20; Emilia Baldassarre-Valvasori, 40; Ernesto e Giulia Lodigiani, 150; Olga Masieri-Passalenti 20; Eugenio Catemario di Quadri, 50; Luigi Toros 100; Elena Deciani di Porcia, 30; Maria del Torso-Zuppi, 50; Luciano e Cecilia del Torso, 30; Elio ed Enrico Morpurgo, 100.

Le offerte si ricevono presso la camerata Elisa do Puppi presidente del Gruppo «Donne benemerite del Fante» in via Stringher 3.

VALORE FRIULANO

Promosso aiutante di battaglia per merito di guerra

La fulgida e balda schiera degli eroi che conta il glorioso 8° Alpini, si accresce d'un altro nome, quello del serg. magg. Leonida Adami di anni 23, appartenente alla 216ª Compagnia del Battaglione «Val Natisone».

Figlio del maresciallo maggiore di Fanteria Antonio Adami, [illegible] in attività presso il Distretto Militare di Udine, a malgrado dei numerosi anni di servizio prestato sempre con zelo ed attaccamento al dovere particolarmente durante la guerra 1915-18, è entrato nella vita militare con l'esuberanza, la gagliardia e la fede dei suoi venti anni. In breve tempo otteneva i galloni di sergente maggiore, stimato dai superiori, assai benvoluto dai colleghi e dai soldati.

Scoppiata la guerra egli non tardava a segnalarsi nelle dure, aspre battaglie sul fronte greco-albanese per questo suo comportamento veniva promosso al grado di aiutante di battaglia. Ecco la motivazione:

«*Comandante di squadra esploratori, si offriva ripetutamente per partecipare alle azioni più rischiose, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento, caduto un comandante di plotone, ne assumeva il comando fronteggiando l'avversario in forze superiori e costringendolo alla fuga. M. Shesh i Mal, 6-16 dicembre 1940. M. Breglanit, 17-29 dicembre 1940*».

Alla valorosa penna nera, felicitazioni vivissime.

L'odierna celebrazione di Arnaldo Mussolini

Oggi 21 dicembre alle ore 10.30 al Cinema «Savoia» sarà tenuta la celebrazione del X° Annuale della morte di Arnaldo Mussolini, alla quale assisteranno organizzati e organizzate della G.I.L. e del G.U.F.

I Mutilati di Guerra per i combattenti al fronte

Nella ricorrenza del 18 dicembre, giornata della fede, la Sezione di Udine dell'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha indetto esclusivamente fra i soci una raccolta di fondi da servire all'offerta di doni ai nostri soldati che si battono con indomito valore su molteplici fronti di battaglia.

La raccolta è stata promossa dalla sede centrale dell'Associazione Mutilati che fa sicuro affidamento sul cuore generoso di coloro, che hanno già dato per la Vittoria del recente passato e che si dolgono soltanto per non poter anche oggi essere in prima linea con i giovani camerati del tempo di Mussolini.

I dirigenti della Sezione di Udine hanno simbolicamente aperto la raccolta stessa con il versare le offerte nelle mani del loro Presidente; il giorno stesso è stato rivolto un invito a tutti gli associati. Gli invalidi e mutilati di guerra hanno con entusiasmo risposto all'appello.

Per essere soci dell'Ass. Famiglie Caduti in Guerra

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, con deliberazione del 30 maggio u. s. ha determinato le seguenti misure delle offerte per l'ammissione a socio benemerito della nostra Associazione: a) privati, non inferiori a L. 5 mila; b) Enti, non inferiori a L. 10 mila.

Per la nomina dei soci si richiama l'osservanza della procedura, di cui all'art. 6 dello Statuto.

L'Arcivescovo benedirà domani le culle ed i corredini offerti per la giornata della Madre e del Fanciullo

Domani 22 corrente alle ore 16 S. E. l'Arcivescovo impartirà la benedizione alle culle e corredini che le Donne Fasciste hanno preparato con tanto amore e tanta cura e che saranno distribuite alle madri indigenti il 24 corrente mese, IX° giornata della Madre e del Fanciullo.

Tutte le gentili persone che hanno contribuito con offerte o collaborazione di persona alla migliore riuscita di questa manifestazione sono invitate a trovarsi presso la sede del Fascio femminile, via Lirruti n. 22 per le ore 15.45 di detto giorno.

Messa in suffragio della medaglia d'argento Paolo Facini

Martedì 23 corrente, alle ore 9, a cura della famiglia, nella Chiesa del Redentore, parrocchia di nascita del defunto, sarà celebrata una messa in suffragio dell'anima dell'ex capo squadra Paolo Facini, medaglia d'argento (alla memoria) caduto da prode in A.O.I. il 24 dicembre 1940-XIX.

Una diffida della Superiora di S. Vincenzo de' Paoli

La Rev. Madre Superiora delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, alle cui amorevoli cure è affidato l'Orfanotrofio di via Rivis, rinnova il suo avvertimento ai benefattori, mettendoli in guardia contro una truffatrice. Trattasi di una donna dall'aspetto signorile, vestita a nero, la quale, dicendosi incaricata di raccogliere offerte per le orfanelle di via Rivis, in questi giorni ha già sorpreso la buona fede di alcune famiglie nella zona di via Cardoni, via Aquileia.

Si ripete che le offerte per detto Orfanotrofio si ricevono direttamente, alla sede dello stesso, oppure a mezzo del nostro giornale.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

ALL'E. C. A. - In occasione delle nozze del figlio Alberto in luogo dei tradizionali confetti: Pietro Boemo lire 50.

All'Assoc. Famiglie Caduti Guerra - In occasione delle nozze del figlio Alberto, in luogo dei tradizionali confetti: Pietro Boemo ha offerto lire 50.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A.: Avv. Giovanni Cossetti per gli assistiti lire 1000 - In memoria di [illegible]: rag. [illegible] Tavano lire 10.

Alla Colonia Alpina «Principi di Piemonte» - [illegible] lire 2000.

ARTE E TEATRI

Due recite della Compagnia comica Siletti Bettarini Cei

Nelle sere di lunedì 29 e martedì 30 corrente, avremo al Teatro Puccini due recite della Compagnia comica di prosa composta da una eletta schiera di attori con a capo quattro nomi che non hanno bisogno di presentazione: Mario Siletti, Pina Cei, Armando Bettarini e Aristide Baghetti.

La Compagnia che sta compiendo un giro nei principali teatri d'Italia — attualmente è a Firenze — offrirà al nostro pubblico due belle edizioni delle commedie: «I poeti servono a qualche cosa», tre atti [illegible] e «[illegible]» di Ca[illegible]. Entrambe le commedie sono nuove per Udine.

Vivo successo del VI Sabato teatrale della Gil

La "Befana Fascista"

Ieri nel Teatro della G.I.L. ha avuto svolgimento il VI sabato teatrale per organizzati, al quale hanno assistito le Piccole Italiane delle scuole elementari della città.

Nella prima parte un gruppo composto di piccole Italiane ha eseguito un programma di inni fascisti (*Giovinezza, Balilla, Marinai d'Italia, Vincere*), di canti classici d'autore (*E l'uccellino* di Puccini, *Gioco di bimbi* di Mozart, *La rosellina* di Schubert), e l'*Inno alla Natalità*, composto in occasione della festa della Madre e del Fanciullo.

La Piccola Italiana Anna Dall'Oro ha interpretato una gustosa macchietta napoletana (*Alla Fiera di Mastro Andrè*), e la Piccola Italiana Anna Maria Marzotti si è esibita in alcuni brani per fisarmonica (*La [illegible]*), incontrando vivi e prolungati applausi.

La seconda parte ha compreso una fantasia musicale in due tempi di O. Gottardis con musiche di L. Garzoni.

E' la favola di una piccola povera bambina, Elvira (Rosetta Ginetti), che aspetta i doni della Befana: la sera pone sotto il camino il suo zoccoletto con la paglia per l'asinello e va a nanna. Sogna i nanetti (che [illegible]) che portano una bambola, un lettino, i vestitini, sogna la Befana (Liliana Ci[illegible]) [illegible] lontana [illegible].

[illegible]

Gentili stornelli coronano la suntuosa luminosa gioia della piccola Elvira e del fratellino Gigetto (Franco Castiglione); e la contentezza e-[illegible] dei piccoli spettatori che i piccoli trionfanti [illegible], con cui la fantasia si chiude:

Duce, tu sei la gloria
della romana gente;
sei creator di storia;
Astro tu sei fulgente...

in un crescendo impetuoso di coro [illegible] spettatrici, che [illegible] di gioia dei [illegible].

I vivacissimi battimani che hanno salutato la fine del trattenimento [illegible] soddisfazione del pubblico, [illegible] Lupa, e di oltre [illegible] Italia, nel bianco-[illegible].

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: un [illegible] presso [illegible] bicicletta [illegible] un cane [illegible] marron [illegible] bicicletta [illegible] chiaro; [illegible] piccolo [illegible] Giuseppe Be[illegible], n. 40; [illegible].

Per i macellai

Raduno bovini adulti e vitelli da latte

Il Coproma comunica che nella prossima settimana avranno svolgimento i seguenti raduni:

Bovini adulti lunedì 22 dicembre a Tolmezzo per i macellai della zona carnica Bordano, Gemona, Venzone.

Martedì 23 dicembre a Valvasone per i macellai di: Casarsa, Codroipo, Fiume Veneto, S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Sedegliano, Spilimbergo, Valvasone, Zoppola.

Mercoledì 24 dicembre a S. Giovanni al Natisone per i macellai di: Chiopris, Bicinicco, Buttrio, Manzano, Palmanova, Pavia di Udine, Premariacco, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano.

Vitelli latte lunedì 22 dicembre a Latisana per i macellai di: Cordovado, Latisana, Marano Lagunare, Morsano, Palazzolo, Precenicco, Pocenia, Rivignano, Ronchis, San Giovanni di Nogaro, Teor.

Martedì 23 dicembre a Codroipo per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Rive d'Arcano, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 24 dicembre a Spilimbergo per i macellai di: Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Coseano, Clauzetto, Dignano, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Prelevamento frattaglie bovine per le convivenze

Per ciò che concerne il prelevamento delle frattaglie bovine (milza, polmoni, fegato, trippe, cuore, ecc.) da parte delle convivenze civili (mense, alberghi, ospedali, collegi, ecc.) del Comune di Udine, per la settimana dal 20 al 27 corr. mese si comunica che tale prelevamento deve essere effettuato dagli interessati aventi diritto, presso il Civico Macello dalle ore 16.30 alle 18 di lunedì 22 corr. *e non oltre;* presentando la richiesta, per i quantitativi del loro fabbisogno settimanale, debitamente vistata, in precedenza, dall'ufficio alimentazione (via Poscolle n. 8).

Le convivenze che non si presenteranno al ritiro di dette frattaglie entro il termine stabilito, *perderanno ogni diritto all'assegnazione per detto periodo.*

Grassi - zucchero - sapone si prenotano con la vecchia tessera

Ripetiamo e precisiamo che a seguito di ulteriori chiarimenti pervenuti dagli organi superiori, *lo zucchero, il sapone ed i grassi* dovranno essere prenotati con le rispettive cedole della vecchia carta annonaria color rosa pallido.

Per la prenotazione *dei generi da minestra e del pane* dovranno essere invece usate le cedole delle nuove carte annonarie in corso di distribuzione.

Si fa inoltre presente che i termini per le suddette prenotazioni rimangono così fissati:

dal 18 al 23 corrente: grassi e sapone;

dal 18 al 31 corrente: zucchero, generi da minestra e pane.

Alla Scuola di Cultura Cattolica

La «Rerum Novarum» nel 50° anniversario dalla pubblicazione sarà l'argomento trattato dal sac. prof. dott. Piero Pavan di Treviso, oggi 21 dicembre alle ore 17.30, in via Treppo, 3. E' l'Immortale Enciclica che sola basterebbe a rendere glorioso il Pontificato di Leone XIII. Ingresso libero, ambiente riscaldato.

Promozione militare

Il maestro Vittorino Sutto, dirigente la Scuola elementare «Pietro Zorutti», maggiore di fanteria, ufficiale decorato della guerra 1915-18, è stato in questi giorni promosso al grado superiore di tenente colonnello di complemento con anzianità 1. gennaio 1941. Vivissimi rallegramenti.

Concorsi nel personale delle Amministrazioni finanziarie

Con D. M. del 3 novembre 1941 XX, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 6-11-1941, N. 262, il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per esami a 5 posti di volontario di Gruppo B del personale delle Dogane e delle Imposte di Fabbricazione (specializzazione elettrotecnici imposte di fabbricazione) è stato prorogato dal 6 novembre 1941 XX al 4 febbraio 1942 XX.

Nel *supplemento* della «Gazzetta Ufficiale» del 6 corrente, N. 288, sono pubblicati i bandi di concorso per il conferimento di N. 852 posti nei vari ruoli del personale dipendente dal Ministero delle Finanze. Il termine di 90 giorni per la presentazione delle domande scadrà il giorno 6 marzo 1942 XX.

Percosso alla testa mentre esce da una osteria

Pietro Babuin dimorante in Baldasseria, stava uscendo l'altra sera verso le ore 21.30, dall'osteria di Benazzutti, in via Pradamano. Aveva appena fatto alcuni passi avviandosi verso casa nel buio profondo della sera, quando ad un tratto veniva colpito alla testa con un corpo contundente che gli produceva delle ferite da taglio, una delle quali lunga dieci centimetri. E' stato medicato all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in parecchi giorni. Del feritore nessuna traccia.

Non l'aveva registrata

Michele Canciani, titolare della locanda «Ai Parrocchiani» in via Aquileia 90, è stato denunciato per aver ospitato la prostituta Maria Giullo, senza registrare il suo nome sull'apposito registro.

Per direttissima

Si svolgeva ieri per direttissima il processo in Pretura a carico di Giuseppe Vaccaroni fu Enrico di 38 anni, contravventore all'ammonizione. E' stato condannato a tre mesi e 10 giorni di arresto.

IL GIORNO

Domenica, 21 dicembre (355-10)
San Tommaso apostolo

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto - Conti, via Gemona - Trebbi, via Grazzano.

Lunedì, 22 dicembre (356-9)
San Demetrio martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dal militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo, in Roma — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 15: Radio Gil — 16.55 (circa): Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio — 17.15: Musica varia — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Dischi di musica operistica — 17.25, 18.15, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 19.30: Musica operettistica — 8.15, 13, 14, 20, 23.45: Giornale radio

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 13.20: Canzoni, canzoni, canzoni..., orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Radio Igea — 20.35 (circa): I Teatri, il «Regio» di Torino, rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami — 21.30: Napoli canta — 22: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal m. Alberto di Miniello — 23 Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 12.40: Trio Ambrosiano — 16: Concerto sinfonico corale diretto dal m. Bernardino Molinari — 20.40: Musiche di Vincenzo Billi, dirette dal m. Tito Petralia — 21.10: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat — 21.35: «Napule e Maria» scena di Cavaliere e Guareschi — 21.50: Danze e fantasie caratteristiche dirette dal m. Storaci — 22.10: Concerto del violinista Enrico Campajola, al pianoforte Giovanni Bonfiglioli

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Trasmissione dal teatro «Eliseo» di Roma, concerto del duo D'Alboro-Giesen — 18.20: Radio rurale — 19.25 Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.25: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 14.45 Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.40: Selezione dell'operetta «La vedova allegra» musica di F. Lehar orchestra e coro diretti dal m. Cesare Gallino — 21.40: Canta Rabagliati — 22: Concerto sinfonico diretto dal m. Renzo Bianchi

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 12.35: Concerto della violinista Lina Spera, al pianoforte Renato Josi — 20.40: Concerto polifonico organistico organizzato dall'Eiar — 21.30: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia — 22.15: Banda del Comando Milizia Artiglieria Contraerei diretta dal m. Liberato Vagnozzi.

Appicca l'incendio ad un fienile per poter più facilmente robare

Di un delittuoso stratagemma si sarebbe servito un malvivente, allo scopo di riuscire più facilmente a commettere un furto. L'altro giorno, improvvisamente, si sviluppava un incendio nel fienile di Luigi Predon di Giuseppe di 42 anni a Raune di Stregna. In breve le fiamme distruggevano i dodici quintali di fieno ivi riposti, attrezzi agricoli e tutto il fabbricato, causando complessivamente un danno di circa dieci mila lire.

Il particolare curioso è questo: l'allarme veniva dato da uno sconosciuto e tosto accorrevano sul luogo del sinistro moltissimi volonterosi che si son messi all'opera per circoscrivere e poi spegnere l'incendio. Contemporaneamente, certa Maria Secli fu Valentino di 29 anni, mentre si accingeva a seguire il marito (che si era unito al gruppo di volonterosi) e precisamente nello scendere la scaletta del poggiuolo, intravvedeva un uomo che rovistava nel canterano della propria camera e s'impadroniva di un libretto a risparmio. La donna gridava «al ladro», ma costui l'afferrava per un braccio minacciandola di gettarla dal poggiuolo se avesse azzardato dire una parola; poscia fuggiva verso la montagna. I connotati forniti dalla Secli, corrisponderebbero a quelli dello sconosciuto che aveva dato l'allarme dell'incendio. E' presumibile dunque che costui abbia inscenato il sinistro per poter meglio e più liberamente visitare a scopo di furto, le case ch'erano rimaste momentaneamente abbandonate.

Scintilla che provoca un incendio 20 mila lire di danni

L'altro giorno, si crede a causa di una scintilla sprigionatasi dal vicino camino dell'abitazione, si sviluppava un furioso incendio nel fienile con sottostante stalla di Luigi Brollo fu Pietro in località Saletto di Tomba di Buia. Le fiamme, malgrado il pronto e generoso intervento di numerosi paesani, distruggevano, oltre al fabbricato, parecchi quintali di foraggio e strame, nonchè attrezzi agricoli. I danni — coperti di assicurazione — sono valutati: per il Brollo a circa 12 mila lire e per il proprietario dello stabile, il conte Elti di Rodeano attualmente dimorante a Roma, a circa 8 mila lire.

Accidentali ustioni d'un bambino e d'un operaio

Ieri il piccino Giancarlo Casagrande di Vincenzo di 16 mesi abitante in via Marsala 16 cadeva in un recipiente d'acqua bollente riportando ustioni di primo e secondo grado al tronco e agli arti inferiori. E' stato prontamente accompagnato al Pronto Soccorso da dove, dopo le prime cure del caso, veniva inviato all'Ospedale civile e quivi ricoverato e dichiarato guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

— Olivo Reggio di Giacomo di 45 anni da Pasian di Prato operaio presso la «Safrec» procedendo ieri alla evaporazione di un fusto veniva improvvisamente investito da una fiammata in seguito allo scoppio del fusto stesso e alla accensione delle rimanenze di tannino che si trovavano nell'interno. E' stato prontamente accompagnato al Pronto Soccorso e qui medicato per ustioni di secondo grado al braccio destro e di primo grado al braccio sinistro e alla faccia giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20 dicembre 1941 XX

NATI	11
MORTI	3
MATRIMONI	—

Nascite

Deganutti Ennio (I nato) di Antonino e di Piano Fausta;
Petris Gianfranco (II nato) di Gio. Batta e di Lorenzini Luisa;
Salvador Giovanni (II nato) di Ermenegildo e di Zaccolo Regina;
Cedolin Santa (III nato) di Livio e di Mecchia Albina;
Gino [illegible] (VI nato) di dott. cav. uff. Mario e di Bongiovanni Ida;
Merlino Raffaela (II nato) di Umberto e di Buzzi Olga;
Giacobbi Umberto (I nato) di Emilio e di Castiglione Giuseppina.

Morti

Plateo Giovanna-Luigi ved. Costa di anni 77 agiata;
Bertossi Luigi di Angelo di anni 22 contadino;
Facchin Sante di Angelo di anni 46 muratore.

La ladra della borsa coi documenti è stata arrestata

Abbiamo pubblicato ieri in cronaca un avviso pubblicitario, con il quale si invitava il rinvenitore di una borsa di cuoio contenente documenti del «Coproma» — borsa sparita dalla bicicletta alla quale era appesa — a restituire detti documenti all'ufficio provinciale del «Coproma» in via Francesco Mantica. L'avviso veniva letto ieri mattina pure dallo scaricatore allo scalo ferroviario Giovanni Osso al quale capitava di entrare per bere un bicchiere di vino nell'osteria di Giuseppe Pappalettera in viale Italo Balbo. Quivi, entro uno stanzino intravvedeva una donna intenta a levare da una busta di cuoio, delle carte ch'egli non stentava a riconoscere per quelle del «Coproma»; ricordandosi dell'avviso suddetto, informava dello strano incontro l'ufficio. Poco dopo giungeva nell'osteria la persona direttamente interessata della cosa, il sig. Augusto Bagatin di Antonio di 41 anni dimorante in vicolo di Lenna 8, impiegato del «Coproma» il quale non stentava a riconoscere per propria la busta. Intervenivano quindi i carabinieri che procedevano all'arresto della donna, tale Maria Zinetti fu Pietro di 54 anni dimorante in via Poscolle 77, la quale confessava di aver asportato l'oggetto la sera prima da una bicicletta appoggiata al muro in via Poscolle. La Zinetti non nuova a simili azioni, è stata passata alle carceri e denunciata per furto.

La bicicletta di un aviere

L'aviere Mauro Ulleni di Francesco dell'Aeroporto di Campoformido giorni fa, veniva derubato della propria bicicletta che aveva lasciato momentaneamente incustodita fuori di un esercizio di Santa Caterina. Aveva perduto ormai ogni speranza di ritrovarla, quando l'altro giorno s'imbatteva lungo il viale Venezia in un giovane ciclista il quale pedalava la tanto ricercata bicicletta.

Si trattava del diciassettenne Alceo Dominici da Vissandone il quale candidamente dichiarava di averla comperata da certo Benvenuto Cucchini suo compaesano; costui a sua volta dichiarava di averla comperata da Alberto Buiatti di Silvio di 32 anni. E qui la fila si arresta per quanto il Buiatti affermi di averla anche lui comperata da uno sconosciuto. Egli è stato denunciato per furto; la bicicletta è stata restituita all'aviere.

Investito da un autocarro

Il quindicenne Tullio Ateno di Ferruccio da Basagliapenta, mentre l'altro giorno si accingeva ad attraversare in bicicletta la strada che porta al bivio di Basaldella, veniva accidentalmente urtato da un autocarro e gettato a terra. Nella caduta il giovinetto riportava escoriazioni alla faccia e la distorsione del pollice della mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale militare e giudicato guaribile in una decina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Cine-Varietà - Scene: STELLE E RITMI 1942 — Schermo: KORA TERRY — Ore 13.
ODEON - UNA RAGAZZA ALLARMANTE - Con Joan Blondel e Melvyn Douglas Ore 14.
SAVOIA - L'AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA — Con V. De Sica — Ore 14.
IMPERO - LA RIVA DEL DESTINO - Con H. Feiler e A. Horbiger — Ore 14.
CECCHINI - VENDETTA - Capolavoro "avvent." poliziesco Con B. Karloff. Nov. Ore 14.
DOPOLAVORO FERROVIARIO CARMEN FRA I ROSSI — Con Fosco Giacchetti e Conchita Montes — Ore 14.
REX - UNA ROMANTICA AVVENTURA - Con Gino Cervi e Assia Noris. — Ore 15.
S. GIORGIO - RIFORMATORIO Con Jack Holt — Ore 16.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 — Casella Postale 92)

L'odierno raduno di propaganda al teatro Verdi

Stamane, domenica, alle ore 10.30, al teatro «Verdi», si svolgerà l'annunciato raduno di propaganda, indetto dalla Segreteria politica del Fascio di Combattimento in collaborazione con la Sottosezione dell'I.N.C.F. Il ten. dott. Giulio Fornaciari della redazione de «Il solco fascista», parlerà sul tema «Con un Gruppo bombarde al fronte greco». Alla manifestazione interverranno con le gerarchie e le autorità politiche, civili e militari, le maestranze delle industrie pordenonesi, i camerati in grigio-verde, e gli organizzati della Gil. Al raduno è invitata la cittadinanza tutta.

Patriottica cerimonia alla Scuola commerciale

In occasione della «Giornata della fede» la Scuola serale di pratica commerciale ha rinnovato la dimostrazione del suo attaccamento ai soldati, con una cerimonia semplice ma altamente significativa.

Alla sera, gli alunni inquadrati nell'aula maggiore alla presenza del corpo insegnante, hanno proceduto all'offerta del fiocco da essi portato per i combattenti, alla Segretaria del Fascio femminile che, accompagnata da una rappresentanza del Direttorio, si è recata alla Scuola per la cerimonia.

Dopo che il direttore, c. m. cav. Antonio Cimitan ebbe ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, l'insegnante di lettere G. B. Morassutti ha celebrato la date del 18 dicembre. Egli ha esordito dicendo che come il 18 novembre, si può chiamare la «Giornata della promessa», quella del 1 dicembre si può ben definire la «Giornata del compimento». Ha quindi tratteggiato le condizioni di Roma, dopo la battaglia di Canne, mettendo in rilievo il sacrificio dei romani ed in modo particolare delle donne romane per fronteggiare l'avversa fortuna. Questo atto di sublime amor patrio, egli ha continuato, si è ripetuto dalle donne italiane nel dicembre 1935 con l'offerta del cerchietto d'oro trasformato in cerchio di ferro a tutela del diritto di vita della Patria, ed ha avuto la sua continuazione nell'offerta del fiocco di lana, che trasformato in capi ed indumenti, col proteggere le membra dai rigori dell'inverno russo, infonderà novello calore allo spirito dei combattenti, i quali consci che dietro a loro che combattono con le armi, c'è l'Esercito immenso del popolo tutto che combatte con l'amore, sapranno essere pronti in ogni sacrificio per un più radioso domani di vittoria e di pace.

Terminata la celebrazione, il direttore, con opportune e sobrie parole ha ricordato come gli alunni della Scuola, figli di famiglia del popolo, han dimostrato di aver compreso il valore dell'appello: ne fanno fede i risultati ottenuti e gli episodi eloquenti e gentili, verificatisi durante la raccolta. Alcuni di questi: un alunno che tosa la pecora di un conoscente, per acquistare la lana e portarla a scuola; un'alunna che acquista la lana in matassa con i punti della sua carta annonaria; un terzo, che assente da oltre un mese perchè in Ospedale, non vuol rimanere estraneo all'iniziativa e manda il suo contributo; altri che, dopo la loro offerta personale, ne fanno un'altra per i compagni che non hanno la possibilità di farla, sono episodi che, riferiti, perdono il loro profumo ed il loro valore. Il direttore conclude leggendo i risultati: i 160 alunni della scuola hanno tutti in massa risposto all'appello dando Kg. 30.435 di fiocco, Kg. 15.210 di cascami e chili 1.710 di filati, per un totale di Kg. 47.355.

Ultimata la relazione del direttore, tre alunni procedono all'offerta pregando a nome di tutti i compagni la Segretaria del Fascio femminile di gradirla quale pegno del loro amore per i fratelli soldati. Essa commossa si compiace e rivolge brevi parole di plauso ai giovani della scuola che in modo così tangibile partecipano attivamente alla vita della Nazione in armi e sono così vicini col cuore ai camerati combattenti.

La totalitaria offerta di lana per i camerati combattenti

Il Fascio di Combattimento, in stretta collaborazione con le camerate del Fascio Femminile, nel sesto annuale della «Giornata della fede», ha iniziato la raccolta di lana per i combattenti. Un carro imbandierato messo a disposizione dai fratelli Coran e scortato da giovani fascisti, ha percorso le vie della città, raccogliendo le offerte di lana in fiocco.

Il popolo pordenonese, attraverso questa nobile iniziativa, ha voluto dimostrare tutto il suo amore, tutta la sua ammirazione, tutta la sua simpatia per i valorosi combattenti, che recano alto, sempre più in alto il Tricolore d'Italia verso le fulgide mete che il destino ha assegnato alla nostra Patria. Oltre due quintali e mezzo sono stati raccolti nella prima giornata e depositati con particolare cura presso la sede del Fascio Femminile a Casa Littoria, ed in questi giorni la raccolta continua intensamente.

Gli alunni della Scuola media «Don Bosco» in visita all'Ospedale militare

Gli alunni della II Media B del «Don Bosco», guidati dal prof don Ugo Fiorini, si sono recati all'Ospedale Militare Ricevuti dal direttore medico, ten. col. dr. Romiati, dagli ufficiali, dal cappellano tenente don Forte e dalle Crocerossine, ai quali, a nome dei suoi compagni, ha rivolto un rispettoso indirizzo l'alunno Luciano Zlatich, i giovani sono stati accompagnati ne' vari reparti dove hanno sostato al letto di ciascun militare infermo, distribuendo duecento immagini di S Giovanni Bosco ed altrettanti pacchetti di caramelle, ognuno dei quali conteneva dei patriottici pensieri e gli auguri natalizi scritti dagli studenti Gli alunni Luigi Mozzon, Taziano Polidoro, Alessandro Lippi, Sergio Gallo e Diana Mario hanno rivolto ai soldati affettuosi indirizzi, mentre Sante d'Agnolo, Silvano Antonini, Pier Archinto Anzi e Alessandro Bosco hanno declamato delle poesie piene di spirito d'italianità Per ultimo ha parlato il prof. don Fiorini il quale a nome dell'Istituto ha presentato ai soldati i più fervidi voti, si è rallegrato con i medici, il cappellano e le crocerossine per la generosa opera che vanno svolgendo, ed ha concluso auspicando alla vittoria delle armi d'Italia.

Dopo aver ringraziato i visitatori, il colonnello ha chiuso la visita ordinando il saluto al Sovrano ed al Duce.

Domani Messa per i combattenti al Santuario delle Grazie

Domattina, lunedì, alle ore 7, nel Santuario della Madonna delle Grazie sarà celebrata una Messa solenne per impetrare la protezione della Vergine sui pordenonesi che valorosamente combattono nei vari fronti di guerra.

Il Segretario dell'Unione provinciale al Corso di cultura sindacale per dirigenti lavoratori dell'industria

La conversazione dell'avv. Imperatori

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18, il Segretario dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti lavoratori dell'industria, cent. Tridenti, ha visitato il Corso di cultura sindacale dell'anno XX, inaugurato alcune settimane fa presso la locale sede di Delegazione di zona. Nel salone, con a capo il Delegato di zona, squadrista Strolli, e lo squadrista Colauzzi, funzionario della sede pordenonese delle Casse Mutue Malattia per gli addetti all'industria, erano convenuti tutti i dirigenti sindacali della città e della zona, i funzionari della sede e i fiduciari di fabbrica sia per i lavoratori maschili che per le donne.

Dopo il saluto al Duce ha preso la parola il collega avv Ugo E Imperatori, il quale ha tenuto la annunciata conversazione sul tema: «L'uomo e la macchina». Il camerata Imperatori, dopo aver rapidamente ricordato i precedenti storici del dissidio fra l'uomo e la macchina, ha fatto una acuta critica dei cosiddetti «sistemi di organizzazione scientifica del lavoro» che han portato ad un tale eccesso del macchinismo da ridurre alla più umile e miserabile delle macchine l'uomo stesso. Si tratta di sistemi dei quali l'origine dimostra l'assenza d'ogni valore morale del lavoro, di sistemi americani o russi (ecco ancora una volta alleati la plutocrazia e il comunismo contro i più alti interessi umani, sociali e politici dei lavoratori).

L'oratore ha quindi chiaramente esposto come il Fascismo abbia ristabilito l'equilibrio fra l'uomo e la macchina, la quale dovrà, nel nostro non lontano avvenire, rappresentare la limitazione della umana fatica e la conquista di un più alto livello intellettuale dei lavoratori.

Contro le degenerazioni del più brutale materialismo che asserviva l'uomo alla macchina, il camerata Imperatori ha auspicato la grande conquista del secolo fascista in cui la macchina sarà mezzo di elevazione spirituale caratteristica della civiltà nuova per la quale i popoli giovani e sani lottano sino alla vittoria immancabile.

La chiara e dotta conferenza seguita con il maggior interesse, è stata coronata da una calda ed entusiastica ovazione.

Il Segretario dell'Unione Provinciale, in forma piana e precisa, ha quindi parlato ampiamente ai convenuti trattando della diffusione della stampa fascista e di quella Confederale dei sindacati dell'industria, ha raccomandato la propaganda e la lettura tra i lavoratori del recente libro del Duce: «Parlo con Bruno», e si è diffuso sul tesseramento dell'anno XX degli organizzati che deve essere completato con la maggior sollecitudine per dimostrare anche in questo campo, lo spirito di disciplina e di comprensione dei loro doveri che anima i lavoratori. Proseguendo, il cent. Tridenti ha trattato della formazione dell'archivio storico confederale, della scelta dei lavoratori che devono essere avviati alla carriera di dirigenti sindacali, soffermandosi soprattutto sui giovani, ha illustrato il funzionamento degli organi statutari e parlando sui prezzi e sul costo attuale della vita, ha annunciato che la distribuzione dei pneumatici per le biciclette dei lavoratori, sarà fatta a cura dell'Unione Infine ha annunciato varie provvidenze per gli impiegati dell'industria, l'istituzione delle mense operaie presso le principali aziende industriali, e gli accordi intervenuti circa l'erogazione di una indennità di disoccupazione. Il gerarca che è stato seguito con la maggior attenzione, alla fine è stato cordialmente applaudito.

Quindi l'adunanza ha avuto termine con un rinnovato grido di fede al Condottiero dell'Italia fascista.

Rapporto dipendenti da studi professionali e farmacie

Alla Delegazione dei lavoratori del commercio di Pordenone la fascista Leonilde Modotti, Segretaria del Sindacato provinciale addetti agli studi professionali, su incarico del Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, ha tenuto rapporto ai rappresentanti della propria categoria, presente il delegato di zona squadrista Mario Scrivante

Dopo il saluto al Duce la camerata Modotti ha intrattenuto i presenti su questioni riguardanti l'applicazione dei contratti di lavoro in vigore e particolarmente per ciò che concerne l'accantonamento dell'indennità d'anzianità dei lavoratori

Ha quindi esaminato in particolare il trattamento del personale delle farmacie.

Aperta la discussione, hanno interloquito alcuni lavoratori che hanno sottoposto i loro particolari problemi ed ai quali la camerata Modotti ha assicurato l'interessamento della Organizzazione.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Per i commercianti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica:

Pagamento festività nazionali. — La festività nazionale del 28 ottobre deve essere pagata a tutti i dipendenti in servizio in detto giorno ad esclusione di quelli addetti nei negozi dell'abbigliamento tessile.

La festività nazionale del 4 novembre deve essere pagata doppia a tutti i dipendenti, senza alcuna eccezione, che si trovavano in servizio in detta giornata.

Ferie. — Le ferie dell'anno 1941 — in considerazione allo stato di emergenza — potranno essere pagate a quei dipendenti che non avessero fruito del periodo di riposo

Buste paga. — Le paghe dovranno esser fatte con la regolare busta paga. Su detta busta dovranno essere fatte le annotazioni delle trattenute e dovrà essere messo in evidenza lo stipendio netto percepito.

Pagamento tredicesima mensilità. — Il giorno 24 corrente dovrà essere pagata la 13ª mensilità ai dipendenti in servizio. Ai dipendenti assunti durante l'anno saranno corrisposti i dodicesimi di gratifica maturati.

L'ordinazione di Diaconi nella Chiesa del Seminario

Il rito compiuto dal Vescovo ausiliare di Venezia

Ieri mattina, sabato delle Tempora d'Inverno, si è svolto nella chiesa del Seminario Diocesano, il rito dell'ordinazione di otto diaconi mentre numerosi chierici sono stati ammessi agli ordini minori. La sacra funzione, alla quale assistevano con il corpo insegnante ed i chierici del maggior istituto concordiese, parecchi sacerdoti e fedeli della città e della diocesi, è stato compiuto dall'Ecc. Mons. Giovanni Jeremich, Vescovo Ausiliare di Venezia, assistito dal Rettore del Seminario, mons. dr. cav. D'Andrea, e dal Direttore Spirituale, prof. don Fratta. La scuola di canto, diretta dal dr. don Bravin, ha eseguito scelti brani di musica gregoriana.

Al termine della Messa dell'ordinazione, il Presule ha rivolto paterne parole ai nuovi diaconi, e quindi ha amministrato la Cresima ad uno stuolo di giovani affluiti anche da vari centri della zona.

Cronaca sportiva

La trasferta di Ferrara

La squadra nero-verde è partita nel pomeriggio di ieri alla volta di Ferrara dove oggi dovrà disputare l'incontro previsto dal nono turno del campionato di serie C. Quantunque le previsioni per questo incontro vadano tutto a favore dell'unità ospitante che oltre a disporre di un inquadramento più forte ed assestato, gode anche il vantaggio del campo, la decisione di far il possibile per uscire dal terreno emiliano con un risultato più onorevole di quello della scorsa domenica era sentita in tutti i componenti la comitiva. Nessuna illusione, certo, ma molta buona volontà ed altrettanta fiducia nel comportamento dell'undici, soprattutto della prima linea che se giocherà con brio e decisione potrà rendere meno difficoltoso il lavoro al quale dovrà assoggettarsi il sestetto difensivo avendo di fronte un'avversaria del calibro del Ferrara. Ma un incontro aggressivo del nero-verdi non è nemmeno concepibile specialmente dopo il chiaro discorso appreso a San Michele sulla forza delle squadre che nel girone A puntano al successo finale e conclusivo. Il comportamento dei nostri giocatori, sarà impostato sulla difensiva naturalmente senza rinunciare ad insidiare la rete ferrarese, ma rivolto all'esito pari il quale, bisogna convenire, costituirebbe già un successo sul campo di una squadra dell'importanza e della forza di quella emiliana. In quest'ordine d'idee l'influenza che potrà avere l'undici nero-verde l'inclusione di due ottimi elementi come Toffolon e Polesel è di grande interesse. Eclettico l'uno, quanto resistente e sperimentato l'altro, in normali condizioni di forma possono fornire un decisivo contributo al gioco del Pordenone rendendolo ad un tempo più aggressivo e più solido, dare insomma una solidità ed una personalità all'undici ed al suo gioco Il Pordenone scenderà in campo a Ferrara nella formazione seguente: Zacchi, Taugerini, Gherlone; Zamaro, Bortolini, Boscariol; Cum, Marchionni, Macchi, Polesel, Toffolon.

Boscariol sostituisce Eduini squalificato, come già segnalammo, per due domeniche. Giocatore di riserva dovrebbe essere Giuliani.

La conclusione della Targa Pre-Campionato

Stadio del Littorio oggi, ore 13.30 e 15.30.

Dopo tre mesi di partite e di alternative, superata la fase eliminatoria e le semifinali, il torneo fra le unità minori della Destra Tagliamento, valevole per la Targa Pre-Campionato, si concluderà oggi nel pomeriggio al nostro Stadio del Littorio. Fra i due incontri valevoli rispettivamente per il primo e per il terzo posto fa spicco quello che metterà di fronte Casarsa e Roveredo per il primato assoluto. Mancando i confronti diretti, le due unità hanno giocato le fasi precedenti in due diversi raggruppamenti, un pronostico è difficile e pertanto inopportuno. Ma è meno difficile indovinare nel Casarsa una miglior attrezzatura ed una maggior tenuta, espresse dalla più accentuata regolarità di marcia. Con tutto ciò si può prevedere un confronto equilibrato e di notevole interesse. Questa partita verrà giocata alle ore 15.30 e sarà preceduta da quella per il terzo posto fra Azzano ed Aviano. Entrambi gli incontri si svolgeranno con eventuali tempi supplementari, Orario d'inizio: Aviano-Azzano ore 13.30; Casarsa-Roveredo ore 15.30.

ZOPPOLA

Grave incidente stradale

Giovedì mattina la ragazza Angela Colautti di Antonio di 16 anni, abitante nella frazione di Orcenico Superiore, mentre transitava in bicicletta nei pressi della locale farmacia e precisamente sulla «curva Quattrin», andò a cozzare violentemente contro l'automobile del veterinario di Valvasone che, proveniente dall'ambulatorio ginecologico delle bovine, procedeva in senso inverso. La Colautti, forse impressionata dall'improvviso sopraggiungere della macchina, ha sterzato bruscamente per portarsi sulla sua sinistra ove avvenne l'urto.

Le conseguenze furono piuttosto serie perchè l'infortunata ha riportato varie contusioni fra le quali una alla testa e visto che tardava a riprendere la conoscenza, dopo una sommaria medicazione, fu ricoverata d'urgenza all'Ospedale di Pordenone

S'è portato sul posto del sinistro il maresciallo maggiore dei CC. RR. di Pordenone Murgia che, dopo gli accertamenti del caso, ha permesso al sanitario di proseguire il suo viaggio. Le condizioni dell'infortunata non sono preoccupanti.

In margine all'autarchia — Piante utili

Parlerò del melo: E' una pianta comune da noi che produce un frutto da tutti conosciuto e molto usato: la mela.

Questo frutto rappresenta una parte importantissima nell'alimentazione. Il numero considerevole di varietà che si hanno, le diverse epoche di maturazione, la facilità della loro conservazione, permettono di averne durante tutto l'anno. Si usa per farne marmellate, conserve, tisane, ecc.

Le mele dolci sono lassative, mentre quelle acide sono astringenti. La mela renetta è quella che a preferenza si udopera i., medicina. Con essa si prepara uno sciroppo semplice che è rinfrescante.

Nei tempi antichi si preparavano con le mele marmellate consistenti alle quali si univano sostanze medicamentose, donde l'origine delle pomate, di cui si è conservato il nome, quantunque la mela oggi non entri più nella loro composizione.

Con le mele si prepara il sidro, il quale sostituisce il vino nelle regioni dove non nasce la vite In un barile contenente circa 1 ettolitro d'acqua si mettono 4 Kg di mele secche, 2 Kg. d'uva secca, e 230 gr. di bacche di ginepro; si lascia macerare per 364 giorni e si aggiunge 1 litro d'alcool rettificato puro.

Dopo sei giorni d'estate e 12 d'inverno la fermentazione è abbastanza avanzata. Si agita ripetutamente; si lascia riposare per 5 giorni e si mette in bottiglie. Sostituisce il vino, ripeto, in quei paesi ove manca la vite

Si può cominciare subito a bere questo sidro, che d'altronde non si conserva più di due-tre mesi.

La corteccia del melo è un astringente e il suo decotto in dose di gr. 60 per 1 litro d'acqua, può essere utile nelle diarree, per clisteri, ecc.

Questo albero è molto diffuso dappertutto. Anche il suo legno è usato. Diffondere la piantagione di esso, è opera saggia ed utile.

N. De Martiis

Curiosità vegetali

Alla conservazione e alla propagazione delle specie vegetali la natura provvede in diversi modi. Vi sono piante che si diffondono nel terreno per mezzo delle radici, dei cirroni e degli stoloni, dei tuberi e dei bulbi, altre strisciando i rami sul suolo umido; ma ordinariamente esse si riproducono e si moltiplicano a mezzo dei semi, che maturano entro il frutto. Se questo è carnoso, i semi non possono uscire che quando l'involucro è marcito e disseccato; se la pianta è una asteracea: si formano i gruppi che vengono portati via dal vento; i semi alati dell'olmo e dell'acero, nuotano alquanto nell'aria e poi vanno a deporsi qua e là; gli acheni del castagno e le ghiande della quercia cadono ai piedi dell'albero. Particolarmente interessante è la disseminazione delle piante a frutti secchi i cui semi stanno chiusi in silique baccelli, follicoli, pissidi e capsule di forme diverse. Queste si aprono a maturazione, ora in senso verticale, ora in senso trasversale e la fuoruscita dei semi avviene per il dondolare, dei rami agitati dal vento che favorisce la caduta a distanza. Molte volte a portare i semi lontani, concorrono l'acqua, gl'insetti e gli uccelli.

Un fenomeno di disseminazione assai curioso è quello che si osserva nel cocomero asinino (Ecballium elaterium) che cresce lungo le strade, presso il mare, e nei luoghi incolti.

E' una cucurbitacea dal fusto prostrato, angoloso, ramoso e ripieno d'un succo lattiginoso. Le sue foglie sono ovali, increspate e ondose verso il margine; i fiori, unisessuali, giallastri, peduncolati; il frutto simile ad un piccolo cetriolo verdastro, irsuto uniforme e pendente.

Quand'esso è giunto a maturità si stacca dal peduncolo, lanciando, con uno scoppio improvviso e rumoroso i semi nello spazio, i quali cadono dall'alto e alla distanza di qualche metro come una piccola pioggia, mentre il foro, al punto di giuntura, si chiude immediatamente con una stilla di un liquido incolore e vischioso.

Dicono che aspirando detto succo colle narici, per alcuni giorni di seguito abbia la virtù di guarire dalla itterizia. L'involucro svuotato dei semi conserva per alcuni giorni la sua forma e poi finisce marcendo al suolo.

Antonio Rieppi

CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo — Piazza XX Settembre . Tel. N. 34

TOLMEZZO

Principio d'incendio prontamente domato

Ieri sera verso le ore 21, dal Caffè «Mondo» si scorgevano dei bagliori che venivano da una casa adiacente I clienti che si trovavano nel caffè e che vedevano minacciato il retrostante della ditta Silvio Dalli Zotti, sito in via Quintiliano Ermacora, decisero senz'altro di scavalcare il muro. Il primo ad intervenire è stato il sotto capo stazione Cirillo Scodellari il quale con agili acrobazie riusciva a raggiungere il luogo del sinistro.

Il fuoco aveva attaccato una tettoia e già le fiamme salivano al piano superiore dove avrebbero potuto arrecare gravi danni distruggendo i depositi di merci del salone soprastante.

Il gesto dei pochi animosi è riuscito a domare prontamente l'incendio, come i militi del fuoco subito intervenuti, hanno potuto constatare.

Denuncie per furto e ricettazione

I carabinieri in seguito alla denuncia di un furto di biancheria, consumato una decina di giorni or sono, ai danni del geom. Tamburlini, sono riusciti a scoprire l'autore nella persona di un minorenne di qui ed a ricuperare parte della refurtiva.

Il ladruncolo è stato denunciato e con lui certe Gemma Arla di Giorgio di anni 28 e Maria Baisero di Pietro di anni 39 che avevano acquistato la merce.

In Pretura

Furti di legna. — Tali Sabata Dereani fu Giacomo di anni 33, Libera Tarussio di Pietro di anni 31, Pietro Gressani fu Osualdo di anni 31, tutti da Paularo, avevano sottratto, dal bosco Vecile del Comune di Paularo, in danno della ditta fratelli Brunetti, la prima 6 q.li, la seconda 2 ed il terzo 8 di legna. Il Pretore li ha condannati rispettivamente a 300 lire di multa e 50 di ammenda la prima e la seconda, ed il terzo a 20 giorni di reclusione, 350 lire di multa e 50 di ammenda, concedendo a tutti il doppio beneficio di legge.

Insufficienza di prove. — Francesco Tosoni di Pietro di anni 26 da Tolmezzo, è comparso davanti il Pretore per rispondere di offese ad un C. M. della Milizia. E' stato assolto per insufficienza di prove.

AMPEZZO

Rapporto di gerarchi

Per domenica 21 corr. alle ore 15 presso la sede del Fascio sono convocati i capi settore, capi nucleo e i sindaci revisori.

Giornata della lana

Giovedì si è svolta a cura del Fascio maschile e femminile la Giornata della lana in favore dei combattenti. La raccolta che ha raggiunto risultati lusinghieri venne curata da appositi gerarchi che hanno attraversato le vie del paese con carri appositamente allestiti per tale manifestazione.

Beneficenza

L'operaio Antonio De Luca recentemente rientrato dalla Germania per un periodo di ferie ha offerto al Fascio femminile L. 10 a favore dei soldati combattenti.

Per la disciplina dei prezzi

A cura del Fascio di Combattimento è stata installata all'esterno della sede stessa un cassetta, dove ogni cittadino potrà imbucare il proprio reclamo contro le infrazioni annonarie, acquisto di generi a prezzi superiori al calmiere, taglio dei punti superiori ai tessuti acquistati, ecc.

Viene fatto presente che non saranno presi in alcuna considerazione i reclami apocrifi ed anonimi.

Ogni cittadino che si senta danneggiato ha il dovere di presentare reclamo contribuendo così a reprimere eventuali abusi.

SOCCHIEVE

La brutta avventura di un beone

L'altra sera il contadino Pietro Dorigo detto Ric, di Pietro di 37 anni, abitante nei casolari di Cavallaria, ritornando alquanto brillo da Ampezzo, faceva un capitombolo e riportava ferite al naso ed alla testa, guaribili in 10 giorni.

fuori dell'abitato della frazione di Toppo, con un proiettile trovato incustodito, in conseguenza dello scoppio del medesimo, riportò varie ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed agli arti inferiori.

Ne avrà per otto giorni.

MANIAGO

Agli esercenti

La Delegazione Mandamentale dei Commercianti ricorda a tutti gli esercenti interessati che entro il 30 p. v. deve essere provveduto presso il competente Ufficio del Registro al pagamento delle tasse di concessione governativa per rinnovo licenze di minuta vendita di alcoolici e superalcoolici.

Ricorda pure che tali tasse possono essere versate in due rate previo inoltro di istanza in bollo da lire 4 all'Ufficio del Registro anzidetto.

Imposta sull'entrata prodotti tessili e abbigliamento

In seguito all'avvenuta disdetta dell'accordo Sindacale per il pagamento in abbonamento dell'imposta sull'entrata per le vendite effettuate al dettaglio dai commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento, si informano le ditte interessate che non dovranno, per l'anno 1942 pagare il canone di abbonamento a detta imposta, ma dovranno invece applicare, per ciascuna vendita, le marche di imposta entrata per le vendite al dettaglio, nei modi di legge, con diritto alla rivalsa verso il consumatore.

Le ditte interessate dovranno pertanto provvedersi, in tempo utile, delle prescritte marche, per essere in grado di iniziare l'applicazione dal 1. gennaio 1942 p. v.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di Maniago, per onorare la memoria del geom. Raffele Mazzoli Segatin: la famiglia L. 50; fratello Volveno e sorelle Maria e Alice 30; fratello avv. Agostino 30; fratelli Di Bortolo Mel 10; Giovanni Sartor e fratelli fu Bortolo 10.

Per onorare la memoria di Basilio De Cecco: la figlia Luigia e genero L. 25; la figlia Giuseppina e genero 25; i nipoti 25.

Per onorare la memoria di Agostino Brandolisio: la famiglia lire 25; la famiglia Amalia Siega Ducaton 25; Derna Brandolisio 30.

Per onorare la memoria di Angelo Bruna: le sorelle L. 35; Anita Bruna 25; cognate e nipoti 25.

Per onorare la memoria della signora Gabriella Tami: la famiglia L. 100; la famiglia Sina 25; la facenzo e nipoti L. 50; la figlia con il genero Domenico Toffolo 30.

I preposti ed i beneficati sentitamente ringraziano.

miglia Dobrowolny 10; la famiglia Cimatoribus 5.

Per onorare la memoria di Amalia Siega: il figlio Rosa Uliana Vin

SACILE

I punti per i filati cucirini

E' stato definito dall'autorità competente che la base di calcolo prevalente per la vendita dei filati è il peso netto; ne consegue che per ogni cinque grammi di filati cucirini (o 25 filati da negozio) deve essere tolto un punto, qualunque risulti il metraggio compreso nei cinque o nei venticinque grammi suddetti.

Infortuni sul lavoro

Giuseppa Perin di Giovanni di 27 anni da Caneva di Sacile, operaio nel reparto sedie dello stabilimento industriale G. Lacchin, mentre lavorava alla fresatrice si produceva alla mano sinistra una ferita lacero-strappata con asportazione del polpastrello del dito pollice, asportazione di tutto l'indice e ferita del medio. Guaribili in 30 giorni.

— Angelo Mailo fu Antonio di 30 anni da Vistorta di Sacile, operaio nel reparto sedie dello stabilimento suddetto, in qualità di falegname, lavorando un pezzo di legno alla fresatrice, scivolava con la mano sinistra sul ferro producendosi delle ferite giudicate guaribili in 30 giorni.

— Vittorio Tessaro di Angelo, di 17 anni da Sacile, apprendista presso la segheria legnami dello stabilimento G. Lacchin, mentre introduceva un pezzo di legno sotto il trapano scivolava con la mano destra contro la catena producendosi delle ferite lacero-strappate alla base dell'indice. Guaribili in 8 giorni.

— Tommaso Pessos di Antonio di 14 anni da Sacile, apprendista presso la segheria legnami del ripetuto stabilimento industriale, mentre portava a spalla delle tavole cadeva accidentalmente a terra sul fianco sinistro producendosi delle contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Partita di calcio

Ricordiamo a tutti gli sportivi sacilesi che oggi al campo di viale Trento sarà disputato l'incontro di Calcio, valevole per il campionato italiano di prima divisione, tra i locali bianco-rossi del N.U.F. Giovinezza e la temuta compagine goriziana.

L'incontro che si annuncia interessantissimo per la fama che godono gli ospiti darà certamente convegno a tutti gli amatori e tifosi del Calcio.

LATISANA

Offerta benefica

Il camerata Dante Pilutti in occasione del 90. compleanno della sua mamma, ha devoluto chili 50 di patate a favore della Casa di Ricovero Umberto I.

S. Daniele

Ai commercianti dell'abbigliamento

La Delegazione mandamentale di categoria informa i commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento che non dovranno pagare per l'anno 1942 il canone di abbonamento dell'imposta sull'entrata, ma dovranno invece applicare le marche di imposta entrata per le vendite al dettaglio nei modi di legge, con diritto alla rivalsa verso il consumatore.

Le ditte interessate dovranno per tanto provvedersi in tempo utile delle marche, onde essere in grado di iniziare l'applicazione dal 1. gennaio 1942 p. v.

Agli esercenti

Si ricorda a tutti gli esercenti interessati che entro il 30 corrente p. v. deve essere provveduto presso il competente ufficio del registro, al pagamento della tassa di concessione governativa rinnovo licenze per la minuta vendita delle bevande alcooliche e superalcooliche.

Tali tasse possono essere versate in due rate previo inoltro di istanza in bollo da lire 4 all'ufficio del registro anzidetto.

Vidimazione libretti imposta sull'entrata

Tutti i contribuenti i quali, a termini dei vigenti accordi sindacali corrispondono il canone di abbonamento alla imposta generale sulla entrata, mediante la diretta applicazione delle prescritte marche sugli appositi libretti, sono tenuti a presentare con tutta urgenza detti libretti ai competenti uffici del registro, ai fini del controllo del pagamento del canone di abbonamento a loro carico determinato per il corrente anno.

Macinazione di cereali

Il Commissario prefettizio invita gli amministrati a presentare all'Ufficio annonario, entro il 31 dicembre, le carte di macinazione in loro possesso, per l'annotazione del molino presso il quale possono effettuare le macinazioni.

Si avverte che dopo tale data le carte sprovviste di tale indicazione non saranno ritenute valide, e gli intestati potranno incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Marcschi, sita in via Garibaldi.

DIGNANO

Riunione del Comitato O. N. M. I.

Si è nuovamente riunito il Comitato per l'assegnazione dei premi di natalità che verranno distribuiti nella Giornata della Madre e del Fanciullo.

L'azienda Pirona-Bortolan ha offerto L. 50 pro culle povere.

Ammasso cereali

Si è chiusa in questi giorni la raccolta del grani residuati, che a cura del Comitato locale è stata fatta sul posto, e poi conferita al Consorzio. Coloro che non avessero ancora ottemperato a quest'obbligo, dovranno provvedervi entro il 31 dicembre, portando il grano direttamente ai rispettivi Consorzi.

Pacchi per i combattenti

Si stanno preparando i pacchi con vari indumenti di lana, preparati dalle operaie della Filanda di Carpacco, per i nostri combattenti sul fronte russo.

Beneficenza

A mezzo della Segretaria dell'Asilo «Jacopo Pirona», Laura Bertolissio, la ditta B. L. Banfi S. A. ha elargito la somma di L. 500, informando che tale contributo avrà carattere continuativo, annuale. Il Comitato sentitamente ringrazia anche a nome dei piccoli beneficiati.

S. Vito al Tagl.

La commemorazione di Arnaldo Mussolini

Oggi domenica alle ore 10.30 le gerarchie di San Vito deporranno una corona di alloro dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini situato nella Casa del Fascio che si intitola al Suo nome. Presteranno servizio d'onore reparti armati di Giovani Fascisti ed Avanguardisti.

Ieri il camerata Perissinotti, comandante la Legione Balilla e direttore didattico, ha commemorato la figura di Arnaldo agli organizzati della G.I.L. di San Vito. Nella sua commossa orazione egli ha rievocato le virtù dello Scomparso, giornalista della Rivoluzione, educatore, collaboratore prezioso del Duce.

L'Amministrazione Falcon Vial apporrà un omaggio floreale dinanzi alla lapide che ricorda l'opera prestata da Arnaldo nella Scuola Agraria di quell'Istituto

Agli omaggi che vengono rivolti alla memoria di Arnaldo Mussolini, partecipa tutta la cittadinanza, nella quale è ancor vivo il ricordo di Lui. Tutti i più anziani ricordano la semplicità del Suo animo, la Sua profonda bontà e il Suo assoluto disinteresse, virtù alle quali tenne fede allorchè la sua vivida intelligenza e gli eventi lo portarono ad occupare uno dei posti più alti della vita nazionale. E quando morì pressochè povero, tutti qui compresero che Egli era rimasto fedele anche a quella concezione francescana della vita della quale aveva dato tante prove durante il suo soggiorno nella nostra cittadina. Il Podestà ed il Commissario del Fascio si sono resi interpreti presso Vito Mussolini della commossa risonanza che la ricorrenza odierna trova fra i fascisti e la popolazione di S. Vito.

Istituzione di un nuovo treno

In questi giorni è stato istituito un nuovo treno in partenza da San Vito alle ore 6.20. Il treno è comodissimo poichè fa coincidenza a Casarsa tanto per Udine che per Pordenone

Oblazioni

La nobile famiglia Zuccheri nell'occasione delle feste di Natale ha fatto le seguenti oblazioni: L. 50 pro tubercolotici, L. 50 alla Maternità e Infanzia, L. 50 al Refettorio popolare, L. 50 alla Formica, L. 100 per confezione pacchi ai camerati alle armi, L. 50 pro Assistenza invernale.

Al cinema Sala Littorio

Oggi domenica al Cinema Sala Littorio verrà proiettato, con orario continuato, il magnifico film «Voce nella tempesta» interpretato da Merle Oberon e Lawrence Olivier.

PALMANOVA

Farmacia di turno

Oggi e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Romanelli sita in Borgo Cividale.

Infortunio sul lavoro

Il bracciante Galliano Stroppolo fu Innocente, di 33 anni, da Castions di Strada, alle dipendenze della S.A.I.C.I. di Torviscosa — mentre stava lavorando nei pressi di una caldaia veniva investito dal vapore sprigionatosi da una valvola. Soccorso e trasportato nel nostro Ospedale il dott. Bonutti gli riscontrava delle scottature di primo grado al torace. Ne avrà per 15 giorni.

S. MARIA la LONGA

In memoria di Giuseppe Bucchini

Martedì 23 corrente, nella Chiesa parrocchiale del Capoluogo di S.ta Maria la Longa, avrà luogo una Messa funebre in suffragio dell'alpino caduto in terra di Montenegro Giuseppe Bucchini del 9° Regg.to Alpini. Tutta la popolazione è invitata a parteciparvi.

Pro combattenti

Nel VI annuale della Giornata della fede, i santamariesi, come nel 1935, hanno voluto fare l'offerta pro combattenti. Totale delle offerte nel Comune: lire 446.65.

Cividale

Offerte per la giornata della Madre e del Fanciullo

La signora Dirce Muner vedova Pacilio ha offerto alla segreteria del Fascio femminile indumenti per piccoli, esprimendo il desiderio che siano distribuiti in occasione della festa della Madre e del Fanciullo.

Le offerte per la festa della madre e del Fanciullo, che avrà luogo mercoledì 24 corrente al Teatro Comunale «Adelaide Ristori», si ricevono alla sede del Fascio femminile (Casa del Littorio) tutti i giorni dalle ore 15 alle 18.

Pubblicazioni di matrimonio

Nella settimana dal 14 al 20 dicembre corrente sono state registrate all'ufficio di Stato Civile le seguenti pubblicazioni di matrimonio:

Urbano Felice di Felice da Treppo Carnico, decoratore con Magnan Rosa Anna di Antonia da Cividale, ostetrica: Miano Mario Augusto di Antonio da Ruälis di Cividale, falegname con Mulloni Maria di Paolino da Sanguarzo di Cividale, sarta; Crucil Guerrino di Giovanni, da Purgessimo di Cividale, manovale, con Busolini Felia Rina di Gelindo, da Pourgessimo di Cividale, casalinga; Flocco Lucenti Giovanni fu Angelo, da Ruälis di Cividale manovale, con Fadon Maria Gisella fu Domenico, da Cividale casalinga.

Solidarietà umana

La ditta Giacomo Folicaldi e figli ha offerto al Segretario del Fascio di Combattimento 100 quintali di legna da ardere perchè siano distribuiti ai poveri quale assistenza invernale.

Il camerata Aurelio Tomad ha offerto al Segretario del Fascio di Combattimento 30 quintali di legna da ardere per lo stesso scopo.

Una persona che desidera mantenere l'incognito ha consegnato al Segretario del Fascio di Combattimento la somma di lire 100 esprimendo il desiderio che sia devoluta a famiglie di mutilati o a mutilati dell'attuale guerra.

Regolamento per concessioni cimiteriali

Il Commissario prefettizio con recente deliberazione ha approvato il nuovo regolamento per la disciplina delle concessioni cimiteriali. Tali concessioni si riassumono nelle seguenti: a) loculi individuali perpetui sotto le arcate; b) loculi trentennali individuali allo scoperto; c) aree riservate per tombe di famiglia; d) piccoli colombari perpetui per ossa; e) ferme decennali di tomba nel campo comune; f) zone particolari riservate ventennali per famiglie, enti, istituti ed altre convivenze

Il regolamento pone a particolare disciplina la concessione provvisoria dei loculi, la retrocessione dei loculi stessi, con norme fisse; tra le novità delle nuove concessioni è la ferma decennale che consente di conservare per un'altro decennio nel campo comune, all'atto della rotazione ordinaria, la salma inumata, in luogo di collocare le ossa nell'ossario comune o nel colombario individuale Tale concessione potrà essere rinnovata per un altro decennio.

Altra innovazione è quella della concessione nella parte ampliata del Cimitero Maggiore di piccole zone per la inumazione di salme di persone appartenenti alla stessa famiglia o alla stessa convivenza (istituti, Collegi, ecc.). Tali zone possono essere di dieci, di venti o al massimo di trenta quadri individuali.

Tali concessioni rispondono ad un vivo desiderio più volte manifestato dalla cittadinanza.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Giuseppe Iod fu Agostino di 42 anni, da Sanguarzo di Cividale, occupato alla Impresa costruzioni cav. Giulio Brigo, mentre provvedeva alla chiusura di una pompa d'acqua sistemata sul greto del fiume Natisone, scivolò battendo in terra rudemente con l'emitorace destro. I medico curante gli riscontrò un ematoma suppurato e lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Piccolo incendio

Nella notte del 18 corrente nella canna fumaria della cucina del fabbricato sito in Spessa (Colli Melaguzzi) in affitto a Domenico Zorzutti, si è sviluppato un incendio con danni al coperto della casa, al fumaiolo, a travi e soffitto. L'incendio venne spento dall'inquilino con l'aiuto dei vicini.

Farmacia di turno

Per la intera giornata odierna e per tutte le notti della entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in corso Vittorio Emanuele.

TORREANO di CIV.

Oblazione

Il camerata Pietro Pasini, gestore del Dopolavoro di Montina, ha offerto alle Opere Assistenziali della GIL la somma di L. 150.

BUIA

Furterelli

La notte scorsa, ignoti, penetrati in Avilla nelle abitazioni di Pietro Forte (Cost), di Catterina Di Giosaffo (Bràf), di Guglielmo Comino (Pulzan) e di Catterina Fabbro (Cesar) asportarono rispettivamente quattro, tre, quattro e dieci galline. Ciò avvenne verso le ore due. Inoltre dal negozio di privative, in San Floreano di proprietà di Verginia Ursella (Cai), involarono diversi generi di monopolio.

Infine verso le ore 21 del 18 corrente, da persone che avevano lasciato da poco un esercizio, è stata rubata la bicicletta di Andreino Fabbro di Pietro che l'aveva deposta, chiusa col lucchetto, per brevi minuti all'esterno di un esercizio.

TRAVESIO

«Ucraina di ieri e di oggi»

Nella locale sede del Fascio alla presenza di tutti i fascisti e di un folto pubblico il dott. Ignazio Abatelli tenne l'annunziata conferenza svolgendola in modo assai brillante.

Alla fine della brillante conferenza l'oratore fu molto applaudito dall'attentissimo uditorio.

Ai fascisti

Il versamento della quota per il tesseramento dell'Anno XX deve essere effettuato entro il 31 c. m.

Le quote si ricevono oltre che dall'esattore camerata Moro Silvio anche dal camerata Gasparini Emilio.

Chi non effettuasse detto versamento entro il limite fissato sarà dichiarato moroso.

Una disgrazia

Il bambino Luigi Cicutto fu Vittorio, mentre si trastullava, appena

ULTIME NOTIZIE

Incalzante ritmo dell'offensiva nipponica

Penang occupata

La marcia prosegue verso il sud della Malacca -- Un altro sbarco nelle Filippine -- Violentissimi combattimenti aerei e terrestri infuriano a Luzon

TOKIO, 20.

Il Gran Quartiere imperiale nipponico — sezione dell'Esercito — comunica che le truppe giapponesi operanti nella Malacca hanno occupato la sera del 19 dicembre l'isola di Penang e proseguono ora la loro marcia verso il sud della penisola Malacca.

BANGKOK, 20.

Si apprende da fonte ufficiale che i nipponici sono sbarcati in forze a Davao sull'isola di Mindanao nelle Filippine. Combattimenti di particolare violenza sono attualmente in corso.

SAIGON, 20.

Da Manila si apprende che a Luzon infuriano violentissimi combattimenti aerei e terrestri tra le truppe di sbarco nipponiche e la guarnigione americana. Quest'ultima, in procinto di essere sopraffatta dall'attacco dei giapponesi, ha buttato ora nel combattimento truppe irregolari indigene.

Il valore delle truppe nipponiche esaltato dalla stampa germanica

Hong Kong nuova base d'attacco contro Singapore

BERLINO, 20.

Il *Völkischer Beobachter* esalta il valore delle truppe nipponiche che hanno dimostrato in questi pochi giorni di lotta la loro netta superiorità su quelle anglo americane.

Il giornale ricorda più avanti una frase pubblicata dal *Times* non molti giorni fa e cioè che «Hong Kong è una formidabile fortezza capace di resistere ad oltranza mal grado tutte le combinazioni di attacchi da terra, dall'aria e dal mare cui potrà essere sottoposta nel corso di un eventuale assedio».

Sullo stesso argomento, prosegue il giornale, il commentatore militare di radio Londra, Annalist, assicurava al suo uditorio che «la città di Hong Kong era pronta a sostenere un assedio di almeno tre mesi e che durante questo periodo di tempo nessuna forza nemica sarebbe stata in grado di farla capitolare».

La *Börsen Zeitung* afferma che la presa di Hong Kong deve essere considerata come una delle più brillanti operazioni delle forze armate nipponiche. Dopo la conquista di Kowloon situata di fronte al porto di Hong Kong, continua il quotidiano, si presentava il grande problema di come superare il canale largo tre chilometri che separa la terraferma dall'isola.

Il difficile compito tattico è stato risolto con stretta concomitanza delle armi di terra, di mare e dell'aria. La caduta di Hong Kong, scrive lo *Zwölf Uhr Blatt*, è un colpo mortale per il governo di Chung King e soprattutto per il fronte di accerchiamento antinipponico. Il crollo della roccaforte britannica è importantissimo anche per i vantaggi che d'ora in avanti ne verranno alla flotta nipponica la quale è entrata in possesso di una nuova formidabile base di attacco contro Singapore, Manila e Borneo. Questo nuovo gravissimo colpo inferto ai britannici, conclude il giornale, umilia una volta di più la boria degli ambienti politici e militari londinesi che si erano lasciati trasportare come al solito dalle più rosee previsioni.

Il *Lokal Anzeiger* osserva a sua volta che la Gran Bretagna perde con Hong Kong una delle sue più vitali colonie asiatiche, un centro commerciale e marittimo che registrava un fortissimo movimento di merci da e per tutta l'Europa. Basti ricordare infatti che da Hong Kong transitava circa un quarto della importazione e circa un terzo della esportazione totale cinese.

Il Giappone è sceso in guerra per liberarsi dalla minacciosa oppressione americana ed inglese

TOKIO, 20.

In un interessante articolo sulla situazione, il *Kokumin* scrive tra l'altro che il Giappone è sceso in guerra per liberarsi dalla minacciosa oppressione americana ed inglese e per cancellare completamente le influenze politiche, economiche e culturali di questi due paesi.

«E' per questo motivo, continua il giornale, che il Giappone non può in alcun modo arrestarsi sulla strada che ha scelto e deve combattere sino al conseguimento della totale vittoria. Abbiamo inflitto gravissime perdite alle flotte anglo-americane ma questo non è stato che un episodio. La vera guerra comincia adesso».

Anche gli altri giornali esprimono le stesse idee e lo *Yomiuri* scrive che invano gli Stati Uniti hanno posto in movimento la macchina della propaganda per presentare ai popoli il Giappone sotto le vesti dell'oppressore. Tutti sanno, ormai, come si sono svolte le cose e sanno benissimo che il Giappone è stato posto con le spalle al muro nella necessità assoluta di impegnare le armi per difendere la propria esistenza.

Quanto alla occupazione dell'isola di Timor da parte delle truppe australiane il portavoce del Governo ha dichiarato durante la consueta conferenza della stampa, che la miserabile insinuazione del Governo di Londra — secondo la quale l'Inghilterra avrebbe occupato l'isola per evitare che cadesse nelle mani dei giapponesi — è destituita di ogni fondamento. Il Giappone, egli ha soggiunto, non ha mai neppure lontanamente pensato a perpetrare un simile atto di violenza in danno della colonia portoghese. Le sue forze navali, infatti si sono sempre tenute lontane da Timor. Ed è proprio di questo che gli inglesi hanno approfittato per impossessarsi dell'isola appartenente ad uno Stato verso il quale, anche di recente, avevano fatte le più sviscerate dichiarazioni di simpatia e di amicizia.

Ma ciò che valgono le parole, le promesse e gli impegni degli inglesi, conclude il giornale, è ormai noto.

L'aggressione di Timor era premeditata

ROMA, 20.

Una piena smentita alla tesi della propaganda anglo americana, secondo cui Timor sarebbe stata occupata all'improvviso per prevenire un imminente attacco di sommergibilisti giapponesi, è data dalla *Reuter* la quale trasmette testualmente da Batavia: «Gli ambienti ufficiali di Batavia dichiarano che lo sbarco a Timor non ha causato sorpresa dato che era stato deciso molto tempo fa che nella eventualità di una aggressione giapponese nelle Indie Olandesi, le potenze A.B.C.D sarebbero state costrette ad intervenire nel possedimento portoghese».

Da radio Londra, il noto Wickham Steed ha così commentato gli ultimi avvenimenti in Malesia: «La situazione nella Malesia non è soddisfacente ed i successi nipponici hanno creato un'atmosfera molto densa nella opinione pubblica britannica; atmosfera paragonabile a quella esistente dopo la giornata di Dunkerque e dopo l'evacuazione dell'isola di Creta».

L'occupazione inglese dell'isola notificata ufficialmente a Madrid dal Governo di Lisbona

MADRID, 20.

L'ambasciatore del Portogallo Teotonio Pereira ha notificato ufficialmente al ministro degli esteri Serrano Suñer l'occupazione di Timor da parte delle truppe australiane e gli ha, nel contempo annunciato la dichiarazione del presidente Salazar alla Camera portoghese circa l'avvenimento.

Il nuovo atto di pirateria perpetrato dalla Gran Bretagna, la quale ha calpestato il diritto e l'onore del Portogallo, ha provocato vivissimo sdegno. Si rileva soprattutto che Londra, mentre ha sempre fatto appello nel proprio interesse all'antichissima alleanza con la Nazione portoghese, non ha mai rifuggito da ogni occasione per colpirla alle spalle. La proditoria aggressione di Timor, mentre è una nuova prova della mancanza di scrupoli della politica inglese, dimostra quale sia il valore delle assicurazioni fornite dalle grandi democrazie per il rispetto della sovranità e della integrità territoriale dei neutrali e la falsità della dichiarazione di combattere in difesa della libertà dei popoli. Nonostante il massimo riserbo degli ambienti ufficiali, la fiera protesta del presidente Salazar ha incontrato piena solidarietà.

Le prodezze della Raf

La pacifica popolazione di Abbeville mitragliata da aeroplani britannici - Una vecchia di 73 anni uccisa

PARIGI, 20.

Una nuova aggressione della Raf su un pacifico villaggio francese viene segnalata da Abbeville. Nel corso della mattina alcuni aeroplani britannici hanno mitragliato i passanti. Una vecchia di 73 anni è rimasta uccisa. Vi sono parecchi feriti. La popolazione è indignatissima.

Dopo il massacro della flotta a Pearl Harbour

Roosevelt sollecita dichiarazioni di solidarietà dai vari stati della Confederazione

LISBONA, 20

L'ora oscura e confusa che attraversa l'opinione degli Stati Uniti a seguito del massacro della flotta a Pearl Harbour e alla situazione venutasi a creare nel Pacifico, è confermata dal fatto che Roosevelt ha dovuto ricorrere ad una richiesta di solidarietà dei vari Stati della Confederazione col potere centrale. I governatori ed i governi federali, tutti, naturalmente, di emanazione rooseveltiana, sono stati perciò sollecitati a dichiarare che i vari Stati componenti la Confederazione si trovano solidali fra loro e col presidente Roosevelt.

Di tutto ciò Roosevelt ha dato notizia alla conferenza della stampa a Washington. Tale inconsueta manifestazione, che dovrebbe servire a smentire il grave turbamento esistente negli Stati Uniti, non fa, viceversa, si osserva in questi ambienti, che confermarlo in pieno.

Aspre critiche della stampa australiana

contro la leggerezza britannica nell'attuale condotta di guerra

STOCCOLMA, 20.

Il corrispondente londinese del «Dagens Nyheter» comunica che gli ultimi avvenimenti nella Malacca hanno provocato uno stato di sconforto e di depressione nella capitale britannica da cui non ci si riesce ancora a sollevare. «Siamo ora ancor più preoccupati di quando cadde Creta», scrive a questo proposito il «Manchester Guardian».

La stampa australiana, a quanto comunica il corrispondente del «Dagens Nyheter», ha levato ora critiche piuttosto aspre contro la leggerezza britannica nell'attuale condotta di guerra ed esige immediatamente il cambio dei capi militari della Malacca. Il ministro Menzies ed i suoi aderenti esigono categoricamente dalla Gran Bretagna un'ampia partecipazione dell'Australia ai piani di guerra in Asia orientale dal momento che la minaccia è divenuta ora assai grave anche per l'Australia.

Sintomatica "sorpresa,, a Londra per la richiesta di aiuti da parte del Governo australiano

ROMA, 20.

La richiesta di aiuti rivolta in termini drammatici dal Governo australiano a Churchill ha provocato molta «sorpresa» a Londra dove si ricordano il recente viaggio compiuto dal signor Mackenzie King a Washington e gli accordi, che a suo tempo parvero definitivi tra Sidney e la Casa Bianca. Non s'era intesi, si dice a Londra, che alla difesa dell'Australia avrebbero dovuto provvedere le forze navali statunitensi del Pacifico? E' da tale interrogativo che deriva la «sorpresa» britannica, anche se in Gran Bretagna si ritiene d'altro canto logico che gli australiani continuino a combattere ovunque Churchill voglia.

Inutile sottolineare che tali osservazioni sono tipiche della politica d'oltre Manica, pronta solo a chiedere e naturalmente a nulla dare.

Ma la richiesta di aiuti a Londra ci porta a un altro rilievo: alla constatazione cioè che la potente marina di Roosevelt non è più ritenuta in grado, secondo il governo australiano, di assicurare la difesa di tutto il Pacifico. E' ciò è assai sintomatico specie se si pensi che a sua volta nemmeno la Gran Bretagna — dopo i durissimi colpi subiti con l'affondamento del «Principe di Galles», della «Repulse» e del resto — può spostare verso quei mari altre unità senza grave pregiudizio dei luoghi che adesso detiene.

Una dichiarazione di Hacha contro Benes e la sua propaganda

ROMA, 20.

L'Agenzia «La Corrispondenza» ha da Praga. In riposta al recente discorso pronunciato dall'ex presidente ceco-slovacco Benes alla Radio Londra, il Presidente dello Stato dott. Emil Hácha ha fatto allo Ufficio Stampa ceco la seguente dichiarazione:

«Pare che ai nostri fuorusciti a Londra non bastino le molteplici disgrazie che hanno cagionato con la loro aizzante propaganda e che gravano sull'animo di ciascuno di noi. Non smettono di turbare la nostra pace e di portare scompiglio tra la nostra gente. In questi ultimi giorni mentre a Berlino eminenti uomini di Stato hanno dimostrato al mondo che l'opera del nuovo ordine europeo, iniziata sotto la geniale guida del Führer, è diventata un fatto compiuto, a Londra il dott. Benes — evidentemente sotto l'influenza degli ebrei che lo circondano — ha nuovamente preso la parola onde fare propaganda per la causa ormai perduta dai nemici del Reich. Ha fatto anche il mio nome e ha menzionato il nostro Governo biasimando il nostro procedere e negandoci il diritto di parlare a nome del popolo ceco.

A tutto questo io non ho che una risposta: io ho ottenuto la mia carica nel modo più legale e non ho fatto neanche un passo per raggiungerla, anzi l'ho presa sulle mie spalle come un peso al momento che era rimasta vacante. Sono restato col mio popolo perchè così me lo detta la mia coscienza, dividendo con esso tutte le ansie e fatiche di quest'epoca movimentata e continuerò ad adempiere questo mio dovere anche in avvenire.

Io non ho condotto il mio popolo dietro a fuochi fatui, bensì ho procurato sempre che guardi la realtà traendone le conseguenze. Il patrimonio nazionale che mi è stato affidato tre anni or sono sarebbe già da lungo tempo un mucchio di macerie se non avessi preso le vie che ora da Londra mi vengono rimproverate. Io sono convinto che queste vie conducono alla mèta.

Per il dott. Benes la cosa è più facile. Egli non vede le lacrime delle mogli e delle madri che si rivolgono disperate a me perchè i loro mariti o figli, tratti in inganno da insinuazioni fallaci della Radio straniera, sono ora rovinati. Il dottor Benes può illudersi, può fare castelli in aria e può dipingere l'avvenire in colori rosei. A noi qui non rimane tempo per queste cose. Noi dobbiamo ricostruire con gran di fatiche ciò che è stato distrutto dagli errori del passato. Noi dobbiamo guardare in faccia alla realtà e rendercene conto senza illusioni di sorta. Noi ci appoggiamo a quelli che hanno la capacità di proteggerci e non ad amici immaginari e lontani, bisognosi di aiuto loro stessi e con cui già altre volte abbiamo fatto tristi esperienze.

Benes e i suoi fedeli possono continuare a cercare la loro salvezza fuori di casa. Noi invece vogliamo aver cura della propria casa fidandoci della protezione del Reich. Poi la pace e la prosperità non mancheranno».

Sciagura aviatoria in Svezia

STOCCOLMA, 20

Un incidente aviatorio verificatosi stamattina nel campo di aviazione di Nerrviken in Svezia ha cagionato la morte di un sottufficiale. Il pilota dell'aeroplano precipitato è riuscito a porsi in salvo col paracadute.

L'intensità delle sciagure aviatorie in Svezia ha preso ormai un ritmo impressionante e perfino il Parlamento si è occupato della cosa, non escludendosi la possibilità di sabotaggi.

Il noto colonialista Tomas Garcia Figueras cessa dalla carica di segretario generale dell'alto commissariato spagnolo al Marocco, assumendo quella di delegato dell'educazione e della cultura nel commissariato.

Udienze reali

il cons. naz. Franco Marinotti

ROMA, 20.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il consigliere nazionale Franco Marinotti, presidente e amministratore delegato della Snia Viscosa, il quale ha illustrato gli sviluppi della città autarchica di Torviscosa, presentando all'augusto Sovrano l'omaggio di una pergamena e di una medaglia coniata in occasione della costituzione di quel nuovo Comune.

La Maestà del Re Imperatore si è interessata alla grande realizzazione autarchica, esprimendo al cons. naz. Marinotti il suo compiacimento.

Il Duce riceve il Rettore dell'Università di Padova

ROMA, 20.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Rettore dell'Università di Padova prof. Carlo Anti, il quale, a nome del Consorzio per la sistemazione edilizia dell'Università stessa, gli ha riferito sul complesso degli imponenti lavori eseguiti.

In particolar modo il Rettore ha illustrato il nuovo Osservatorio astrofisico di Asiago con il suo riflettore da m. 1,25 e le opere d'arte figurative eseguite nel palazzo centrale dell'Ateneo e al Liviano, dandone documentazione con apposito album di fotografie.

Il Duce ha attentamente seguito l'esposizione del Rettore, compiacendosi dei risultati raggiunti dalla nostra industria negli stabilimenti dell'osservatorio e della efficienza tecnica e di sensibilità storica e vigile offerta dall'arte contemporanea italiana.

Re Michele e la Regina Madre di Romania rientrano in patria

La partenza da Firenze

FIRENZE, 20.

Stasera hanno lasciato Firenze per rientrare in Patria Re Michele e la Regina Madre di Romania.

Erano a salutarli alla stazione la Duchessa di Spoleto, autorità e gerarchie.

L'annessione delle province meridionali alla Corona di Santo Stefano approvata all'unanimità dal Senato ungherese

BUDAPEST, 20.

Il Presidente del Consiglio, Bardossy, presentando alla approvazione del Senato il progetto di legge relativo all'annessione delle province meridionali alla Corona di Santo Stefano, ha rivolto un caloroso saluto alle popolazioni ungheresi ritornate in seno alla madre patria, ed ha dichiarato che la memoria dei patrioti che si sacrificarono per mantenere il carattere ungherese alle terre che erano sotto il gioco straniero vivrà nel ricordo di tutta la Nazione.

Il Senato ha quindi approvato all'unanimità il progetto di legge improvvisando un'entusiastica dimostrazione patriottica. Il Senato ha infine approvato il bilancio dello Stato.

Duri combattimenti proseguono nel settore centrale del fronte est

Fortificazioni campali e postazioni di artiglieria nemiche distrutte dall'Aviazione germanica - Un cacciatorpediniere e cinque navi avversarie affondate

BERLINO, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale del fronte est, proseguono i duri combattimenti.

Il nemico ha subito nuove gravi perdite.

Formazioni di apparecchi da bombardamento, da picchiata e da caccia, hanno distrutto fortificazioni campali e postazioni di artiglieria nemiche e hanno disperso, con lancio di bombe e col fuoco delle armi di bordo, colonne sovietiche di cavalleria e motorizzate.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi ed impianti ferroviari.

Un vapore da carico è stato colpito nel mare di Barents da una bomba di grosso calibro; nello stesso mare si è verificato un combattimento notturno fra cacciatorpediniere tedesche e sovietiche. Un cacciatorpediniere è stato affondato da un siluro e un altro danneggiato dal fuoco dell'artiglieria.

I cacciatorpediniere tedeschi sono rientrati alla propria base dopo la vittoriosa azione senza avere subito danni.

Nella lotta contro la navigazione britannica addetta agli approvvigionamenti, i sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico 4 navi nemiche, per complessive 17 mila tonnellate.

Sono stati inoltre danneggiati da siluri due petroliere e un vapore da carico.

Nel canale di San Giorgio, apparecchi in servizio di ricognizione armata, hanno distrutto la notte scorsa una nave cisterna di 8 mila tonnellate, navigante in convoglio.

Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane, dopo azioni difensive contro attacchi nemici, si sono sganciate dalle forze avversarie secondo il piano prestabilito.

Nella notte scorsa apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato con buon successo impianti militari nel porto di Tobruch.

Nel settore centrale del fronte est si sono avuti anche oggi combattimenti accanitissimi. I russi hanno rinnovato attacchi contro le linee tedesche, in quattro punti sono stati respinti ed in altri le operazioni sono tuttora in corso. Il nemico ha subito perdite assai gravi. Sono stati distrutti 19 carri armati e 12 cannoni.

L'arma aerea ha appoggiato efficacemente le operazioni di terra nel settore centrale essa ha disperso tre unità di cavalleria ed ha distrutto una colonna di auto veicoli.

Le operazioni belliche delle ultime 24 ore sono caratterizzate dalla simultanea attività offensiva nemica sui fronti dell'istmo careliano, del Syvaeri e della Carelia orientale. Ovunque però i sovietici hanno attaccato con scarse forze le quali sono state respinte ed hanno subito notevoli perdite in uomini e materiali. Dovunque è continuato il duello delle artiglierie e lanciabombe.

Sull'istmo careliano e nella Carelia orientale, l'artiglieria finnica ha distrutto fortini, pezzi a tiro rapido e nidi di mitragliatrici sovietiche.

Il maltempo ha continuato ad ostacolare l'attività aerea, tuttavia formazioni finniche hanno proseguito la loro efficace attività di bombardamento sulla ferrovia di Murmansk a nord di Kotschkoma. A sud del corso superiore del Syvaeri la caccia finnica ha abbattuto un velivolo nemico. Bufere di neve imperversano su tutta la zona orientale del paese.

Un comunicato finnico

HELSINKI, 20.

Il Comando finlandese comunica il rapporto sulle operazioni svoltesi nelle ultime 24 ore. Esso dice:

Scarso reciproco fuoco di molestamento dell'artiglieria e dei lanciabombe in tutti i settori. I tentativi di infiltrazione effettuati da pattuglie di fanteria avversaria sul solo fronte Careliano sono stati facilmente frustrati.

Caldo appello di Goebbels per l'offerta di indumenti di lana ai combattenti tedeschi

BERLINO, 20.

La vibrante persuasiva parola del ministro Goebbels con la quale egli ha rivolto un caldo appello al popolo tedesco perchè risponda col maggiore slancio alla iniziativa di inviare regali di Natale ai soldati al fronte e che è stata radio-diffusa dalle stazioni della grande Germania è stata ascoltata con vivo interesse da ogni categoria di cittadini ed ha trovato in tutti grande eco di consenso.

Il dott. Goebbels, dopo avere ricordato a grandi tratti la gigantesca opera compiuta dalle forze armate germaniche in questi 2 anni e mezzo di guerra che li ha portati vittoriosi ad innalzare nei più lontani confini d'Europa la bandiera del Reich, ha ricordato come il popolo deve essere grato a questi valorosi figli e sottolineando la durezza della guerra sul vasto fronte orientale che corre dall'estremo nord fino al Mar Nero ha detto che tutti quelli che vivono in patria devono sentirsi moralmente obbligati ad inviare i segni tangibili della loro gratitudine a questi soldati in occasione del Natale: come essi, a costo di incalcolabili sacrifici aiutano in ogni modo la Patria a diventare sempre più grande e libera, così il popolo tutto deve contribuire a rendere più sopportabile la fatica di questi combattenti che vivono e combattono in climi veramente polari.

Le avversità atmosferiche non arrestano la loro marcia vittoriosa, ma essi naturalmente abbisognano di tutte le cose che sono necessarie a vivere in paesi così ostili per clima: perciò il ministro, concludendo il discorso, ha invitato caldamente tutti a inviare ai soldati indumenti di lana, coperte, pellicce, guanti, soprascarpe di gomma, ecc.: cioè tutto ciò che coloro i quali vivono in patria posseggono e di cui possono disfarsi per dare un reale contributo allo sforzo fatto dal Governo per assicurare ai soldati combattenti ogni conforto.

Dal 27 dicembre 1941 al 4 gennaio 1942 alcune camicie brune si recheranno in ogni casa per ritirare quanto i cittadini vorranno offrire. Lo spirito di sacrificio e di generosità con cui ciascuno saprà privarsi dei caldi indumenti piacevoli ad aversi in questi tempi per offrirli spontaneamente ai soldati che più di tutti ne hanno bisogno, sarà una nuova testimonianza della solidarietà ancora dimostrata in occasione della raccolta dei grammofoni e dei dischi che lega la Patria al fronte.

Prima di terminare il discorso, il ministro ha comunicato che è stato il Führer stesso a dargli l'incarico di rivolgere un tale appello alla Patria e ha dato lettura del proclama, che in questa occasione ha dettato Adolfo Hitler.

La risposta che darà il popolo tedesco significherà nello stesso tempo la sua volontà di vittoria nella lotta per il suo futuro.

Un assegno mensile ai familiari degli impiegati rimasti in A.O.

ROMA, 20.

Con regio decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, che entra in vigore da oggi è stata disposta che a fare tempo dal 1. febbraio 1941-XIX, è dovuto un assegno mensile ai familiari residenti nel Regno o nella Libia, degli impiegati di cittadinanza italiana dipendenti da succursali filiali ed uffici in A.O.I. di aziende private metropolitane sindacalmente rappresentate, o colà inviati dalle aziende stesse ed impossibilitati ad entrare nel Regno in conseguenza dello stato di guerra, oppure dipendenti da aziende private locali dell'A.O.I.

Agli effetti del decreto si considerano: A) come impiegati privati quelli che hanno tale qualifica ai sensi del R.D. legge 13 novembre 1924 n. 1825; B) come familiari i figli minorenni, escluse le figlie maritate, quelli inabili in modo assoluto e permanente al lavoro, la moglie anche se separata legalmente purchè avente diritto agli alimenti nonchè i genitori viventi ed a carico.

L'assegno previsto dal decreto è commisurato per le diverse categorie di impiegati agli stipendi convenzionali seguenti: dirigenti di azienda ed impiegati con funzioni direttive lire 3 mila mensili; impiegati tecnici ed amministrativi di concetto lire 2 mila mensili, impiegati di ordine lire 1000. L'assegno è corrisposto in misura unica complessiva per l'insieme dei familiari ed è pari: 1) alla metà dello stipendio convenzionale se dovuto alla moglie o ai soli genitori o ai soli figli in numero questi ultimi non maggiore di due; 2) ai 2 terzi dello stipendio convenzionale se è dovuto alla moglie ed a non più di due figli oppure alla moglie ed ai genitori oppure ai genitori ed a non più di due figli, oppure ai soli figli in numero maggiore di due e non superiore a quattro; 3) ai tre quarti dello stipendio convenzionale in tutti i casi in cui il numero dei familiari è superiore a quello sopra indicato.

In ogni caso l'assegno o la quota parte di esso da corrispondere alla moglie legalmente separata non può superare la misura degli alimenti ad essa dovuti. L'assegno è versato alla moglie dell'impiegato o in mancanza a chi esercita la patria potestà sui figli, ed in mancanza di moglie e figli, ai genitori con quietanza ove entrambi siano viventi del padre dell'impiegato i familiari o chi li rappresenta legalmente possono richiedere che l'assegno sia diviso per capi in parti eguali e versato separatamente.

Non è ammesso il cumulo degli assegni previsti dal decreto con le anticipazioni corrisposte alle famiglie dei militari o militarizzati delle Forze Armate in A.O.I., prigionieri o dispersi, con gli assegni di mantenimento e con il soccorso militare corrisposto alle famiglie dei militari o militarizzate delle Forze Armate predette o con quanto eventualmente sia stato corrisposto ai familiari direttamente dalle rispettive aziende.

La erogazione degli assegni previsti dal decreto cesserà alla data che sarà stabilita dal ministro per le corporazioni, di concerto coi ministri per l'A.I. e per le Finanze.

Dalla data del primo febbraio 1941 e fino a quello che sarà stabilito, sarà sospeso il trattamento economico previsto dal regio decreto 16 ottobre 1940-XVIII n. 1645 e dal decreto del governo generale dell'A.O.I. 8 gennaio 1941-XIX numero 1856; nei confronti degli impiegati dell'A.O.I. le cui famiglie beneficiano del trattamento previsto dal decreto oggi entrato in vigore.

I prezzi della marmellata

ROMA, 20.

Il Ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato centrale per la disciplina dei prezzi, ha stabilito: per la disciplina dei prezzi della marmellata vengono confermati i prezzi stabiliti per le polpe di frutta con foglio di disposizioni del n. 182 del 5 settembre 1941.

Le marmellate vengono classificate: A) marmellate monotipiche di prima categoria fabbricate con qualunque frutta compresa quella di sottobosco, escluse le mele e susine comuni; B) marmellate miste di seconda categoria, fabbricate con miscele delle frutta sopra indicate oppure a base di mele e susine comuni; C) marmellate solide; D) mostarda di frutta.

I prezzi base di questi prodotti restano quelli già noti ma con l'aggiunta relativa dello zucchero che è aumentato a 50 lire il quintale. In mancanza di vasetti tipo è consentita la confezione e la vendita nei recipienti usuali. Pertanto i prezzi vengono così stabiliti. Per quintale di peso netto e secondo si tratta di marmellate di prima o di seconda categoria.

Marmellate in vasetto di vetro fino ad un kg. lire 1.280 per la prima categoria, L. 1.080 per la seconda categoria. In recipienti di cartone paraffinato fino ad un kg. lire 1.093 per la prima categoria e lire 949 per la seconda categoria. In recipienti di legno od altro materiale lire 1.001 per la prima categoria e lire 854 per la seconda categoria. In recipienti di cartone paraffinato da un kg. a kg. 5.500 lire 898 per la prima categoria e lire 750 per la seconda categoria. In recipienti di legno da un kg. a kg. 5.500, lire 909 per la prima categoria e lire 761 per la seconda categoria. In mastelli di legno da kg. 6 a kg. 25, lire 830 per la prima categoria e lire 680 per la seconda categoria.

Marmellata solida secondo da pezzatura, da lire 945 a lire 750 (solo per la seconda categoria); si concede la maggiorazione di lire 50 al quintale per la marmellata solida di cotogne.

Marmellata con frutta a pezzi in confezioni da 400 gr. con carta paraffinata e cartone per ogni cento pezzi lire 507. Mostarde tipo Cremona e tipo mantovano in vasetti da 400 gr. netto lire 750 ogni cento vasetti in carta paraffinata o secchielli fino ad un kg. lire 1.550 al quintale; idem da un kg. a 5500 kg. lire 1.500 al quintale in altre confezioni da kg. 6 in poi lire 1.400 al q.le. Mostarde tipo Padova e tipo romagnolo in carta paraffinata o secchielli fino ad un kg. lire 1.060 al q.le; idem da un kg. a 5.500 kg. lire 1.030 al q.le. In altre confezioni da kg. 6 in poi lire 1.000 al q.le.

I suddetti prezzi sono tutti per franco vagone partenza e comprese dell'imballaggio e della provvigione al rappresentante. Per la determinazione dei prezzi dal grossista al dettagliante e da quello al consumatore si accerteranno localmente le spese secondo le norme impartite ai comitati provinciali.

Le dichiarazioni di Salazar all'Assemblea portoghese circa l'occupazione di Timor

Fiera protesta contro il sopruso britannico

LISBONA, 20.

Dinanzi ad un'aula gremitissima che lo ha accolto con vibranti acclamazioni, il Presidente del Consiglio Salazar ha fatto all'Assemblea nazionale le attese dichiarazioni circa l'occupazione britannica del Timor portoghese. Dopo aver fatto una dettagliata relazione sui passi compiuti dal Governo britannico per ottenere l'adesione del Governo portoghese all'occupazione di Timor per far fronte a pretese inesistenti minacce del Giappone, il Presidente ha dichiarato che, secondo le istruzioni ricevute da Lisbona, il governatore di Timor aveva rifiutato il permesso di sbarco. Questa dichiarazione è stata salutata dall'Assemblea con vivissimi prolungati applausi.

Salazar ha accennato quindi alla campagna svolta da certi settori della stampa mondiale sulla situazione di Timor, campagna che egli ha qualificato interessata e ridicola. Salazar è poi venuto a parlare del colloquio svolto a Lisbona il 17 dicembre con l'ambasciatore d'Inghilterra, il quale sosteneva che sottomarini nipponici sarebbero stati avvistati al largo delle coste di Timor. Con tali pretesti l'ambasciatore cercava di trascinare il Portogallo in guerra a fianco dell'Inghilterra contro la volontà del Portogallo stesso. Intanto, ha continuato Salazar, già nei giorni precedenti aeroplani australiani avevano varie volte sorvolato Timor compiendo così una ingiustificata evidente violazione del nostro territorio (urla di proteste dell'Assemblea) e mettendo così in pericolo la neutralità portoghese.

Mentre l'ambasciatore inglese a Lisbona stava conferendo con lui, il sottosegretario inglese alla guerra annunciava contemporaneamente all'ambasciatore del Portogallo a Londra che truppe australiane e olandesi, malgrado l'opposizione delle autorità locali, erano già sbarcate nella capitale di Timor.

L'Assemblea ha poi salutato con unanimi approvazioni la decisione annunciata dal Primo Ministro della volontà del Portogallo di difendersi e di adempiere lealmente al proprio dovere di neutralità senza riguardo agli interessi stranieri, avendo di mira soprattutto gli interessi sovrani della Nazione.

Fra i vivissimi applausi dell'Assemblea cui si sono uniti quelli della folla che nelle vicinanze ascoltava il discorso diffuso dagli altoparlanti, Salazar ha concluso protestando fieramente contro il sopruso perpetrato dall'Inghilterra ed affermando che i negoziati saranno continuati per ottenere il rispetto dei diritti sovrani del Portogallo.

José Jimenez Rosado già vice segretario all'interno e all'educazione popolare in Spagna è nominato addetto commerciale a Bucarest.

IL LOTTO

Estrazione del 21 dicembre 1941-XX

Venezia	6	51	47	2	14
Bari	84	20	14	24	9
Cagliari	23	14	89	84	30
Firenze	9	2	7	11	1
Genova	81	13	14	74	85
Milano	57	56	12	65	67
Napoli	50	72	9	42	55
Palermo	31	8	28	16	73
Roma	56	2	75	82	65
Torino	8	85	4	9	80

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»